ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALLIATA di MONTEREALE e DI BELLA: Previdenze a favore dei marittimi palermitani. (9727) 15433

ALMIRANTE: Ripartizione televisori provenienza U. S. A. (10394) 15433

AMENDOLA PIETRO: Sui lavori pubblici eseguiti nella provincia di Salerno. (6910) 15434

AMICONI: Consolidamento dell'abitato di Castellino sul Biferno (Campobasso). (7238) 15435

AMICONI: Costruzione dell'edificio scolastico a Castellino sul Biferno (Campobasso). (7239) 15435

ANGIOY: Costruzione dell'acquedotto a Codaruina di Sedini (Sassari). (7315) 15436

ANGIOY: Costruzione dell'edificio scolastico a Trinità d'Agultu del comune di Aggius (Sassari). (7316) 15436

ANGIOY: Sulla situazione del personale non di ruolo dipendente dalla direzione generale dei danni di guerra. (7612) 15436

ANTONIOZZI: Lavori pubblici a Fagnano Castello (Cosenza). (7073) 15437

ANTONIOZZI: Lavori pubblici a San Nicola Arcella (Cosenza). (7077) 15437

ANTONIOZZI: Lavori pubblici a Grimaldi (Cosenza). (7079) 15437

ANTONIOZZI: Lavori pubblici a Fuscaldo (Cosenza). (7086) 15438

ANTONIOZZI: Lavori pubblici a Verbicara (Cosenza). (7089) 15438

ANTONIOZZI: Concorso nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio. (9854) 15439

ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico a Fuscaldo (Cosenza). (9999) . . . 15440

BAGLIONI: Costruzione dell'acquedotto a Saragiolo di Piancastagnaio (Siena). (7094) 15440

BAGLIONI: Costruzione dell'acquedotto a Pietralunga, Tre Case e Capannacce di Piancastagnaio (Siena). (7097) . . 15440

PAG.

BARBERI e LENZA: Assegnazioni della quota degli assistibili ai medici mutualisti. (9645) 15441

BARTOLE: Disciplina della produzione e del commercio degli stupefacenti. (9832) 15441

BASILE GIUSEPPE: Richiesta di provvidenze a favore dei pensionati ferrotramvieri. (9251) 15443

BASILE GIUSEPPE: Richiesta di ricostituzione della Cassa di previdenza marinara. (9252) 15444

BERLINGUER: Costruzione di case popolari a Calasetta (Cagliari). (7166) 15444

BERLINGUER: Riconoscimento di un biennio di maggiore anzianità nella liquidazione delle pensioni dei ferrotramvieri. (9778) 15445

BERNARDI: Definizione pratica di pensione a Camozzi Francesca di Carlo. (6518) 15445

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione dei danni provocati dall'invaso di Pieve di Cadore all'abitato di Vallesella e Domegge (Belluno). (6262). 15446

BIAGIONI: Sull'assegnazione di fondi per per la viabilità nelle aree depresse. (7092) 15446

BIANCHI CHIECO MARIA: Lavori pubblici a Pezze di Greco e Torre Canne di Fasano (Brindisi). (6420) 15447

BIANCHI CHIECO MARIA: Istituzione di una sezione territoriale I. N. A. M. in San Marco in Lamis (Foggia). (8848) 15447

BIGI: Definizione pratica di pensione a Copertini Bruno di Igino da Parma. (8081) 15448

BIGI: Definizione pratica di pensione a Catellani Cleofonte fu Massimino da Cresentino (Vercelli). (8082) 15448

BIGI: Definizione pratica di pensione a Bottazzi Giuseppe fu Massimino da Uragnano di Tizzano (Parma). (8090) 15448

BIGI: Definizione pratica di pensione a Zambelli Renzo fu Eugenio da Parma. (8091) 15448

PAG.

BIGI. Definizione pratica di pensione a Cavatorta Renato di Giacomo da Terenzo Cella (Parma). (8092) . . 15449

BOIDI: Provvidenza a favore delle filandaie disoccupate di Fano (Pesaro). (10095) 15449

BONOMI. Per la tutela della produzione nazionale dello zafferano. (8553) . . 15449

BONTADE MARGHERITA: Ricostruzione dell'asilo infantile Regina Margherita di Palermo. (7867) 15450

BUTTÈ: Concorso nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio (9889) 15450

BUFFONE: Costruzione della strada rotabile di allacciamento della frazione San Morello di Scala Coeli (Cosenza), allo scalo ferroviario di Mondatoriccio. (6613) . . . 15451

BUFFONE. Inclusione del comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) fra i paesi che beneficeranno della legge in favore delle località alluvionate. (7026) 15451

BUFFONE. Costruzione della strada Belmonte Calabro-frazioni di Vadi, Annunziata e Regastilli (Cosenza). (9883) . 15452

BUFFONE: Sulla nomina di professori di istituti tecnici e magistrali inclusi nella graduatoria per l'iscrizione nei ruoli speciali transitori. (9885) . . 15452

BUFFONE Sul rilascio del permesso d'arma da caccia alle guardie di pubblica sicurezza. (10002) 15453

BURATO ed altri: Sul perturbamento nel mercato delle abitazioni provocato a Villafranca (Verona) da famiglie del personale del vicino aeroporto. (9661) 15453

CACCURI: Richiesta di previdenze per i pensionati degli enti locali. (8775) 15453

CACCURI: Richiesta di previdenze agli agenti e rappresentanti di commercio (8776) 15455

CALASSO: Aumento delle pigioni dell'istituto autonomo delle case popolari di Lecce (4886) . . 15455

CAMANGI: Richiesta di esonero al pagamento dei contributi unificati da parte di piccolissimi proprietari di Latina (8604) 15456

CAPACCHIONE e LENOCI: Inadeguata assegnazione di contributo statale al comune di Barletta (Bari) per la costruzione di abitazioni. (7555) . . 15456

CAPALOZZA e MASSOLA: Sull'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione nel comune di Fossombrone (Pesaro). (9068) 15457

CAPALOZZA: Sussidio straordinario di disoccupazione alle maestranze degli stabilimenti serici di Fano (Pesaro). (9980) 15457

PAG.

CAPALOZZA e MASSOLA: Procedura coattiva da parte dell'Istituto mobiliare italiano su motopescherecci ricostruiti con i benefici della legge 8 marzo 1949, n. 75. (10314) 15458

CAPRARA: Sull'inabitabilità di alloggi I. N. A.-Casa consegnati nel 1952 a Torre del Greco (Napoli). (9718) 15458

CAROLEO: Sulla situazione dell'industria petrolifera nazionale. (9728) . 15459

CAVALIERE STEFANO Inclusione di Deliceto (Foggia) fra i comuni da consolidarsi a spese dello Stato. (7457) . . 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Palermo Carmine di Michele da Lesina (Foggia) (7925) 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Di Franco Antonio fu Lorenzo da Roseto Valfortore (Foggia). (8046) 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Starace Mauro di Vincenzo da Vieste (Foggia). (8045) . . 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Ramone Michele fu Simone da San Nicandro Garganico (Foggia). (8048) 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Quinto Francesco da Foggia. (8049) 15460

CAVALIERE STEFANO Definizione pratica di pensione a Russo Michele fu Antonio da Foggia. (8050) 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Festa Leonardo di Donato da Castelluccio Valmaggiore (Foggia). (8051) 15460

CAVALIERE STEFANO: Definizione pratica di pensione a Senerchia Giuseppe fu Angelo da Panni (Foggia) (8052) . . 15461

CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Sull'epidemia di difterite scoppiata nel collegio Sacro Cuore di Voghera (Pavia) (9976) . . 15461

CHIARAMELLO: Concessione di apparecchi di distribuzione automatica di combustibili liquidi nei comuni montani (9567) 15461

CHIARAMELLO: Concessione di contributi per riparazioni immobili danneggiati dalla guerra. (9569) 15461

COLASANTO: Assegnazione alloggi I. N. A.-Casa a lavoratori della provincia di Napoli occupati nell'ambito del comune di Napoli. (9716) . . . 15462

COLASANTO: Proroga agevolazioni sulla benzina per i piccoli motopescherecci costieri (10058) 15463

PAG.

COLITTO: Inserzione del comune di Trivento (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a spese dello Stato. (5319) 15463

COLITTO: Dichiarazione di provincialità della strada di Montorio nei Frentani (Campobasso). (5632) 15463

COLITTO: Costruzione delle fognature a San Felice del Molise (Campobasso). (5952) 15463

COLITTO: Dichiarazione di provincialità della strada Montorio nei Frentani – bivio di Ururi e Rotello (Campobasso). (6139) 15463

COLITTO: Riparazioni della fognatura e dell'acquedotto a Castelmauro (Campobasso). (6362) 15464

COLITTO: Costruzione di fognature a Casacalenda (Campobasso). (6543) . . . 15464

COLITTO: Costruzione della fognatura a Pietrabbondante (Campobasso). (6579) 15464

COLITTO: Costruzione della fognatura a San Giovanni in Galdo (Campobasso). (6869) 15464

COLITTO: Costruzione del liceo-ginnaio a a Larino (Campobasso). (7258) . . . 15464

COLITTO: Costruzione di un mattatoio a Larino (Campobasso). (7259) . . 15465

COLITTO: Costruzione della rete idrica a Larino (Campobasso). (7260) . . . 15465

COLITTO: Costruzione della fognatura a Larino (Campobasso). (7262) . . . 15465

COLITTO: Sistemazione delle strade interne a San Polo Matese (Campobasso). (7253) 15465

COLITTO: Riparazioni danni chiesa di San Felice del Molise (Campobasso). (7265) 15465

COLITTO: Costruzione edificio comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (7267) 15465

COLITTO: Costruzione della fognatura a San Vittorino di Cerro al Volturno (Campobasso). (7270) 15466

COLITTO: Costruzione dell'asilo a Bonefro (Campobasso). (7271) 15466

COLITTO: Illuminazione elettrica in alcune contrade di Torella de Sannio (Campobasso). (7278) 15466

COLITTO: Costruzione della strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso). (7302) 15466

COLITTO: Costruzione della strada di accesso da Sepino (Campobasso) a Pietraroia (Benevento). (7308) 15467

COLITTO: Riparazione danni bellici nel cimitero di Morrone del Sannio (Campobasso). (7310) 15467

COLITTO: Costruzione della fognatura a Acquaviva Collecroce (Campobasso) (7576) 15467

PAG.

COLITTO: Eliminazione delle abitazioni malsane a Campobasso. (7577) . . . 15467

COLITTO: Finanziamento alla cooperativa edilizia del personale ospedaliero di Campobasso. (7578) 15468

COLITTO: Costruzione scuola rurale a Chiaia di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (7580) 15468

COLITTO: Costruzione edificio scolastico a Matrice (Campobasso). (7681) 15468

COLITTO: Costruzione elottrodotto a Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso). (7682) 15468

COLITTO: Contributo alla cooperativa case mutilati e invalidi di Campobasso. (7683) 15469

COLITTO: Contributo per la costruzione del mattatoio a Larino (Campobasso). (7685) 15469

COLITTO: Costruzione strada Sprondasino in provincia di Campobasso. (7686) 15469

COLITTO: Riparazione danni di guerra alla casa canonica di Castel del Giudice (Campobasso). (7754) 15469

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Portocannone (Campobasso). (8065) 15469

COLITTO: Costruzione casa comunale di Portocannone (Campobasso). (8068) 15470

COLITTO: Costruzione fognature e reti idriche interna a Cercepiccola (Campobasso). (8162) 15470

COLITTO: Costruzione fognature e rete idrica a Castelpetroso (Campobasso). (8314) 15470

COLITTO: Prolungamento del periodo di sei mesi di servizio per i militari richiamati durante la guerra 1940-45 e trattenuti. (9388) 15470

COLITTO: Costruzione dell'edificio postale a Termoli (Campobasso). (9634) . 15470

COLITTO: Costruzione di una linea telefonica San Martino in Pensilis-Termoli (Campobasso). (9787) 15471

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola a Mafalda (Campobasso). (9792) . . 15471

COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Sant'Agapito (Campobasso). (9793) 15471

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Pietrabbondante (Campobasso). (9863) 15471

COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Trivento (Campobasso). (9968) 15471

COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Chiauci (Campobasso). (9969) 15472

COLITTO: Richiesta di intervento statale a favore dell'ente nazionale artigianato piccola industria. (9891) 15472

PAG.

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Campodipietra (Campobasso). (9970) 15472

COLITTO: Completamento dell'organico dei magistrati e funzionari di cancelleria di Larino (Campobasso). (10438) . . 15472

COLLEONI ed altri: Sull'attività commerciale della società cotonieri meridionali. (9424) 15472

CREMASCHI: Definizione pratica di pensione ad Accorsi Giovanni di Antonio. (7826) 15473

CREMASCHI: Definizione pratica di pensione ad Asero Antonio fu Salvatore. (8371) 15473

CUCCO: Elezioni politiche integrative a Trieste. (9796) 15473

CURCIO: Sistemazione dell'acquedotto consorziale dei Canali Pedace (Cosenza). (7018) 15473

CUTTITTA: Istituzione di un ufficio postale a Cruillas (Palermo). (4016) . . . 15474

D'AMBROSIO: Decentramento nelle singole province dei concorsi per ufficiali sanitari. (10334) 15474

DANIELE: Definizione pratica di pensione a Riccardo Luigi fu Salvatore da Ruffano (Lecce). (8946) 15474

DANIELE: Riconoscimento del carattere di stazione di cura al comune di Farrano (Brindisi). (10342) 15474

DANTE. Costruzione del palazzo delle poste a Mistretta (Messina). (9655) . . . 15475

DAZZI: Ripristino della concessione speciale XII agli italiani residenti all'estero. (7618) 15475

DE FALCO: Ripristino delle attività commerciali nel salernitano. (9027) . . . 15476

DE FALCO: Sulla corresponsione degli assegni familiari agli operai delle zone alluvionate del salernitano. (9028) 15477

DEGLI OCCHI: Estensione ai danni di guerra della cedibilità del relativo credito alle banche. (9081) 15477

DEL FANTE Costruzione dell'edificio e della casa comunale a Vittorino (Teramo). (7434) 15477

DE MARZI: Sulla sistemazione delle derivazioni del Delta padano. (5749) . . . 15477

DE MARZIO: Proibizione di un comizio del Movimento sociale italiano a Trani. (9876) 15478

DE MARZIO: Sulla situazione dell'industria italiana per la raffinazione del petrolio. (9966) 15479

DE MARZIO: Definizione pratica di pensione a L'Abbate Michele di Leonardo da Polignano (Bari) (8304) . . . 15479

PAG.

DE MARZIO: Definizione pratica di pensione a Dionisio Giovanni fu Tommaso da Vico del Gargano (Foggia). (8308) 15479

DE MARZIO: Definizione pratica di pensione a Morelli Edvardo da Corato (Bari). (8523) 15479

DI MAURO: Sul rispetto delle leggi previdenziali da parte degli industriali zolfiferi siciliani. (8145) 15480

DI PRISCO: Definizione pratica di pensione a Gabborin Vittorio fu Giuseppe. (8822) 15480

ENDRICH: Provvidenze per le popolazioni di Gairo e Osini (Nuoro) danneggiati da un alluvione. (7339) 15480

FAILLA: Richiesta di maggiore contributo per l'ampliamento della fognatura a Comiso (Ragusa). (7029) 15481

FANELLI: Istituzione di una agenzia postale a Colli di Monte San Giovanni Campano (Frosinone). (1541) 15481

FERRARIO: Definizione pratica di pensione a Villa Luigi fu Carlo di Lecco (Como). (8447) 15481

FERRARIO: Definizione pratica di pensione a Boldi Anna fu Giuseppe da Lecco (Como). (8700) 15481

FERRARIO: Liquidazione dell'assegno di previdenza a Virginia Masnatu (9102) 15482

FERRI: Costruzione di edifici scolastici a Elci e Olli di Radicondoli (Siena). (8754) 15482

FODERARO: Costruzione dell'acquedotto sussidiario a Diamante (Cosenza). (6723) 15482

FODERARO: Provvedimenti per alleviare il carico dei contributi unificati in agricoltura in Calabria. (9091) . . . 15482

FOLCHI: Sui concorsi degli uffici provinciali industria e commercio. (9853) . 15483

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione pratica di pensione a Mannari Marino di Primo da Cecina (Livorno). (8178) . 15484

GATTI CAPORASO ELENA: Liquidazione danni di guerra a Desiderato Armando fu Orazio, di Marina di Carrara (Massa). (9749) 15484

GASPARI. Sistemazione del tratto della strada statale 86, ricadente in Abruzzo. (7066) 15484

GERACI: Sull'inquadramento del personale provinciale non di ruolo addetto ai servizi liquidazione danni di guerra. (8788) 15485

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Istituzione di un ufficio postale a Cruillas (Palermo). (1158) 15485

PAG.

GUADALUPI: Causa del rigetto della domanda di pensione a Margheriti Annunziato da San Pancrazio Salentino (Brindisi). (7342) 15485

GUADALUPI e BOGONI: Istruzioni all'I. N. A. M. di Brindisi per l'assistenza al personale istruttore dei cantieri-scuola di lavoro. (10073) 15486

IOZZELLI: Facoltà del ricovero d'urgenza per i mutuati dell'I. N. A. M. (9505) 15486

LACONI: Motivi della restituzione del contributo statale da parte di proprietari di fabbricati danneggiati dalla guerra siti in Sanluri (Cagliari). (7139) . . . 15486

LARUSSA e SANZO: Provvedimenti a favore delle frazioni di Coccorino e Coccorinello di Ioppolo (Catanzaro), prive d'acqua. (7581) 15486

LATANZA: Definizione pratica di pensione a Nicelli Salvatore di Vincenzo. (7995) 15487

LATANZA e DE MARZIO: Sulla situazione delle aziende esportatrici italiane in Turchia. (8685) 15487

LENZA: Sull'approvvigionamento dei medicinali da parte di case di reclusione a pena. (9222) 15488

LIZZADRI: Su irregolari assunzioni fatte dal collocatore comunale di Escalaplano (Nuoro). (8546). 15488

LOMBARDI: Motivo della mancata concessione della pensione a Mannelli Ettore di Portalbera (Pavia). (7707) 15489

LOPARDI: Motivi della non istituzione di una agenzia postale a Ville di Luclo (Aquila). (3821) 15489

LOPARDI: Definizione pratica di pensione a Grande Leonardo di Domenico de L'Aquila. (6636) 15489

LOPARDI: Definizione pratica di pensione a Marrotti Agostino fu Giacomo de L'Aquila. (6961) 15489

LOPARDI: Definizione pratica di pensione a Ciccone Luisa in Dionisi. (6965) . . 15489

LOPARDI: Definizione pratica di pensione a Scimia Domenico de L'Aquila. (6967) 15489

MAGLIETTA: Sul licenziamento collettivo del personale dello jutificio napoletano. (7284) 15489

MAGLIETTA: Esposto di Donnarumma Giovanni di Pimonte (Napoli), sulla cattiva costruzione della strada Tralia. (7286) 15490

MAGLIETTA: Sulla crisi delle cave di pietra vesuviane. (7287). 15491

MAGLIETTA: Sulla controversia per la concessione di un acconto ai lavoratori dell'I.L.V.A. di Bagnoli (Napoli). (8704) 15491

MAGLIETTA: Sull'azione intrapresa a Napoli dai farmacisti a danno delle mutue aziendali. (8935) 15492

PAG.

MAGLIETTA: Sul cantiere-scuola gestito dalla curia vescovile di Castellammare di Stabia (Napoli). (9114) . . . 15492

MAGLIETTA: Sulla liquidazione delle pensioni I. N. P. S. ai dipendenti di enti locali. (9115). 15493

MAGLIETTA: Sul licenziamento collettivo operato dalla ditta Teodoro di Nova di Torre Annunziata (Napoli). (9249) 15493

MAGLIETTA: Sulla irregolare applicazione degli accordi sindacali da parte della Cementir di Napoli. (9250) . . . 15493

MAGLIETTA: Sul licenziamento collettivo del personale dello jutificio napoletano. (9541) 15494

MAGLIETTA: Sui criteri adottati per l'assunzione dei direttori degli stabilimenti I. R. I. della provincia di Napoli. (9586) 15494

MAGLIETTA: Su licenziamenti operati dal Cementir di Napoli. (9684) 15494

MAGLIETTA: Richiesta dell'elenco dei cantieri di lavoro nella provincia di Napoli. (9887) 15495

MAGLIETTA: Sulla situazione della Dalmine di Napoli. (9888) 15495

MAGLIETTA: Sul volume delle commesse N. A. T. O. (10131) 15495

MAROTTA: Estensione dei benefici previsti dalla legge ai comuni terremotati del Volture. (7288). 15495

MARZOTTO: Adeguamento dell'indennità militare speciale dei carabinieri. (8392) 15496

MICELI: Costruzione di centottanta alloggi a Mesoraca (Catanzaro). (7663) 15496

MINASI: Sull'andamento dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di Rizzicòni (Reggio Calabria) e della rete di distribuzione interna per la frazione Drossi. (6558) 15496

MINASI: Sulla costruzione della rete interna dell'acquedotto di San Martino di Taurianova (Reggio Calabria). (6653) 15496

MUSOLINO: Sui criteri di assegnazioni di alloggi adottati dall'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria a Fiderno Marina. (9378) 15497

MUSOLINO: Modifica ai progetti disposti per la costruzione di case I. N. A. sulla riviera jonica. (9651) 15497

MUSOLINO: Risarcimento danni alle aziende industriali e commerciali alluvionate nel 1953. (9935) 15498

MUSOTTO: Premi e miglioramenti economici ai militari sanitari della C.R.I. (8809) 15498

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Salvetti Angelo fu Giuseppe. (7809) 15499

PAG.

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Fusi Attilio fu Antonio. (8028) . . 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Zanini Marco di Vincenzo. (8034) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Bazoli Aldo fu Domenico. (8035) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Quadri Giuseppe di Angelo. (8036) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Gaudenzi Giovanni fu Giovanni. (8037) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Bertelli Giuseppe di Pasquale. (8042) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Galeazzi Luigi fu Giovanni. (8119) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Ronchi Lorenzo di Giovanni. (8207) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Falappi Luigi fu Giuseppe. (8210) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Merigo Alfredo di Angelo. (8211) 15499

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Marini Aristide di Natale. (8222) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Bonatelli Pietro fu Giuseppe. (8223) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Bonera Giovanni fu Giovanni. (8224) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Vezzoli Stefano fu Firmo. (8275) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Urgnani Tommaso di Giuseppe. (8279) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Orlandi Luigi di Ettore. (8284) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Gheda Giovanni fu Edoardo. (8288) . . . 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Magoni Pietro fu Paolo. (8289) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Lodetti Avellino di Antonio (8292) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Orlandini Pietro fu Eugenio (8439) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Omodei Celeste fu Paolo. (8448) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Meroni Luigi fu Giovanni. (8462) 15500

NICOLETTO: Definizione pratica di pensione a Caputo Sergio fu Ruggero. (8473) 15500

PAG.

NICOLETTO: Sul regolamento per la esecuzione delle norme per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori agricoli. (9942) . . . 15501

PAGLIUCA: Sulle somme erogate nell'ultimo quinquennio per la manutenzione degli acquedotti lucani. (5532) . . 15501

PERLINGIERI: Finanziamento di cantiere di lavoro a Benevento. (9981) . . 15502

PINO: Su irregolarità compiute dal presidente dell'ente assistenza disoccupati di Messina. (7458) 15502

PINO: Su inadempienze contrattuali della ditta Malapezza di Pace del Mela (Messina). (8480) 15503

PINO: Su inadempienze contrattuali dell'Azienda manufatti argilla siciliana di Pace del Mela (Messina). (8482) . 15504

PINO: Su inadempienze contrattuali della dittà Cannamasti di Pace del Mela (Messina). (8484) 15504

PINO: Corso di qualificazione per taglio e cucito a Messina. (9739) . . . 15505

PINO: Sulla condotta del carabiniere Bomarsi Massimo della stazione di Barrafranca per Friddani (Enna). (9744) 15505

PIRASTU: Sulla chiusura delle scuole elementari di Mamoiada (Nuoro). (8737) 15506

PITZALIS: Sistemazione dell'ufficio della società di navigazione «Tirrenia» a Olbia (Sassari). (7889) 15506

POLANO: Costruzione dell'acquedotto di San Vito (Cagliari). (7098) . . . 15506

PRIORE: Miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra Taranto e Roma. (9030) 15506

RICCA: Rialzo del piano del ponte ferroviario a Casal Maggiore (Cremona) (7234) 15508

ROBERTI e FILOSA: Provvidenze per San Morello di Scala Coeli (Cosenza). (7061) 15508

ROSINI: Costruzione dell'autostrada Brescia-Padova. (5136) 15509

ROSINI: Sul trattamento economico ai funzionari di cancelleria assunti come avventizi di seconda categoria. (8918) 15509

ROSINI: Definizione pratica di pensione a Stivanello Maria in Fasolato. (9465) 15510

SALA: Sugli infortuni sul lavoro nel cantiere navale di Palermo. (8757) . . 15510

SALA: Ritardo nel pagamento dei salari da parte di imprese edili della Sicilia. (9435) 15511

SALA: Sui lavori della costruenda strada Alia-Caltavuturo (Palermo). (9436) . 15512

SAMMARTINO: Costruzione della rotabile Roccapipirozzi-Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso). (7668) . . . 15513

PAG.

SAMMARTINO. Costruzione del terzo lotto di case E.R.I.C.A.S. a Venafro (Campobasso). (7938) 15513

SANTI: Costruzione del collettore principale della fognatura di Salsomaggiore (Parma). (7165) 15513

SCALIA: Scambio di facilitazioni di viaggio fra le ferrovie dello Stato e le amministrazioni nazionali di trasporto in concessione. (9246) 15514

SCHIRÒ: Sul comportamento dell'ingegnere capo del genio civile di Messina nei confronti del sindaco di Italia (Messina) (6918) 15514

SENSI: Ampliamento dell'acquedotto di Castrovillari (Cosenza). (6168) . . . 15514

SENSI: Completamento della strada di allacciamento di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) alla strada stradale n. 92. (7107) 15515

SENSI: Concorso nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio. (10227) 15515

SILVESTRI. Definizione pratica di pensione a Petrucci Giovanna fu Stefano. (8866) 15516

SILVESTRI: Istituzione di un cantiere di lavoro ad Amaseno (Frosinone) (9802) 15516

SPADAZZI. Sulla sospensione dei lavori per l'incanalazione della sorgente « La Pantana » nel serbatoio dell'Agri (7198) 15517

SPADAZZI: Sul completamento della rotabile « Val Bradano ». (7199) 15517

SPADAZZI: Esclusione di Rotonda e Viggianello (Potenza) dal gravame dei contributi unificati per l'agricoltura. (8542) 15518

SPADAZZI: Passaggio del comune di Lagonegro (Potenza) dalla giurisdizione del distretto militare di Cosenza a quella del distretto militare di Potenza. (9367) 15519

SPADAZZI: Su un trasporto a Roma di stracci destinati al macero avvolti nel tricolore. (9805) 15519

SPONZIELLO: Assunzione di un secondo portalettere a Veglie (Lecce). (10081) 15519

STORCHI: Indennità di disoccupazione nei periodi di stagione morta per le lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale. (1375) 15519

TOGNONI: Migliore manutenzione della « Maremmana 74 ». (7888) 15520

VALSECCHI ed altri Sulla determinazione del perimetro dei bacini imbriferi montani. (7596) 15520

VERONESI: Sulla durata dell'esperimento di piena occupazione attraverso cantieri di lavoro in alcune zone del paese (9777) 15521

ALLIATA DI MONTEREALE E DI BELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali previdenze intenda adottare a favore della benemerita categoria dei marittimi palermitani duramente colpita durante il recente nubifragio che ha distrutto o danneggiato circa 50 motopescherecci. (9727).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti fatti eseguire dalla capitaneria di porto di Palermo sono risultati distrutti numero 6 motopescherecci, 3 motobarche da pesca; 55 barche da pesca; una motobarca da diporto e complessivamente danneggiate numero 92 barche da pesca.

L'entità dei danni si aggira intorno a lire 71.500.000.

Poiché, il Ministero della marina mercantile non ha capitoli di bilancio che prevedono stanziamenti da erogare per tali circostanze, non è possibile adottare nessun provvedimento per il risarcimento dei danni subìti dai colpiti, potrà la regione siciliana, che ha stanziamenti in bilancio venire incontro ai danneggiati.

Il Ministro: TAMBRONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere con quali criteri è stata fatta la ripartizione del contingente di importazione televisori provenienza U.S.A. e perché, malgrado i precisi termini prescritti per la presentazione delle domande documentate, gli uffici hanno continuato, oltre il termine massimo predetto, ad accettare le documentazioni, ledendo, in tal modo, gli interessi dei terzi concorrenti che entro il 15 giugno 1954 si erano affrettati a presentare le rispettive domande al completo della documentazione prescritta.

Si chiede con quale criterio è stata operata la ripartizione del contingente suppletivo, in base agli esposti presentati; ripartizione che avrebbe dovuto funzionare da correttivo della prima, mediante l'applicazione di criteri più rispondenti alle effettive esigenze delle aziende interessate.

Risulta che mentre le ditte grossiste specifiche del ramo, salvo poche eccezioni, hanno ottenuto assegnazioni da ritenersi grottesche, molti negozi dettaglianti che, normalmente, cedono le proprie licenze agli esclusivisti, hanno ottenuto assegnazioni superiori del doppio e del triplo. (10394).

RISPOSTA. — I criteri di ripartizione del contingente di importazione di televisori da U.S.A. sono stati informati al principio di as-

sicurare il maggior utilizzo possibile del contingente stesso, mediante attribuzione, alle ditte richiedenti, di quote determinate in base all'utilizzo delle assegnazioni precedenti ed alle particolari attrezzature tecniche.

Si è inteso, soprattutto, evitare il non utilizzo delle licenze, incoraggiando quelle ditte che, in possesso dei requisiti richiesti, avessero dato affidamento di usufruire delle maggiori assegnazioni.

Tali criteri, sulla cui adozione concordavano sostanzialmente la Confederazione generale italiana del commercio e quella dell'industria, prevedevano le seguenti attribuzioni:

a) una quota base a ciascuna ditta ammessa alla ripartizione,

b) una quota aggiuntiva alle ditte con rappresentanza esclusiva di case statunitensi o fornite di laboratori di taratura;

c) una percentuale dei televisori importati, a fronte delle assegnazioni dei contingenti degli anni 1952 e 1953, alle ditte che avessero fornito la relativa documentazione doganale, maggiorando tale percentuale per quelle ditte che avessero importato, negli stessi anni, un numero di televisori superiore a quello minimo stabilito;

d) una percentuale del numero dei televisori importati da acquirenti in fiere o allo stato estero.

I predetti criteri, applicati nella ripartizione del primo contingente, non riuscirono in pieno operanti, dato il limitato numero dei televisori a disposizione. Si rese pertanto necessario in sede di ripartizione del contingente suppletivo, apportare modifiche ai criteri stessi, che tenessero conto anche delle effettive esigenze di quelle ditte sodisfatte solo in minima parte con la prima assegnazione.

In questa seconda fase vennero ammesse alla ripartizione, previo esame della documentazione esistente agli atti, alcune ditte escluse dalla precedente assegnazione per mancata presentazione, entro il termine, della licenza del Ministero poste e telecomunicazioni.

Tale riesame, che del resto fu limitato a poche ditte ed influì in misura trascurabile sulla ripartizione del numero complessivo dei televisori, si rese indispensabile per ragioni di equità, in quanto non sussistevano più le condizioni che evevano determinato il primo provvedimento di esclusione, dato che la licenza del Ministero poste e telecomunicazioni, pur essendo stata richiesta in tempo utile dalle ditte, era stata rilasciata con ritardo e presentata, di conseguenza, dopo la scadenza del termine.

Per quanto concerne la discrizione tra le ditte che operano nel settore dei televisori, è da rilevare che trattasi di un campo nuovo di attività nel quale non si sono ancora determinate differenziazioni ben nette, tali da fornire la base per l'adozione di adeguati criteri di valutazione.

Il Ministro: MARTINELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare dei lavori eseguiti, complessivamente e partitamente per categoria di opere o di interventi e a cura diretta o indiretta degli organi periferici del suo Ministero, nella provincia di Salerno, nel corso degli esercizi 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54, nonché l'ammontare dei lavori la cui esecuzione è in programma per il corrente esercizio finanziario 1954-55. (6910).

RISPOSTA. — Nella provincia di Salerno, durante gli esercizi dal 1948-49 al 1953-54 sono stati eseguiti, a cura diretta o indiretta di questo Ministero lavori per un importo complessivo di lire 13.058.797.000 così ripartiti

Opere stradali	L.	1.336.528.000
Ponti	»	36.804.000
Edifici pubblici	»	650.838.000
Scuole	»	506.067.000
Chiese ed istituti di beneficenza	»	825.877.000
Sgombero di macerie e varie	»	1.280.048.000
Opere igieniche	»	898.941.000
Opere idrauliche	»	188.395.000
Opere marittime	»	337.420.000
Cstruzione e riparazione case per senza tetto e popolari	»	2.462.931.000
Opere di bonifica . . .	»	4.135.948.000

Inoltre alla data del 1° agosto 1954 erano in corso di esecuzione, nella stessa provincia, i seguenti lavori per il complessivo importo di lire 904.931.000, facenti parte quindi dei programmi di opere relativi agli esercizi finanziari decorsi.

Opere stradali	L.	131.328.000
Ponti	»	3.320.000
Edifici pubblici	»	202.172.000
Chiese ed istituti di beneficenza	»	105.939.000
Scuole	»	56.144.000
Sgombero di macerie e varie	»	61.303.000
Opere igieniche	»	248.282.000

Opere idrauliche	L.	18.133.000
Costruzione e riparazione case per senza tetto e popolari	»	71.236.000
Opere di bonifica	»	7.074.000

La situazione ora determinatasi in quella provincia, a seguito degli eventi calamitosi, ha indotto il Governo a predisporre, come è noto, una serie di provvedimenti a carattere immediato per interventi di pronto soccorso e per la prima sistemazione dei senza tetto ed a porre allo studio provvedimenti di più largo respiro a favore delle zone del salernitano colpite dal nubifragio.

L'attuazione di tali provvedimenti consentirà, non solo di risanare gli ingenti danni subiti da quella popolazione, ma anche di realizzare un complesso di opere indispensabili per avviare a concreta soluzione problemi che da tempo interessano quella zona.

Il Ministro: ROMITA.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia doveroso ormai accogliere la domanda, più volte rinnovata dall'amministrazione comunale di Castellino del Biferno (Campobasso), di intervenire perché finalmente si provveda al consolidamento dell'abitato — minacciato di continuo dalle frane — così come è stabilito dalla legge speciale del 1909 e che riguarda appunto detto comune. (7238).

RISPOSTA. — Il centro abitato di Castellino sul Biferno venne compreso nella tabella *D* (abitati da consolidare) e nella tabella *E* (abitati da trasferire) allegate alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Subito dopo vennero intraprese, in periodi successivi e per notevole spesa, importanti opere di consolidamento che si dimostrarono però inadeguate; nel 1932, pertanto, si decise lo spostamento dell'abitato e sull'area scelta dall'apposita commissione, vennero costruite la chiesa, la casa comunale nonché quattro case di abitazione.

Si provvide inoltre alla costruzione, nel nuovo centro, delle strade interne, dell'acquadotto, dell'elettrodotto, di una tratto di fognatura, nonché di due case dell'I.A.C.P.

Per ragioni economico-sociali e specialmente per l'eccentricità del nuovo centro, il trasferimento della popolazione però non ha avuto mai inizio e le opere costruite sono restate inutilizzate.

Nel periodo post-bellico sono stati effettuati inoltre, per il consolidamento del vecchio abitato, alcuni altri limitati interventi intesi più che altro ad impermeabilizzare le strade.

In seguito a recenti sopraluoghi effettuati, l'ispettore generale di zona competente, ha espresso il parere che ogni opera intesa al consolidamento del vecchio abitato sia destinata all'insuccesso, data la vastità e complessità del fenomeno di dissesto.

Allo stato delle cose, quindi, non si reputa opportuno disporre ulteriori interventi per il consolidamento del vecchio abitato, in quanto essi non offrirebbero nel tempo alcuna garanzia di stabilità all'abitato e di sicurezza e tranquillità alla popolazione, ma anzi costituirebbero un incentivo maggiore alla permanenza dei naturali in una località che, per il suo stato geofisico, non offre alcuna garanzia ai fini della pubblica incolumità.

D'altra parte poiché le opere già realizzate e quelle che, ovviamente, verrebbero eseguite consentirebbero un indubbio miglioramento del tenore di vita della popolazione da trasferire, sarebbe auspicabile che le autorità locali intervenissero in tutti i modi per persuadere la popolazione interessata a trasferirsi nel nuovo centro.

Il Ministro. ROMITA.

AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato accoglimento, fino ad oggi, della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Castellino del Biferno (la relativa domanda, rinnovata ogni anno, è stata presentata attraverso il Genio civile di Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico. asilo infantile (legge Tupini).

L'interrogante fa presente che nel comune non essendovi abitazioni igieniche in grado di ospitare gli scolari, questi sono allogati in case private, affatto rispondenti ai requisiti — sia pur minimi — richiesti per il funzionamento di una scuola e per la salute stessa dei bambini. (7239).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

Fre le opere più urgenti di edilizia scolastica, segnalate annualmente dal provveditore agli studi di Campobasso al Ministero della pubblica istruzione, per l'applicazione dei beneficî di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non risulta compresa la costruzione dell'edificio di cui trattasi.

Si rileva, a tale riguardo, che nella suddetta provincia si è dovuta fronteggiare innanzi tutto la situazione delle scuole statali, primarie e secondarie, la cui carenza di aule supera il 5 per cento del fabbisogno.

Nell'esercizio finanziario decorso, la provincia di Campobasso, in base alla legge Tupini, ottenne il contributo statale su una spesa complessiva di circa lire 300 milioni; contributo notevole se si tiene conto delle limitate disponibilità dei fondi stanziati a tale scopo e delle numerose esigenze delle scuole di tutte le altre province.

Poiché, con la recente legge 9 agosto 1954, n. 645, è stato disposto un maggiore stanziamento di fondi a fovore dell'edilizia scolastica, si spera che anche gli asili infantili possano beneficiare in maggiore misura delle predette agevolazioni.

Pertanto, la domanda a tal fine presentata a questo Ministero dal comune di Castellino del Biferno sarà tenuta in particolare considerazione in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettere al beneficio del contributo statale di cui alla predetta legge n. 645, comparativamente con le esigenze delle scuole delle altre province dell'Italia meridionale.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per sollecitare la costruzione dell'acquedotto della frazione di Codaruina del comune di Sedini (Sassari).

La frazione è da anni priva di approvvigionamento idrico e con risposta ad altra interrogazione del sottoscritto, fu assicurata la esecuzione delle opere. Il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, viceversa, con sua nota 30 giugno, comunica di non avere a disposizione i fondi necessari.

Date le precedenti assicurazioni del Ministero e la situazione oltremodo greve che si è determinata in quel centro, si ritiene urgente un intervento del ministro. (7315).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione surrisportata riguardante i lavori di costruzione dell'acquedotto della frazione di Codaruina del comune di Sedini (Sassari), mentre si comunica che sono stati portati a termine i lavori di costruzione del nuovo serbatoio per la spesa di lire 3 milioni, si fa presente che in data 9 ottobre 1954, è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile di Sassari a predisporre la perizia dell'importo presunto di lire 5 milioni relativa al prolungamento della condotta addettrice dal vecchio al nuovo serbatoio nonché per il collegamento di detto nuovo serbatoio alle rete di distribuzione interna.

Al finanziamento di tali lavori il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, che ha anche di recente sollecitato l'invio della perizia, provvederà non appena la perizia stessa sarà stata dal Genio civile inoltrata al predetto istituto.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire onde vengano portati a termine i lavori relativi alla costruzione del caseggiato scolastico di Trinità d'Agultu, frazione del comune di Aggius (Sassari).

I lavori, iniziati nel 1947, sono stati sospesi nel 1948 e non sono stati successivamente ripresi, malgrado la carenza di locali sia causa di grave disagio per la popolazione scolastica. (7316).

RISPOSTA. — Il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari con proprio decreto del 29 luglio 1954, n. 8266/10112/13023, ha approvato la spesa di lire 10.927.400 per l'esecuzione dei lavori del 2° ed ultimo lotto del caseggiato scolastico di Trinità d'Agultu.

Con le stesso decreto è stato reso esecutivo anche il contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria dei lavori.

In seguito alla avvenuta registrazione del suddetto decreto da parte della Corte dei conti, è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile di Sassari a procedere alla immediata consegna ed all'inizio dei lavori di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

ANGIOY. *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la situazione del personale non di ruolo dipendente dalla direzione generale dei danni di guerra, sia in relazione all'intendimento manifestato dall'onorevole ministro nella risposta alla interrogazione presentata dall'onorevole Amiconi del 24 maggio 1954, 480-*D*), sia alla decisione della sezione controllo atti del Ministero del tesoro del 26 maggio 1954.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno disporre l'inquadramento del personale nei ruoli speciali transitori degli uffici finanziari con la contemporanea immissione nei rispettivi ruoli organici ordinari e ciò in relazione a quanto previsto per gli

insegnanti elementari, che verranno iscritti nel ruolo con un'anzianità utile, agli effetti dell'inquadramento, corrispondente al periodo di servizio prestato nei ruoli speciali transitori ». (7612).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che è stata formulata la motivata proposta di richiesta alla Corte dei conti di registrazione con riserva dei decreti ministeriali relativi al collocamento nei ruoli speciali transitori del dipendente personale provinciale, senza corrispondenza con ruoli organici.

La questione è all'esame del Consiglio dei ministri.

Si restituisce il testo dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Fagnano Castello (Cosenza) che ha già presentato i progetti per costruzione delle seguenti opere: acquedotto; asilo infantile; edificio scolastico. (7073).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere le domande avanzate dal comune di Fagnano Castello (Cosenza), per la costruzione dell'acquedotto e dell'asilo infantile. Tali domande, tuttavia, saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge e quella 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto riguarda la domanda relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nello stesso comune, si fa presente che anch'essa sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 ed in base ai criteri indicati dall'articolo 4 della legge stessa.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché il comune di San Nicola Arcella (Cosenza) possa veder realizzate le seguenti opere, resesi ormai indispensabili. fognature, edificio scolastico, strada di allacciamento con la stazione. (7077).

RISPOSTA. — In merito all'esecuzione delle opere segnalate nell'interrogazione surriportata, si fa presente quanto segue:

1°) Edificio scolastico. — Il Comune di San Nicola Arcella non ha finora presentato alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico.

Qualora l'ente interessato si determinasse a presentare detta domanda, seguendo le disposizioni della nuova legge 9 agosto 1954, n. 645, che reca provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, la domanda stessa sarebbe esaminata con ogni considerazione in sede di compilazione dei programmi di opere da ammettersi al beneficio del contributo erariale.

2°) Fognatura. — Con decreto in corso sono stati approvati, nell'importo di lire 10 milioni, i lavori di costruzione della fognatura ed è stata disposta la concessione del relativo contributo statale.

Dopo che tale decreto sarà registrato alla Corte dei conti se ne invierà copia al comune ed agli altri enti interessati per conseguente inizio dei lavori.

3°) Strada di allacciamento con la stazione. — Il comune in parola, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria, ha redatto un progetto per l'esecuzione dei lavori mediante cantieri di lavoro.

Tale elaborato, però, è stato restituito, dall'Ufficio del genio civile di Cosenza, al comune stesso per modifiche di carattere tecnico.

Non risulta allo scrivente se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia ammesso a finanziamento i cantieri di cui sopra.

Comunque, il comune di San Nicola Arcella potrebbe invocare, per l'esecuzione dei lavori in parola, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non essendo la strada in questione compresa fra quelle da costruire ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255; una tale domanda sarebbe poi, ovviamente, esaminata in concorrenza con quelle similari degli altri enti locali, e in relazione alle disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché nel comune di Grimaldi (Cosenza) si realizzino le seguenti opere: edificio scolastico; ricostruzione del ponte al centro dell'abitato; adeguamento dell'acquedotto e delle fognatura alle attuali esigenze. (7079).

RISPOSTA. — In relazione all'esecuzione delle varie opere richieste dall'onorevole interrogante per il comune di Grimaldi, si riferisce quanto segue:

a) per la costruzione dell'edificio scolastico il predetto comune ha presentata domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale nella spesa prevista di lire 35 milioni.

Tale richiesta che non ha potuto finora trovare accoglimento data la limitata disponibilità di fondi sarà esaminata con particolare attenzione allorquando verrà predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, il programma delle opere da eseguire ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645;

b) per la costruzione del Ponte Vecchio, che congiunge le due zone dell'abitato di Grimaldi e che trovasi, a causa della sua vetustà, in precarie condizione statiche, nessun diretto intervento è possibile adottare da parte di questa amministrazione.

Ove il comune lo ritenesse opportuno, potrebbe avanzare domanda per ottenre i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 489 per la costruzione del ponte;

c) per quanto riguarda i lavori inerenti al miglioramento dell'acquedotto, questi saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi delle opere del genere da ammettere a contributo ai sensi della predetta legge 589;

d) nessuna domanda risulta, invece, presentata dal comune interessato per ottenere i benefici della ripetuta legge 589 per lavori riguardanti la fognatura.

Il Ministro. ROMITA.

ANTONIOZZI - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire perché, nel comune di Fuscaldo (Cosenza), si effettuino le seguenti opere con carattere di urgenza

1°) consolidamento frane presso l'abitato della frazione Cariglio,

2°) sistemazione,mediante opere di imbrigliamento e di convogliamento delle acque dei torrenti Mercando, Cariglio, Serra e Halia. (7086).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Cariglio, frazione del comune di Fuscaldo, il Genio civile ha provveduto nel 1942 alla costruzione di varie opere mediante le quali la zona ha raggiunto un sodisfacente assetto di equilibrio tale da garantire l'arresto dei movimenti franosi.

Allo stato attuale nessun'altra frana minaccia la frazione in parola. Comunque, trattandosi di abitato compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, si potrà provvedere, con i fondi di bilancio dei futuri esercizi finanziari, all'esecuzione di quelle opere integrative di consolidamento che si riconosceranno effettivamente necessarie.

Per quanto riguarda la sistemazione dei torrenti Mercante, Cariglio, Serra e Galia si fa presente che trattandosi di opere classificabili di terza categoria, questo Ministero potrebbe intervenire solo con i normali fondi di bilancio assegnati al competente provveditorato alle opere pubbliche.

Allo stato attuale, per altro, non è possibile disporre alcun intervento trattandosi di lavori che non rivestono carattere di assoluta urgenza, in rapporto anche alle esigue assegnazioni di bilancio per opere del genere.

Comunque, trattandosi di corsi d'acqua ricadenti in un comprensorio di bonifica dichiarato di prima categoria, che comprende i terreni tra il torrente San Francesco ed il fiume Aron, i proprietari interessati potrebbero costituire il relativo consorzio con il compito, fra l'altro, di provvedere alla sistemazione dei corsi d'acqua della zona.

Il Ministro. ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Verbicaro (Cosenza) tendente ad ottenere interventi per la costruzione di case popolarissime, dell'edificio scolastico, di opere di consolidamento dell'abitato. (7089).

RISPOSTA. — Edificio scolastico. In conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici contemplati dalle vigenti disposizioni, saranno predisposti dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con questa amministrazione.

In quella sede non si mancherà di esaminare con ogni possibile considerazione la domanda del comune di Verbicaro intesa ad ottenere il contributo erariale nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio scolastico.

Case popolarissime. Non risulta che il predetto comune abbia fatto pervenire a questo Ministero richiesta alcuna intesa ad ottenere il contributo erariale o comunque l'intervento statale per la costruzione di alloggi popolari.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di tenere in particolare considerazione la segnalazione fatta con l'interrogazione cui si risponde, in sede di compilazione dei programmi di opere da attuarsi in base alla recente legge 9 agosto 1954, n. 640 relativa alla abolizione delle abitazioni malsane.

Consolidamento abitato. Il comune di Verbicaro è incluso nella tabella *G* allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 955 e quindi da consolidare a cura e spese dello Stato.

In varie epoche, e anche di recente, questa amministrazione ha provveduto ad eseguire molte opere a difesa dell'abitato in parola.

Per la costruzione di altre opere, integrative di quelle già realizzate, è stata prevista la somma di lire 10 milioni nel programma dei lavori da finanziare con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati banditi i concorsi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1954, n. 219, del 25 settembre 1954, n. 221 e del 2 ottobre 1954, n. 227, per posti di direttore, capo ufficio statistica e capo ragioniere dei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio.

L'interrogante ricorda che da tempo si è in attesa di una nuova legge riordinatrice di tutto quanto concerne le funzioni delle camere di commercio e la sistemazione definitiva del personale, attualmente in servizio. Pertanto l'avere ora bandito concorsi per l'assunzione di nuovo personale direttivo crea il duplice inconveniente di ledere gli interessi di carriera degli attuali impiegati e di frapporre ulteriori ostacoli al riordinamento cui tendono la riforma burocratica e la legislazione sullo statuto degli impiegati. È bene anche ricordare gli oneri notevoli che in tal modo vengono ad aggravare i bilanci.

Ciò premesso, l'interrogante prospetta l'opportunità di un riesame di tutta la materia al fine di giungere ad una sospensione dei suindicati concorsi. (9854).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro per la riforma burocratica.

Già da tempo questo Ministero è a conoscenza di alcune richieste — avanzate da interessati — intese ad evitare che vengano espletati i concorsi pubblici per la copertura dei posti nei ruoli direttivi degli uffici provinciali per l'industria e il commercio (U.P.I.C.).

A giustificare tali richieste si adduce una presunta lesione di interessi di categoria, in quanto con l'espletamento dei cennati concorsi il personale delle camere di commercio verrebbe praticamente estromesso dalla possibilità di accedere anch'esso alle funzioni direttive.

Verrebbe estromesso — proseguono gli interessati — proprio quando la prevista riforma delle camere di commercio porterebbe di conseguenza alla soppressione degli U.P.I.C.

Giova subito osservare che una eventuale soppressione degli U.P.I.C. nulla toglie alla opportunità di espletare i concorsi in parola. Infatti, tutti i progetti di disegno di legge, relativi alla riforma delle camere di commermercio — predisposti da questo Ministero e diramati alle altre amministrazioni, ancor prima che lo scrivente assumesse la carica — pur prevedendo la soppressione degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, hanno sempre corrispondentemente previsto che i ruoli statali dovessero essere conservati.

Nei cennati progetti era, infatti, stabilito che detti ruoli costituiti da personale dirigente (come appare anche dalla chiara loro denominazione: ruoli dei direttori, capi ufficio statistica e capi ragionieri), venissero assorbiti dagli enti camerali. E ciò per due motivi. Il primo, derivante dal fatto che gli attuali organici delle camere di commercio non hanno posti direttivi, in quanto i dirigenti degli antichi enti camerali vennero, a suo tempo, immessi nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'economia. Il secondo, da ricercarsi proprio nella natura del decentramento amministrativo che verrebbe ad operarsi con la soppressione stessa degli U.P.I.C.

Tale soppressione comporta la delega di funzioni di preminente interesse statale alle camere di commercio.

Conseguentemente, lo Stato, per la salvaguardia della stessa fede pubblica e dell'uniformità di indirizzo nell'applicazione delle disposizioni a carattere esecutivo — nonché per gli indispensabili collegamenti tra amministrazione centrale e periferica — non può prescindere dall'inserire nelle camere di commercio (in quanto appunto enti pubblici territoriali) funzionari di Stato responsabili. Con questo — è fuori dubbio — non si intacca la autonomia degli organismi in parola, come del resto non risulta compromessa quella delle province e dei comuni, massimi enti autonomi territoriali, dalla presenza nella direzione degli uffici esecutivi di segretari che —

come è noto — rivestono la qualifica di funzionari dello Stato.

Premesso quanto innanzi a maggiormente chiarire la necessità che siano banditi i concorsi, resta da esaminare la preoccupazione del personale delle camere di vedersi escluso dall'assegnazione dei posti direttivi in sede di concorso.

Sta di fatto, che l'organico del personale statale degli U.P.I.C. (costituito da 388 posti) ha la quasi totalità dei medesimi ricoperta da elementi che provengono dai ruoli camerali. (Difatti, soltanto circa 20 posti sono coperti da personale non ex camerale).

Per altro, i concorsi recentemente banditi prevedono una riserva di posti a favore del personale di ruolo camerale; riserva che, pur potendo essere contenuta in una misura inferiore, è stata fissata in quella massima del 50 per cento prevista dall'articolo 2 della legge n. 503, per cui non può parlarsi di lesione di interessi di categoria nei confronti di detto personale.

Il fatto, poi, che per i posti riservati a favore del personale di ruolo camerale sono state prodotte domande in numero superiore a quello dei posti stessi (ad esempio, nel concorso per il ruolo dei direttori su 18 posti riservati n. 77 domande presentate, oltre poi a quelle di numerosissimi avventizi delle camere di commercio) fa ritenere che la richiesta di sospensione dei concorsi è con tutta probabilità sostenuta solo da un gruppo di elementi che non intendono sottoporsi al vaglio dell'esame di concorso.

Si tratta di personale che vorrebbe conseguire la nomina ai posti direttivi con il sistema degli inquadramenti senza concorsi pubblici per esami; sistema già adottato nel passato per il conferimento dei posti iniziali di organico degli enti camerali.

Circa l'asserita maggiore spesa, che verrebbe a gravare sui bilanci camerali a seguito degli espletamenti dei concorsi in parola, si fa rilevare che, in base alle vigenti disposizioni, le spese generali per il pagamento delle competenze spettanti al personale di ruolo statale degli U.P.I.C. sono già previste, in sede di preventivo, dai bilanci dei singoli enti camerali, in rapporto agli organici considerati sempre al completo.

Il Ministro. VILLABRUNA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sia la procedura relativa ai lavori per l'approvvigionamento idrico del comune di Fuscaldo (Cosenza) e sue frazioni. (9999).

RISPOSTA. — Lo studio delle opere necessarie per assicurare l'approvvigionamento idrico al comune di Fuscaldo e alle sue frazioni è tuttora in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Infatti, mentre si conferma quanto è stato a suo tempo comunicato all'onorevole interrogante in sede di risposta all'analoga interrogazione n. 3331, si deve far presente ancora che è stato necessario sviluppare lo studio di che trattasi in senso amplissimo, in quanto anche un progetto presentato alla Cassa dal predetto comune non ha fornito elementi utili alla soluzione: allo stato attuale degli studi in corso e delle indagini effettuate dal servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, è presumibilmente da ritenere che quest'ultimo progetto non potrà essere realizzato.

È stato pertanto necessario estendere a proseguire gli studi sia da parte della Cassa che da parte del servizio idrografico di Catanzaro.

Al presente non si rende possibile fissare una data attendibile per l'epoca in cui la progettazione potrà essere definita.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se può accogliere la richiesta avanzata dal comune di Piancastagnaio (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto in frazione Saragiolo, la cui spesa prevista è limitata a lire 12 milioni. (7094).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda avanzata dal comune di Piancastagnaio (Siena) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 12 milioni per la costruzione dell'acquedotto in frazione Saragiolo.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere la richiesta avanzata fino dal 1952 dall'ammini-

strazione comunale di Piancastagnaio (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 11 milioni per rifornire di acqua potabile le località: Pietralunga, Tre Case e Capannacce, che ne sono completamente sprovviste. (7097).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Piancastagnaio (Siena) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 11 milioni per la costruzione dell'acquedotto nelle frazioni Pietralunga, Tre Case e Capannacce.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

BARBERI E LENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, in attesa che l'apposita commissione possa venire a conclusioni definitive, che nei comuni, nei quali i rapporti tra l'I.N.A.M. ed i medici sono regolati dal sistema a quota capitaria sia stabilito che ad ogni medico mutualista non vengano assegnati più di mille assistibili.

Gli interroganti fanno presente che detto provvedimento verrebbe ad eliminare tra i medici quella gara, nella quale non sempre prevalgono i criteri della migliore preparazione, e determinerebbe una più equa distribuzione del lavoro tra i medici, attenuando il fenomeno del cumulo degli incarichi e del lavoro, che va a tutto danno dell'assistibile e delle giovani generazioni di medici. (9645).

RISPOSTA. — Non essendo stato possibile conseguire un accordo fra l'I.N.A.M. ed i medici, a regolamento dei reciproci rapporti, lo scrivente ha ravvisato la opportunità di risolvere la vertenza, di recente insorta tra le parti, secondo i criteri e le modalità resi già di pubblica ragione a mezzo di un apposito comunicato stampa.

In tale occasione, lo scrivente ha, fra l'altro, invitato l'I.N.A.M. a redigere, in conformità delle leggi vigenti e nel termine massimo di 15 giorni, uno schema di regolamento dei servizi di assistenza sanitaria ai lavoratori, nel quale i diversi problemi connessi alle prestazioni mediche dovranno trovare una adeguata definizione.

In tale sede saranno, per tanto, tenuti nella dovuta considerazione i suggerimenti formulati dall'onorevole interrogante, qualora gli inconvenienti lamentati non fossero superati dall'impostazione del nuovo generale riordinamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se, in relazione ai vari ordini del giorno unanimamente approvati il 13 ottobre 1954 dalla Commissione XI in occasione della discussione del disegno di legge: « Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti (legge 22 ottobre 1954, n. 1041), e considerato che la legge stessa è già divenuta esecutiva (*Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1954, n. 260), siasi provveduto, secondo gli impegni presi dall'Alto Commissario aggiunto, ad emanare tempestive disposizioni particolarmente intese a:

1°) disciplinare col necessario rigore la distribuzione dei campioni medicinali contenenti sostanze soggette alle norme sugli stupefacenti;

2°) chiarire le modalità di applicazione dell'articolo 16 per quanto concerne la consegna di stupefacenti effettuata dal farmacista in casi di urgenza;

3°) disciplinare il commercio in grosso delle specialità medicinali, con particolare riguardo a quelle contenenti sostanze soggette alle norme sugli stupefacenti, abrogando immediatamente, in adempimento all'impegno assunto dall'onorevole De Maria di fronte alla Commissione XI, la circolare del Ministero dell'interno 26 luglio 1941, n. 67, con la quale vennero portate arbitrarie restrizioni al disposto dell'articolo 188-*bis* del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265. (9832).

RISPOSTA. — Le proposte contenute negli ordini del giorno approvati il 13 ottobre 1954 dalla Commissione XI, saranno tenute presenti, in quanto non siano contrarie od in contrasto con la legge 22 ottobre 1954, n. 1041, in sede di regolamento.

Il nuovo regolamento è stato già approntato dall'ufficio, ma contenendo esso disposizioni riguardanti la coltivazione del papavero, è stato richiesto in merito il parere del Ministero dell'agricoltura.

Non appena perverrà detto parere, il regolamento stesso sarà sottoposto ad apposita

Commissione ed alla conseguente approvazione.

Per altro, come risulta dalla circolare in corso di diramazione, che si unisce in copia, ed in attesa del nuovo regolamento, sono state date istruzioni circa la distribuzione di campioni medicinali contenenti sostanze stupefacenti e circa la consegua degli stupefacenti effettuata dai farmacisti.

In merito al punto terzo della interrogazione, si fa presente che nel disegno di legge recante disposizioni sulla produzione e sul commercio delle sostanze medicinali, tuttora all'esame della competente Commissione del Senato, sono contenute precise disposizioni sul commercio all'ingrosso. Ad eliminare poi ogni equivoco sulla interpretazione dell'articolo 188-*bis* del testo unico delle leggi sanitarie, agli articoli 31 e 45 la dizione « prodotti chimici usati in medicina e preparati farmaceutici » di cui al predetto articolo 188-*bis*, è stata sostituita con quella più appropriata di « medicinali » la quale comprende non solo i prodotti chimici usati in medicina e i preparati galenici, ma anche le specialità medicinali.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

OGGETTO: Legge 22 ottobre 1954, n. 1041 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1954, numero 260): « Disciplina della produzione, del commercio ed impiego stupefacenti ».

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente, numero 260, pubblica la legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sulla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti.

Nel richiamare per l'osservanza le disposizioni contenute nella legge, si fa presente quanto segue:

1°) La nuova legge abroga gli articoli dal 148 al 160 incluso del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ma non tutte le disposizioni contenute nel regolamento approvato con regio decreto 11 aprile 1929, n. 1086, le quali, pertanto, ove non siano in contrasto con la nuova legge, rimarranno in vigore fino a che non sarà emanato il nuovo regolamento;

2°) l'articolo 3 della legge stabilisce che l'A.C.I.S. compila l'elenco delle sostanze o preparati ad azione stupefacente.

In attesa che venga pubblicato detto elenco rimangono in vigore le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 18 febbraio 1937 (*Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 1937, n. 106), modificato con decreto commissario generale 24 gennaio 1942 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1942, n. 1265); nella legge 20 aprile 1951, n. 301 (*Gazzetta Ufficiale* 10 maggio 1951, n. 105); nei decreti A.C.I.S. 6 dicembre 1952 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1953, n. 35) e 10 giugno 1953 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1953, n. 154);

3°) gli articoli 4, 5 e 6 prescrivono che per la coltivazione del papavero e di altre piante dalle quali si possono ricavare stupefacenti, per la produzione dell'oppio officinale e degli altri stupefacenti, per l'importazione, l'esportazione ed il transito, pel commercio a qualsiasi titolo, per l'impiego o comunque per la detenzione di oppio grezzo, foglie o pasta di coca od altre droghe, sostanze o preparati stupefacenti, occorrono apposite autorizzazioni da rilasciarsi da questo A.C.I.S. Debbono pertanto ritenersi decadute le autorizzazioni del genere rilasciate in predenza e gli interessati, analogamente a quan dispone l'articolo 22, sono tenuti a presentare, entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione della legge, regolare domanda per ottenere le autorizzazioni prescritte;

4°) per ottenere l'autorizzazione a fabbricare stupefacenti naturali e sintetici (articolo 5) o ad impiegare stupefacenti per la produzione di medicinali, la domanda, redatta su carta da bollo da lire 200, da presentarsi per il tramite della prefettura competente, dovrà essere corredata dal certificato di iscrizione alla camera di commercio ed indicare:

a) denominazione dell'impresa o società;

b) nome del titolare o rappresentante legale,

c) nome del direttore tecnico;

d) numero, data ed intestazione del decreto di autorizzazione alla produzione di stupefacenti di cui la ditta è in possesso;

e) sede dell'officina di produzione ed estremi del decreto di autorizzazione per l'esercizio della medesima;

f) elenco completo di tutte le specialità medicinali contenenti stupefacenti, comprese quelle di libera vendita, che la ditta produce con l'indicazione dello stupefacente contenuto in ognuna di esse, nonché gli estremi dei rispettivi decreti di registrazione;
contenuto in ognuna di esse, nonché gli estremi dei rispettivi decreti di registrazione;

g) elenco dei preparati galenici, contenenti comunque stupefacenti, compresi quelli di libera vendita, che la ditta produce.

Le domande per la detenzione ed il commercio di stupefacenti, stese su carta bollata da lire 200, dovranno essere presentate per il

tramite delle prefetture. Dette domande, corredate dal certificato di iscrizione alle camere di commercio, dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) denominazione e sede della impresa o società;

b) nome del titolare o rappresentante legale;

c) nome del direttore dell'azienda;

d) sostanze o preparazioni farmaceutiche contenenti stupefacenti per le quali si richiede l'autorizzazione alla detenzione e commercio.

Le prefetture avranno cura di trasmettere, nel più breve tempo, le domande, facendo seguire, per ognuna di esse, il certificato penale, richiesto d'ufficio, a nome del titolare o legale rappresentante della ditta, sia del direttore tecnico dell'azienda, qualora trattasi di fabbriche o di officine farmaceutiche, nonché un rapporto informativo riguardante le garanzie morali e professionali delle persone di cui sopra, ai sensi dell'articolo 10, comma secondo della legge;

5°) le autorizzazioni per la fabbricazione di stupefacenti o per l'impiego dei medesimi nella produzione di medicinali, in relazione alle disposizioni per la produzione e commercio delle specialità, contenute nel regio decreto 3 marzo 1927, possono essere rilasciate solamente a coloro che dimostrino di poter disporre di una officina di produzione, debitamente autorizzata ed idoneamente attrezzata;

6°) l'articolo 8 stabilisce che le imprese autorizzate a produrre stupefacenti debbono inviare trimestralmente a questo A.C.I.S. un rapporto sulla natura, quantità delle materie prime ricevute, di quelle utilizzate per la lavorazione, degli stupefacenti ricavati e di quelli impiegati e venduti nel corso del trimestre precedente. Detto rapporto riferentesi al trimestre ottobre, novembre e dicembre 1954, dovrà pervenire entro il 15 gennaio 1955 e, successivamente, entro 15 giorni dalla scadenza del trimestre precedente;

7°) i moduli per la trascrizione dei riassunti annuali, secondo le prescrizioni contenute nell'articolo 9, verranno trasmessi da questo A.C.I.S. alle prefetture per la distribuzione alle ditte interessate. Gli uffici provinciali sanitari presso le prefetture, raccoglieranno i moduli stessi compilati e, dopo avere eseguito i necessari controlli, ne invieranno un esemplare a questo A.C.I.S. entro il 15 febbraio di ogni anno;

8°) fermo restando il divieto di inviare ai medici e veterinari campioni di stupefacenti sia sotto forma di sostanza pura che di preparati galenici, le ditte produttrici di specialità medicinali contenenti stupefacenti sono autorizzate a spedire ai sanitari campioni di tali specialità, in misura non superiore, per ogni semestre, a dieci fiale se trattasi di specialità per uso parenterale o endovenoso, e di tre confezioni se trattasi di specialità da somministrare per altre vie.

L'invio dei campioni delle predette specialità medicinali è subordinato alla richiesta su carta intestata, datata e firmata dal sanitario che s'impegna alla somministrazione sotto la propria responsabilità. Detta richiesta vale come documento di scarico per la ditta.

9°) per l'acquisto o cessione anche a titolo gratuito di stupefacenti debbono essere tenute presenti le norme contenute negli articoli 13 e 15 della legge ed, in quanto non siano incompatibili, quelle di cui agli articoli 34 e seguenti del decreto 11 aprile 1929, n. 1086. I registri di lavorazione, per le ditte autorizzate alla produzione di stupefacenti, debbono essere presentati per la numerazione e la firma all'ufficio centrale stupefacenti presso la direzione dei servizi di vigilanza sulla produzione ed il commercio dei medicinali di questo A.C.I.S. per la prima volta entro il 31 dicembre 1954;

10°) l'articolo 16 della legge fa obbligo al farmacista di accertarsi della identità dell'acquirente e di prendere nota degli estremi del documento di riconoscimento in calce alla ricetta e ciò allo scopo di rendere più facile, attraverso l'identificazione dell'acquirente, i controlli e le indagini che le autorità sanitarie o gli organi di polizia intendessero effettuare.

Per altro, nel caso in cui l'acquirente non sia fornito di un documento di riconoscimento, il farmacista potrà spedire la ricetta purché attesti personalmente l'identità dell'acquirente, le cui generalità dovranno essere riportate in calce alla ricetta.

Questo Alto Commissariato confida che sarà data piena ed esatta applicazione alle norme contenute nella presente circolare, le quali dovranno essere sollecitamente portate a conoscenza degli interessati.

Si gradirà un cenno di assicurazione.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno — per sodisfare le giuste richieste dei pensionati ferrotramvieri, che vivono in grave disagio eco-

nomico — di presentare un disegno di legge che, eliminando le sperequazioni verificatesi in seguito all'applicazione della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, consenta la riliquidazione di tutte le pensioni liquidate anteriormente al 1951, prendendo come base la retribuzione in atto al 31 dicembre 1951 per i lavoratori in attività di servizio di pari grado, qualifica ed anzianità;

2°) se non ritenga altresì opportuno che sia estesa a tutti i pensionati ferrotramvieri la tredicesima mensilità, della quale già godono i pensionati dell'I.N.P.S., i marittimi, i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici. (9251).

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni dei ferrotramvieri sulla base delle retribuzioni correnti al 31 dicembre 1951, tenderebbe, in sostanza, ad unificare i criteri di calcolo delle pensioni, eliminando quelle sperequazioni di trattamento previste dalla legge 28 dicembre 1952, n. 4435, a seconda delle varie epoche di decorrenza delle prestazioni.

L'adozione di una disposizione del genere non appare tuttavia possibile.

L'onorevole interrogante non ignora che già, con una proposta di legge degli onorevoli Morelli e Scalia, si è cercato di estendere, ai titolari di pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° febbraio 1945, le disposizioni dell'articolo 3 della legge citata per la riliquidazione delle pensioni, con decorrenza compresa fra il 1° febbraio 1945 ed il 31 dicembre 1950.

In sede di esame della proposta di che trattasi, furono acquisiti elementi circa la spesa che l'attuazione di essa avrebbe comportato per il fondo pensioni.

Dai calcoli all'uopo effettuati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, è risultato che la disposizione di cui sopra, interessante circa 13.500 pensioni, avrebbe comportato un onere superiore a lire 2 miliardi, per gli anni dal 1952 al 1954, ed una spesa annua media di 500 milioni per il periodo successivo.

Appare indubbio che una norma, quale quella richiesta dall'onorevole interrogante, non potrebbe che far salire gli oneri predetti, già insopportabili per il fondo in questione, sia a causa delle ulteriori maggiorazioni da apportare alle pensioni considerate, sia per gli oneri relativi alla riliquidazione di altre 6500 pensioni; decorrenti fra il 1° febbraio 1945 e il 31 dicembre 1950.

È, altresì, da rilevare, sotto un profilo strettamente amministrativo e di pratica attuazione, che si renderebbero indispensabili dei complessi e onerosi adempimenti preliminari per l'attribuzione delle attuali qualifiche (attribuzione non scevra da contestazioni), in relazione a quelle a suo tempo rivestite dagli interessati presso aziende ferrotramviarie, alcune delle quali da tempo cessate dall'esercizio, nonché per la riliquidazione di circa 20 mila pensioni.

Al riguardo, sembra opportuno rammentare che la riliquidazione delle pensioni ferrotramviarie, in base alla legge 28 dicembre 1952, n. 4435, ha tenuto impegnato il competente servizio dell'I.N.P.S. per l'intero anno 1953 e per una parte del corrente anno con grave pregiudizio del lavoro normale e conseguente accumularsi di un ingente arretrato portato con grande difficoltà a normalizzazione.

Per quanto concerne, infine, la concessione della tredicesima mensilità a tutti i pensionati ferrotramvieri, il problema è essenzialmente tecnico in quanto, essendo la tredicesima mensilità già compresa nella retribuzione-base per il calcolo della pensione, occorre all'uopo una preventiva sostanziale modifica delle vigenti norme relative al calcolo della pensione medesima.

Il Ministro: VIGORELLI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Se non ritenga opportuno — in considerazione che molti marittimi attendono da tempo provvedimenti inerenti alle proprie pensioni — di intervenire perché sia sollecitamente ricostituito il consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza marinara, che da circa un anno non funziona, in un primo tempo per la morte di uno dei suoi membri e, posteriormente, in attesa che sia costituito in relazione alla legge 31 marzo 1954, n. 141. (9252).

RISPOSTA. — Si assicura, al riguardo, che, superato ogni necessario adempimento di carattere amministrativo, la ricostituzione del consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza marinara può ritenersi ormai prossima, essendo in corso di emanazione il relativo decreto presidenziale.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda comprendere fra le opere pubbliche da eseguire in Sardegna la costruzione di case popolari richieste dal comune di Calasetta (Cagliari). (7166).

RISPOSTA. — Si premette che nessuna richiesta risulta presentata dal comune di Calasetta (Cagliari) per la costruzione di case popolari.

Si fa, d'altra parte, presente che all'Istituto autonomo case popolari di Cagliari, è stata assegnata per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, la somma di lire 195 milioni per la costruzione di case di tipo popolare, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 460.

Il predetto istituto dovrà ora predisporre il programma per la ripartizione e l'impegno delle somme suindicate, in relazione alle esigenze dell'intera provincia.

Pertanto il comune di Calasetta potrà rivolgersi al predetto istituto perché sia tenuto conto delle sue esigenze in occasione della compilazione del programma di opere edilizie da realizzarsi con la predetta assegnazione di fondi.

D'altra parte, il comune in parola, qualora intendesse provvedere alla costruzione di case popolari avvalendosi delle provvidenze emanate in materia con la legge 2 luglio 1949, n. 408, potrà farne oggetto di apposita domanda che non si mancherà di esaminare con particolare attenzione compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in relazione alle numerose richieste del genere.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'I.N.P.S. non ritenga di riesaminare il problema del riconoscimento di un biennio di maggiore anzianità per la liquidazione delle pensioni dei dipendenti da aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione, ex combattenti tutelati dal fondo di previdenza, tenendo conto che tale riconoscimento corrisponde ad retta interpretazione del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e del regolamento relativo come è stato anche affermato per ricorsi decisi in sede giurisdizionale e della Corte di cassazione nonché alle norme sulle pensioni di guerra e ad evidenti ragioni di sostanziale giustizia. (9778).

RISPOSTA. — È nota a questo Ministero la aspirazione manifestata dagli agenti ferrotramvieri di ottenere, in relazione al prestato servizio militare, il riconoscimento di un biennio di iscrizione al fondo di previdenza dei ferrotramvieri, in aggiunta al periodo corrispondente al servizio effettivamente prestato alle dipendenze di aziende concessionarie di trasporti.

Una norma, quale quella richiesta, non potrebbe per altro, essere introdotta nella legislazione di previdenza dei ferrotramvieri, senza tener conto dell'onere che ne deriverebbe per il fondo citato, onere da considerare attualmente non sostenibile anche per la grave situazione deficitaria della gestione, determinatasi per effetto dei miglioramenti apportati di recente alle pensioni dei ferrotramvieri.

« D'altra parte, il pregiudizio derivante agli agenti dalla situazione giuridica attuale, si presenta molto attenuato in quanto:

a) i periodi di richiamo alle armi, compresi fra la data iniziale e quella terminale del rapporto di lavoro ferrotramviario, sono già regolarmente computati ai fini previdenziali nei casi in cui, anteriormente al richiamo, l'agente abbia acquisito qualifica che comporti la iscrizione al fondo di previdenza;

b) agli agenti che, anteriormente alla iscrizione al fondo, abbiano prestato opera dipendente con assicurazione generale obbligatoria, è già riconosciuto — agli effetti di una pensione autonoma o supplementare da liquidarsi nella detta assicurazione in aggiunta a quella a carico del fondo — il periodo di richiamo compiuto nella guerra 1915-1918. I servizi militari prestati nell'ultima guerra troveranno quanto prima il loro riconoscimento, agli stessi effetti, in base ad apposite norme in corso di predisposizione.

È da far presente, comunque, che le norme sulle pensioni di guerra, di cui al regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, riguardano esclusivamente i militari che siano deceduti, o abbiano contratto ferite o infermità, per cause di guerra.

È escluso, quindi, che dette norme possano interferire nel campo previdenziale, ove i periodi di richiamo sono considerabili soltanto in funzione del trattamento di pensione per cessazione delle attività lavorative.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi dell'incredibile ritardo nella liquidazione delle pensione dovuta a Camozzi Francesca di Carlo vedova di Zelioli Luigi, classe 1917, morto il 3 dicembre 1952 in conseguenza delle malattie contratte in guerra e già riconosciuto invalido di prima categoria n. 570227. (6518).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla sopra nominata è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sarà la procedura che verrà adottata per la più sollecita definizione dei danni provocati dall'invaso di Pieve di Cadore all'abitato di Vallesella e Domegge (Belluno), le cui cause sono oggi state stabilite dall'apposita commissione ministeriale, e se la liquidazione dei danni ai privati si farà secondo la posizione del Ministero sia in ordine al persocietà concessionaria, e per conoscere altresì la posizione del Ministero sia inordine al perdurare della minaccia sulla vita e sulle cose degli abitanti di quella zona, nonchè per la rovina dell'economia conseguente alla situazione di instabilità del terreno. (6262).

RISPOSTA. — Si premette che a seguito di dissesti verificatisi in alcuni fabbricati della frazione Vallesella ed anche del capoluogo di Domegge (Belluno), dissesti la cui causa veniva attribuita dagli interessati alla recente creazione del serbatoio artificiale di Pieve di Cadore sul Piave, della Società adriatica di elettricità, venne nominata da questo Ministero una speciale commissione con l'incarico di rilevare in particolare le cause che hanno determinato tali dissesti, di evitare la possibilità di un loro ripetersi in avvenire e di proporre eventuali incombenze a carico della società concessionaria.

La detta commissione ha di recente concluso i suoi lavori, e sulla base di approfondite osservazioni del sottosuolo, ha espresso il parere che i dissesti verificatisi nella frazione di Vallesella, ma non anche quelli del capoluogo di Domegge, sono da attribuirsi alla creazione del serbatoio della S.A.D.E., la quale pertanto è tenuta alle riparazioni necessarie, nonché ad attuare alcune provvidenze per salvaguardia, in avvenire, della pubblica incolumità.

In relazione a tale parere sono state date in data 21 luglio 1954, opportune istruzioni all'Ufficio del genio civile di Belluno.

Ciò premesso, in relazione alle richieste contenute nell'interrogazione cui si risponde si precisa quanto segue:

Anzitutto è da far presente che, essendo risultato che la causa dei dissesti è dovuta a fenomeni del sottosuolo per la loro natura complessi e non esattamente definibili, si è rilevata la necessità di adottare il principio che qualsiasi intervento e provvidenza d'attuare, da parte della S.A.D.E., sia intesa principalmente e preventivamente a dare stabilità ed assestamento al sottosuolo in modo da scongiurare la possibilità del verificarsi di nuovi dissesti in avvenire.

Le riparazioni delle attuali lesioni e la liquidazione dei danni, cui la S.A.D.E. viene obbligata, occorre siano inquadrate in tale principio, per evitare l'esecuzione di lavori o l'impiego sul posto, di capitale, che potrebbero in avvenire risultare improduttivi.

In conseguenza di ciò, l'Ufficio del genio civile di Belluno, attenendosi alle istruzioni ad esso impartite con la citata nota del 21 luglio 1954, ha emanato in data 2 agosto 1954 un'apposita ordinanza con la quale, dichiarata la responsabilità della S.A.D.E., a seguito della concessione conseguita di attuare l'invaso di Pieve di Cadore, per i dissesti verificatisi nel solo abitato di Vallesella, si impone ad essa l'obbligo di provvedere a sue spese, al ripristino dei beni lesi, e di studiare e concretare in apposito progetto, da sottoporre all'approvazione di questo Ministero, i sistemi tecnici che diano adeguata stabilità al sottosuolo per la salvaguardia in avvenire della pubblica incolumità.

Contro tale ordinanza la S.A.D.E. ha proposto ricorso sia in via gerarchica che in via giurisdizionale al tribunale superiore delle acque pubbliche e al tribunale regionale per le acque pubbliche di Venezia chiedendo l'annullamento dell'ordinanza stessa in quanto, si sostiene, che i dissesti verificatisi ai fabbricati non sono direttamente ed esclusivamente dipendenti dalla creazione e dall'esercizio del serbatoio.

Per quanto riguarda la liquidazione e le immediate riparazioni, esse potranno essere fatte anche secondo le perizie da tempo predisposte e concordate, sempre che queste, però, risultino ora aderenti e conformi a quel piano di assestamento del sottosuolo che la S.A.D.E. è tenuta a studiare ed attuare, in relazione al principio generale di cui sopra.

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che questo Ministero segue attentamente la questione, e, in dipendentemente dai proposti ricorsi, non mancherà di fare in modo che le disposizioni impartite con l'ordinanza di cui sopra, trovino attuazione da parte della S.A.D.E.

Il Ministro: ROMITA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale cifra sarà assegnata alla viabilità per le aree depresse sui

nuovi fondi che sono stati stanziati in dipendenza della proroga biennale della legge 10 agosto 1950, n. 647. L'interrogante chiede che il ministro tranquillizzi le popolazioni delle aree depresse, allarmate da voci che corrono circa la possibilità che venga ridotto il programma settennale già approvato dal Comitato dei ministri, per inserire nuove strade in quel programma non erano comprese. (7092).

RISPOSTA. — Con la legge 15 luglio 1954, n. 543 — contenente disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647 per le zone depresse — l'attuazione di quest'ultima legge, limitata in origine al decennio 1950-1960, è stata prorogata di due anni e cioè fino all'esercizio 1961-62 incluso, e conseguentemente elevata a lire 250 miliardi la spesa di lire 200 miliardi già autorizzata con la stessa legge n. 647.

Di tali lire 200 miliardi, furono a suo tempo asegnate alla viabilità ordinaria lire 50 miliardi per l'intero decennio, in base ai relativi programmi approvati dal Consiglio dei ministri. Ma, poiché siffatta assegnazione è risultata insufficiente a completare le opere programmate, si rende ora necessario integrarla con parte della nuova somma di lire 50 miliardi come sopra autorizzata con la citata legge 15 luglio 1954, n. 543 e da ripartire fra il Ministero dell'agricoltura ed il Ministero dei lavori pubblici e, nell'ambito di quest'ultimo, fra la Direzione generale dell'urbanistica ed opere igieniche (per gli acquedotto) e quella della viabilità ordinaria (per le strade).

L'onorevole interrogante chiede appunto, in primo luogo, di conoscere qual parte di tale somma di lire 50 miliardi sarà assegnata alla viabilità ordinaria. Al riguardo questo Ministero osserva che la determinazione delle quote da assegnare rientra nella competenza del Comitato dei ministri, cui altresì spetta di approvare i programmi integrativi da finanziare con le quote stesse.

Si precisa che questo Ministero ha già predisposto il programma integrativo delle opere viabili per un importo di sette miliardi di lire, corrispondente alla quota che, almeno in un primo tempo, si presume possa essere assegnata alla viabilità ordinaria.

In ordine poi alla seconda richiesta di cui all'interrogazione in oggetto — concernente la deprecata eventualità di ridurre il programma settennale già approvato dal Comitato dei ministri, per inserire nuove strade che in quel programma non erano comprese — questo Ministero osserva che da parte dei competenti provveditorati alle opere pubbliche non è stata a tutt'oggi formulata alcuna proposta in tale senso, ravvisandosi evidentemente da quegli istituti, anche per molte ovvie ragioni di opportunità, la convenienza di studiare piuttosto la possibilità di ridurre al minimo indispensabile il fabbisogno già segnalato per i completamenti, anziché di ridurre il programma settennale già approvato. Comunque, se, malauguratamente, dovesse in futuro prospettarsi l'eventualità di una riduzione di detto programma, essa sarebbe esaminata unicamente in relazione alla necessità di attuare, nei limiti della disponibilità dei fondi, le opere già programmate con criteri di funzionalità, ma non certo per inserire in programma arterie stradali del tutto nuove.

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda finanziare la spesa relativa all'impianto della fognatura e della rete idrica nelle importanti frazioni del comune di Fasano (Brindisi) Pezze di Greco e Torre Canne le cui istanze da tempo giacciono presso il Ministero stesso. (6420).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Fasano (Brindisi) per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura nella frazione Torre Canne.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Per quanto riguarda, invece, la frazione Pezze di Greco, non risulta che il predetto comune abbia avanzata alcuna domanda per la costruzione delle stesse opere.

Ove detta domanda dovesse essere presentata, anch'essa sarà esaminata in sede di formazione dei programmi delle opere da ammetere ai benefici della legge sopracitata.

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in accoglimento dei voti espressi dalle popolazioni interessate e dagli organi sanitari locali e provinciali — ritengano dover prendere gli opportuni prov-

vedimenti per la istituzione di una sezione territoriale (I.N.A.M.) in San Marco in Lamis (Foggia), attesa la necessità di decongestionare l'affollatissima sezione di San Severo, di rimediare alla grave insufficienza assistenziale e deficienza organizzativa dell'I.N.A.M. in provincia di Foggia e di procurare alle categorie lavoratrici della forza di molte decine di migliaia delle zone montagnose della Capitanata, e particolarmente del Gargano, la possibilità di avvalersi con facilità e profitto dei servizi assistenziali dell'I.N.A.M. (8848).

RISPOSTA. — Si desidera far presente, al riguardo, che l'I.N.A.M., allo scopo di accertare sempre maggiormente le esigenze degli assistibili residenti nelle varie province, ha da tempo nominato una apposita commissione, della quale fanno parte anche consiglieri di amministrazione in rappresentanza delle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Detta commissione, che ha già provveduto a portare la sua attenzione sulle situazioni relative ad un numeroso gruppo di province, traendo per ognuna le relative conclusioni, per quanto si riferisce alla sede di Foggia si è pronunciata favorevolmente a che, oltre al mantenimento della situazione esistente, sia prevista la istituzione delle sezioni territoriali di Cerignola e di Rodi Garganico, nonché il funzionamento di unità distaccate in Bovino, Ascoli Satriano, Sannicandro, Serracapriola, San Giovanni Rotondo, Margherita di Savoia, e ciò allo scopo di venire incontro alle necessità degli aventi diritto di quei comuni che si trovano in particolari comprovate condizioni, per la lontananza dei presidî dell'istituto.

La commissione di cui trattasi non ha invece ravvisato la esigenza dell'istituzione di un presidio in San Marco in Lamis.

Il predetto centro, nel quale risiedono n. 1.670 iscritti principali di cui n. 1.443 agricoli, allo stato fa capo alla sezione territoriale di San Severo distante chilometri 18, ma, nella futura organizzazione delle circoscrizioni sezionali della provincia interessata, è previsto che possa essere assegnato alla sezione territoriale di Manfredonia, alla quale è collegato da un servizio di autocorriera e di ferrovia.

Occorre tener presente la assoluta necessità di conciliare le esigenze degli assistibili, residenti nelle varie zone, con quelli che sono, sul piano funzionale, i limiti di sopportabilità dei costi: infatti, il livello minimo utile, per dotare i poliambulatori annessi alle sezioni territoriali di efficienti gabinetti specialistici e perché gli stessi abbiano pratica possibilità di funzionamento, è costituito da almeno 30-35 mila unità assistibili.

Si desidera anche fare rilevare che la realizzazione, sul piano pratico, delle conclusioni cui la commissione in argomento è pervenuta, potrà aversi, soltanto dopo che gli organi deliberanti dell'istituto si saranno espressi favorevolmente sul programma riorganizzativo dalla commissione medesima prospettato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Copertini Bruno di Igino, classe 1920, residente a Parma, Borgo Regale n. 11. (8081).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Catellani Cleofonte fu Massimino, classe 1914, residente a Cresentino (Vercelli). (8082).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Bottazzi Giuseppe fu Massimino, residente a Muragnano di Tizzano (Parma). (8090).

RISPOSTA. — La pratica relativa al sopra nominato è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Zambelli Renzo fu Eugenio, classe 1923, residente a Parma, via Marchesi n. 28. (8091).

RISPOSTA. — La pratica relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Cavatorta Renato di Giacomo, classe 1913, residente a Terenzo Cella (Parma). (8092).

(*Vedi risposta all'interrogazione precedente*).

BOIDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, a seguito della chiusura definitiva delle filande Solazzi e Galli di Fano (Pesaro), che ha notevolmente aggravato lo stato di depressione economica di quella città, non si ritenga di dover disporre d'urgenza la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore delle filandaie disoccupate di Fano. (10095).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole interrogante non può essere considerata a se stante, bensì va inquadrata e valutata in base ai principî generali fissati dalla legge 29 aprile 1949,n. 264, in materia di erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione. Tale legge, infatti, attribuisce alla predetta prestazione carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione, volta per volta, a particolari categorie di lavoratori e a determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre la legge stessa stabilisce, al riguardo, particolari limitazioni e condizioni, le qali accentuano la straordinarietà del sussidio.

Aggiungasi che la legge n. 264 conferisce espressamente a quest'ultimo natura di intervento finanziario complementare rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggior impiego possibile dei lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principî, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire dalla gestione della assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi, rilevanti importi, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative assistenziali economiche di carattere produttivistico.

Ciò premesso, si precisa che, tra le località, nelle quali nell'esercizio in corso hanno trovato attuazione tali iniziative, è da includere anche il comune di Fano, ove sono stati già autorizzati tre cantieri di lavoro per un totale di 6.610 giornate-operaio.

Inoltre in detto comune sono previsti tre corsi di addestramento professionale (rispettivamente per marinai motoristi, maestri d'ascia e muratori).

Mentre si precisa che gli operai che saranno impiegati in ogni corso, di durata di mesi quattro, sono trenta, si assicura che gli atti relativi all'espletamento dei corsi in parola trovansi in via di perfezionamento formale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BONOMI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la produzione nazionale dello zafferano, che riveste importanza economica per alcune zone dove la coltura ha carattere tradizionale.

La produzione italiana non è valutata con cifre statistiche ufficiali, ma risulta che essa possa raggiungere cifre sensibili dato che nel 1939-40 furono conferiti all'ammasso quintali 3.029 di zafferano.

Come è noto l'Italia era paese esportatore di zafferano, tanto che nel 1947 ne furono esportati quintali 182,87.

Negli anni successivi le correnti di esportazione si sono notevolmente contratte con grave danno economico per la produzione nazionale, che oggi viene minacciata da una importazione di zafferano in continuo incremento. Dalle statistiche ufficiali risulta infatti che, mentre fino al 1949 l'Italia non aveva importato zafferano, nel 1950 l'importazione è stata di quintali 1,76 per salire a quintali 8,13 nel 1951 ed a quintali 21 nei primi mesi del 1953.

In vista della situazione determinatasi, che rischia di costringere i produttori agricoli, soprattutto della provincia dell'Aquila, ad abbandonare la coltura dello zafferano con sensibili ripercussione economiche e sociali, l'interrogante chiede che siano adottati urgenti provvedimenti intesi a tutelarne la coltivazione. (8553).

RISPOSTA. — L'aumento delle importazioni di zafferano va messo in rapporto alle necessità del mercato interno ed a motivi di prezzo.

Nei primi mesi dell'anno in corso si è avuto, infatti, un forte aumento dei prezzi dello zafferano nazionale, determinato dalla rarità del prodotto stesso. Da tale aumento è derivato l'incentivo ad effettuare maggiori importazioni di zafferano dalla Spagna, nostra unica fornitrice ed i cui prezzi risultano

inferiori. Attualmente, mentre lo zafferano aquilano puro in fili viene quotato in media lire 50 mila al chilogrammo, quello spagnolo di marca superiore si aggira sulle 2.000 pesetas al chilogrammo (circa lire 33 mila).

La produzione nazionale di zafferano è stata inoltre quest'anno inferiore ai chilogrammi 1.000 e quindi assolutamente insufficiente a coprire il fabbisogno interno che si aggira sui chilogrammi 3.000.

La importazione di chilogrammi 2.100, effettuata a tutto agosto 1954, è servita a coprire le pressanti richieste delle industrie italiane, le quali impiegano lo zafferano per la fabbricazione di prodotti farmaceutici, dietetici ed affini.

Tali importazioni non hanno comunque determinato ripercussioni negative sul mercato interno; i prezzi dello zafferano sono nel corrente anno notevolmente superiori a quelli del 1953 (lire 35 mila al chilogrammo) ed il prodotto risulta quasi esaurito.

In considerazione di quanto precede e tenuto conto che il dazio vigente è del 36 per cento non si ravvisa la necessità di adottare, al presente, particolari provvedimenti restrittivi delle importazioni.

Questo Ministero non mancherà, tuttavia, di seguire con il massimo interesse il mercato dello zafferano per intervenire a tempo opportuno qualora la situazione lo richieda.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti speciali intende adottare per la ricostruzione dell'asilo infantile « Regina Margherita » della Pia opera asili rurali ed urbani di Palermo, sito in Palermo, località Settecannoli, quasi interamente distrutto dalla guerra; per il quale occorre la rilevante spesa di lire 60 milioni e per il cui finanziamento, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo non può assumere alcun impegno, sia pure parziale, per la esigua disponibilità dei fondi di bilancio del provveditorato.

Le varie istanze fatte agli uffici competenti da vari anni a nulla hanno approdato fino ad ora, e perciò la interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la detta ricostruzione è stata trascurata. (7867).

RISPOSTA. — Per i lavori di ricostruzione *ex novo* dell'asilo infantile « Regina Margherita » sito in località Settecannoli (Palermo), interamente distrutto dalla guerra, occorrerebbe una spesa presunta di circa lire 60 milioni.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo non ha potuto finora provvedere al finanziamento di tali lavori data la esigua disponibilità di bilancio.

Comunque, si assicura la onorevole interrogante che l'esecuzione di detta opera sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei prossimi programmi compatibilmente però con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

BUTTÈ. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in relazione alla pubblicazione avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1954, n. 219, del 25 settembre 1954, n. 221 e del 2 ottobre 1954, n. 227 di tre bandi di concorso per posti di direttore sostituto aggiunto, capo ufficio ragioneria e capo ufficio statistica dei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e del commercio (U.P.I.C.) — se ritenga conciliabile il bando di detti concorsi con il fatto che gli uffici provinciali industria e commercio, come è previsto dai vari progetti di legge elaborati per il riordinamento delle camere di commercio, debbono essere soppressi, restituendo alle camere stesse le funzioni da essi finora esercitate e assorbendo sia nelle camere che negli uffici centrali del dicastero dell'industria e commercio il personale statale dei ruoli U.P.I.C.

In relazione poi al fatto che i bandi di concorso in parola riservano privilegiatamente il 50 per cento dei posti al personale di ruolo in servizio presso le camere di commercio, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga ciò incompatibile con l'efficienza degli organici camerali già da tempo depauperati e insufficienti rispetto ai compiti devoluti alle camere stesse.

Chiede, infine, di conoscere se non intenda far sospendere detti concorsi, oltre che per i motivi suesposti anche perché in attesa della emanazione della legge sull'ordinamento delle camere di commercio, non appare consono ai principî dell'ordinamento amministrativo e tributario accrescere ulteriormente il gravame che per i servizi svolti dagli U.P.I.C. pesa impropriamente sui contribuenti camerali anziché sul bilancio dello Stato. (9889).

(*Vedi risposta all'onorevole Antoniozzi, numero 9854*).

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il genio civile di Cosenza è stato autorizzato o meno a proseguire la progettazione, interrotta durante l'inverno scorso per ragioni climatologiche, per la costruzione della strada rotabile di allacciamento della frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza), allo scalo ferroviario di Mondatoriccio ovvero alla strada 106.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se è vero che per l'esercizio 1953-54 era stata stanziata la somma di 45 milioni di lire per la costruzione del primo lotto di detta strada, e se tale stanziamento non si intenda confermato anche per il nuovo esercizio finanziario, onde sodisfare le esigenze della popolazione locale, che da tempo aspira a tale opera, prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 225, n. 40, tabella *D*. (6613).

RISPOSTA. — In attuazione del programma per l'allacciamento dei centri abitati ancora isolati venne finanziato, con i fondi di bilancio del decorso esercizio, un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 45 milioni per l'allacciamento di San Morello frazione del comune di Scala Coeli (Cosenza) alla strada provinciale n. 8, attuale strada statale 108-*ter*, San Giovanni in Fiore-Cariati.

Senonché iniziato lo studio del tracciato per la redazione del progetto generale e per quello di un primo stralcio per l'importo della somma programmata sono state tali le difficoltà di ordine topografico geodetico e tecnico che hanno consigliato di modificare il tracciato prescelto.

Anche la nuova soluzione, però, non è risultata scevra di difficoltà soprattutto per il forte dislivello da superare nell'ultimo tratto della strada per raggiungere l'abitato di San Morello.

Intanto fra gli abitanti del comune di Scala Coeli e quelli della frazione San Morello sono sorte delle divergenze causate dal fatto che, mentre gli abitanti del capoluogo vorrebbero che la strada da costruire si allacciasse alla statale 108-*ter*, così come originariamente era previsto, gli abitanti della frazione, invece chiedono che la strada in questione si congiunga con la nuova strada statale 106. Questa richiesta è giustificata non solo dal fatto che la lunghezza della costruenda arteria verrebbe a ridursi a soli chilometri 7 e si svolgerebbe in zona geologicamente migliore, ma consentirebbe anche ai naturali di San Morello di raggiungere con un percorso di appena 12 chilometri il comune di Cariati, sede del distretto notarile della pretura e degli uffici delle imposte dirette e del registro, nonché l'omonimo scalo ferroviario, mentre disterebbe soli 9 chilometri dallo scalo ferroviario di Mondatoriccio.

Data la situazione determinatasi e in attesa degli accertamenti disposti, la progettazione della strada venne sospesa.

Recentemente, però, questa amministrazione, considerato che l'allacciamento dell'abitato San Morello alla strada statale 106, oltre a corrispondere agli interessi generali degli abitanti della frazione, costituisce la soluzione tecnicamente più idonea ed attuabile, ha autorizzato l'Ufficio del genio civile di Cosenza ad esperire la prescritta procedura per l'ammissione ai beneficî della legge 25 giugno 1906, n. 255, della strada San Morello-strada statale 106 in sostituzione di quella prevista al n. 40 tabella *D* allegata alla legge stessa San Morello-provinciale n. 8 oggi strada statale 108-*ter*.

Esperita tale procedura gli atti verranno trasmessi a questo Ministero per le conseguenti determinazioni.

Si assicura, per altro, che la somma di lire 45 milioni già stanziata non sarà in alcun modo stornata.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) non è stato incluso tra i paesi che beneficeranno della legge in favore delle località alluvionate e se è a conoscenza che il genio civile di Catanzaro, nell'ottobre 1953, ordinò la demolizione di alcune abitazioni pericolanti, in seguito all'alluvione di detto comune.

L'interrogante mentre fa presente che parte della popolazione di Belvedere Spinello è alloggiata in fabbricati presi in locazione dal comune ed il cui canone viene pagato mensilmente dalla prefettura, chiede se non sia il caso di disporre perché le costruzioni demolite o danneggiate vengano ricostruite a carico dello Stato. (7026).

RISPOSTA. — Durante le alluvioni dell'autunno 1953, nel comune di Belvedere Spinello, sono stati attuati, da parte del genio civile di Catanzaro, alcuni interventi a titolo di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità, per la demolizione e il puntellamento di strutture pericolanti in gran parte appartenenti a case di abitazione.

Nel programma delle opere da eseguire in dipendenza delle cennate alluvioni, non è stata prevista la costruzione di alloggi nel-

l'abitato in parola in quanto i danni subìti dai fabbricati privati sono risultati inferiori rispetto a quelli degli altri comuni ove verranno realizzate le dette costruzioni. Pertanto le case danneggiate o distrutte nel comune di Spinello, potranno essere ripristinate a cura dei proprietari con i benefici previsti dalla legge del 1953, n. 938.

Si informa, inoltre, che le autorità comunali di Belvedere Spinello hanno già trasmesso all'ufficio del genio civile di Catanzaro diverse domande presentate dai proprietari i quali, a termini dell'articolo 2 della citata legge n. 938, chiedono, per il ripristino delle proprie case, l'intervento diretto dello Stato.

Tali istanze, che gli interessati dovranno completare con i documenti necessari, sono attualmente in corso di istruttoria presso il genio civile il quale, come è noto, dovrà eseguire gli accertamenti del caso e, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge, redigere le relative perizie da presentare poi al competente provveditorato alle opere pubbliche per i successivi provvedimenti.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Belmonte Calabro-frazioni di Vadi, Annunziata e Regastili (Cosenza).

Tale opera già finanziata per l'importo di lire 130 milioni è stata sospesa, pare, per rielaborazione del progetto. (9883).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo relativo alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Annunziata, Vadi e Regastili al capoluogo di Belmonte Calabro, non è ancora pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno, essendo tuttora in corso di rielaborazione.

Infatti, in data 26 febbraio 1952 la Cassa approvava il progetto di massima relativo alla costruzione di che trattasi nel quale, in lieve difformità dal programma che prevedeva allo scopo la spesa di lire 100 milioni, il costo dell'opera veniva elevato a 120-130 milioni di lire.

Dopo molti solleciti da parte dell'amministrazione provinciale interessata, solo nel maggio 1953 il progettista presentò a quella amministrazione il progetto nel quale, però, in luogo dei 5 chilometri previsti, si assegnava alla strada uno sviluppo di chilometri 10, con un aumento del costo chilometrico dai 20 milioni di previsione a ben 39,5 milioni, raggiungendo la notevole spesa complessiva di 395 milioni.

L'amministrazione provinciale verificò sotto diversi punti di vista il progetto, e in un sopraluogo eseguito il 17 novembre 1953 ritenne che fosse da rielaborare, poiché si riscontravano nel tracciato alcuni eccessivi sviluppi e previsioni di opere d'arte altissime e di eccezionale costo.

Con nota 25 gennaio 1954 la stessa amministrazione comunicò alla Cassa quanto sopra, chiarendo che, mentre il progetto è inaccettabile nella forma attuale, appare possibile conseguire in esso notevoli riduzioni mediante una accurata rielaborazione. Nonostante successive sollecitazioni fatte dalla Cassa, il progetto non è stato finora ripresentato.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui i professori di storia e di lettere italiane degli istituti tecnici e magistrali, abilitati anteriormente al 1948 ed inclusi nella graduatoria per l'iscrizione nei ruoli speciali transitori non hanno ancora ottenuto la relativa nomina.

L'interrogante chiede se non sia il caso di disporre d'urgenza per la nomina suddetta, in considerazione che gran parte di detti professori hanno conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento medio da oltre dieci anni e da uguale periodo prestano lodevole servizio. (9885).

RISPOSTA. — Come è noto, l'iscrizione nei ruoli speciali transitori avviene, per ogni singola classe di concorso, in base all'ordine di graduatoria dei candidati. In particolare, per la classe *A* II (italiano e storia negli istituti tecnici) sono stati dichiarati vincitori su 3689 graduati 548 candidati (l'ultimo dei quali ha totalizzato un punteggio di 171,435) per un numero complessivo di 153 posti.

Per la classe di concorso III classe (italiano e storia negli istituti magistrali), per la quale furono a suo tempo reperiti soltanto 4 posti, sono stati chiamati 18 candidati, l'ultimo dei quali con un punteggio di 268,50.

Per entrambe le classi di concorso sopraricordate sono pertanto risultati vincitori candidati che hanno totalizzato punteggi molto elevati, in quanto forniti di una o più idoneità ed abilitazioni.

Ciò posto non si vede in qual modo possa essere accolta la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante a favore dei professori sol-

tanto abilitati, sia pure anteriormente al 1948. Non è infatti possibile derogare al principio di ordine generale per cui possono essere dichiarati vincitori solo i candidati che ne abbiano diritto in base al posto occupato nelle rispettive graduatorie.

Il Ministro: ERMINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dovere emanare disposizione al fine di autorizzare anche per i graduati e le guardie di pubblica sicurezza il rilascio del permesso d'arma da caccia.

Tanto perché questa benemerita categoria, che conta tantissimi amatori, gode ormai del beneficio del riposo settimanale, il che consentirebbe, almeno una volta tanto, di rinfrancare lo spirito appagando la passione venatoria e dando agli interessati la prova che gli stessi godono i diritti, anche se a loro è richiesta, prima di tutto, l'osservanza scrupolosa del proprio dovere. (10002).

RISPOSTA. — Il divieto dell'esercizio della caccia e dell'uccellagione per gli agenti di polizia giudiziaria (graduati e guardie di pubblica sicurezza e carabinieri) è sancito dal combinato disposto degli articoli 68 e 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016.

Le stesse norme escludono dal divieto gli ufficiali di polizia giudiziaria (qualifica rivestita dai sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri) e, per quelle categorie di agenti di polizia giudiziaria che hanno poteri ristretti a località, tempo e compiti determinati, lo limitano alle località e al tempo in cui esercitano le loro funzioni.

Le indicate esenzioni non valgono per i militi e graduati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, i quali, giusta la norma di istituto, devono considerarsi sempre e dovunque in servizio, anche nelle ore di libertà e fuori della loro abituale residenza.

Il Ministero dell'interno ha già da tempo comunicato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nelle cui attribuzioni rientra la regolamentazione della materia in argomento, avviso favorevole alla modifica delle norme citate, in modo da rendere possibile il rilascio del porto d'armi da caccia alle accennate categorie di personale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BURATO, GOZZI E PERDONÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza del grave perturbamento che ha provocato nel comune di Villafranca (Verona) la presenza di un rilevante numero di famiglie di ufficiali, sottufficiali e specialisti appartenenti al vicino aeroporto, presenza che ha sconvolto il mercato delle abitazioni, già notevolmente precario;

2°) quali provvedimenti concreti intenda adottare con carattere di urgenza per alleviare questa insostenibile situazione. (9661).

RISPOSTA. — La situazione di disagio creatasi a Villafranca (Verona) in conseguenza dell'arrivo delle famiglie dei militari ed operai trasferiti in servizio presso quell'aeroporto militare, trova riscontro in situazioni analoghe verificatesi in altre località che trovansi ad ospitare reparti militari delle varie armi.

Senza dubbio il fatto che i militari e gli operai con famiglia a carico non abbiano potuto trovare subito alloggio negli appositi quartieri dell'aeronautica, ha provocato un notevole aumento delle domande di affitto di abitazioni private, ma questa amministrazione militare, allo scopo di ridurre al minimo il disagio derivante da tale situazione, non ha mancato di venire incontro alle necessità dei propri dipendenti — e quindi, indirettamente, anche degli abitanti delle località interessate — adottando e costruendo un certo numero di abitazioni per sistemare la maggior parte del proprio personale con le relative famiglie.

La situazione lamentata dall'onorevole interrogante deve ritenersi, quindi, transitoria e suscettibile di miglioramento non appena pronte altre abitazioni. È infatti prevista la costruzione, da parte dell'I.N.C.I.S., di 25 nuovi alloggi.

Si ritiene, però, opportuno far rilevare che in riscontro al disagio di carattere transitorio e sempre più limitato che viene sopportato dalla popolazione locale, sta il beneficio costituito dall'aeroporto, non indifferente per la economia locale, di larghe correnti di denaro spendibile *in loco.*

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CACCURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non sia opportuno disporre che ai pensionati degli enti locali siano estesi:

a) l'assicurazione sanitaria, come si è praticato per gli altri statali;

b) la concessione di alloggi I.N.A.-Casa;

c) la concessione della pensione indiretta alle vedove dei pensionati, che hanno contratto matrimonio durante il periodo di quiescenza, ed alle figlie nubili di qualsiasi età che non abbiano alcun reddito, nonché ai maschi maggiorenni nullatenenti ed inabili a proficuo lavoro. (8775).

RISPOSTA. — Come è certamente noto, da tempo lo scrivente ha presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge (atto parlamentare n. 727), in atto all'esame della Commissione lavoro, concernente la estensione dell'assistenza malattia ai pensionati, per invalidità e vecchiaia, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Poiché detto provvedimento contempla anche il settore dei pensionati degli enti locali, si ha ragione di poter confidare che le esigenze della categoria, di cui l'onorevole interrogante si è reso interprete con la interrogazione cui si risponde, potranno conseguire l'auspicato accoglimento.

In ordine, invece, alla richiesta formulata *sub-b*), si fa rilevare che le norme vigenti (articolo 13, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica in data 22 giugno 1940, n. 340), non consentono l'assegnazione a pensionati degli alloggi costruiti a cura della gestione I.N.A.-Casa; manca, nella fattispecie, il requisito della prestazione di opera, da effettuarsi « abitualmente » nella circoscrizione di zona in cui sorge la costruzione e, quindi, il versamento dei contributi prescritti per aver titolo alla prenotazione degli alloggi medesimi.

Si desidera, per altro, assicurare che, rivestendo siffatta questione un particolare interesse sociale, questo Ministero si ripromette di esaminarla e valutarla in ogni suo aspetto allorché il Governo, una volta approvato il progetto di legge concernente la proroga del piano settennale I.N.A.-Casa, sarà chiamato a redigere le norme delegate, previste dal disegno di legge in questione.

Nell'ultima parte dell'interrogazione, l'onorevole interrogante chiede che venga disposta la concessione della pensione indiretta e di riversibilità:

1°) alle vedove dei pensionati, anche quando il titolare della pensione abbia contratto matrimonio nel periodo della quiescenza;

2°) alle figlie nubili di qualsiasi età e nullatenenti nonché ai figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro e nullatenenti.

Poiché la questione esula dalla competenza dello scrivente, si è interessato in merito il Ministero del tesoro, il quale ritiene di dover far rilevare quanto segue: « Entrambe le predette proposte hanno formato oggetto di attento esame da parte della commissione di studio, istituita con decreto ministeriale 26 aprile 1952, i cui lavori si sono concretati con l'elaborazione di uno schema di disegno di legge, concernente miglioramenti del trattamento di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza, che, approvato dal Consiglio dei ministri, è in corso di esame da parte del Senato della Repubblica (atto n. 77).

Circa il punto 1°), è da notare che la proposta costituirebbe, oltre che una sostanziale modifica agli ordinamenti in vigore degli istituti di previdenza, anche una modifica ai principî di carattere generale in materia, quando si consideri che, sia per i dipendenti degli enti locali e sia per i dipendenti dello Stato, per il diritto alla pensione indiretta o di riversibilità, è condizione essenziale non solo che il matrimonio sia contratto durante l'attività di servizio, ma, nel caso in cui il dipendente abbia già compiuto il 50° anno di età e dal matrimonio non sia nata prole, occorre che il matrimonio stesso sia stato contratto almeno due anni prima della cessazione dal servizio.

Ciò considerato, la commissione ha ritenuto assolutamente impossibile l'estensione del diritto di cui si tratta alle vedove di pensionati, il cui matrimonio sia stato contratto posteriormente alla data di cessazione dal servizio, sia per la predetta ragione di uniformità (che deve sussistere, nella materia, con le norme che regolano il trattamento di quiescenza a favore del personale civile di ruolo dello Stato) e sia per il fatto che un'estensione del diritto nel senso predetto avrebbe comportato grave perturbamento alle basi tecniche delle Casse di previdenza.

Tuttavia, con l'articolo 8 del predetto disegno di legge n. 779, al fine di venire incontro ai voti espressi dalle categorie interessate compatibilmente con i criteri tecnico-assicurativi, cui si ispira il funzionamento degli Istituti, è prevista la riduzione ad un anno dell'attuale minimo di due anni stabilito per il diritto alla pensione di riversibilità, nel caso di matrimonio contratto dall'iscritto dopo il 50° anno di età.

Relativamente al punto 2°), il Ministero del tesoro fa presente che il diritto alla pensione indiretta e di riversibilità, a favore dei figli maggiorenni inabili e nullatenenti, già esiste per gli iscritti alla Cassa di previdenza sanitaria.

Per uniformità a tali disposizioni, è stata prevista, con l'articolo 40 del citato disegno di legge n. 779, l'equiparazione agli orfani minorenni degli orfani maggiorenni e delle orfane nubili o vedove maggiorenni dell'iscritto, i quali, alla data della morte dell'iscritto, siano a di lui carico, inabili permanentemente a qualsiasi lavoro ed in condizioni di nullatenenza, ai fini del trattamento indiretto e di riversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Con tale norma, quindi, ha trovato parziale accoglimento la proposta in esame, non potendosi in ogni caso prescindere dalle necessarie condizioni del carico, della nullatenenza e dell'inabilità.

Premesso quanto sopra, giova pure far rilevare che le richieste prestazioni, tanto a favore delle vedove di pensionati che hanno contratto matrimonio durante il periodo della quiescenza, quanto a favore delle figli nubili maggiorenni non inabili — non riguardate dalle nuove norme sopracitate — potrebbero rientrare nei compiti specifici dell'I.N.A.-D.E.L., le cui finalità sono di natura integrative del trattamento di quiescenza, analogamente a quanto stabilito dall'E.N.P.A.S. per i dipendenti statali.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno estendere agli agenti e rappresentanti di commercio l'assistenza sanitaria, l'assicurazione contro gli infortuni di lavoro, l'assicurazione per invalidità e vecchiaia, già in atto per gli altri lavoratori di commercio ». (8776).

RISPOSTA. — Il problema dell'estensione agli agenti e rappresentanti di commercio delle assicurazioni sociali gestite dall'I.N.P.S., dell'assicurazione di malattia gestita dall'I.N.A.M. e della assicurazione infortuni gestita dall'I.N.A.I.L. ha presentato, e presenta, non lievi difficoltà di soluzione per la particolare figura giuridica rivestita da tale categoria di lavoratori autonomi: ciò che non consente la semplice estensione di forme assicurative, basate su sistemi che presuppongono, per la loro attuazione, il rapporto di lavoro subordinato.

Ad ogni modo, è certamente noto all'onorevole interrogante che la questione è già all'esame del Parlamento, con la avvenuta presentazione di due proposte di legge, ad iniziativa degli onorevoli Santi e Rapelli la prima (atto della Camera n. 827) e Pastore e Morelli la seconda (atto della Camera n. 794). Questo Ministero che non è contrario in linea di principio allo spirito informatore delle proposte in questione, non mancherà, in quella sede, di adoperarsi per quanto possibile ai fini della soluzione che risulterà più vantaggiosa nell'interesse della categoria considerata.

Il Ministro: VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se conosce le recenti decisioni dell'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce, il quale per l'attuazione di un piano di adeguamento e di perequazione, ha aumentato del 400 per cento le pigioni che in rapporto a quelle pagate nel 1938 (per gli altri periodici adeguamenti sopravvenuti), risulterebbero così aumentate della cifra iperbolica del 2.200 per cento.

Se conosce che l'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce, per riscuotere le pigioni, prima dell'ultimo aumento, sia stato più volte costretto a minacciare disdette e sfratti agli stessi inquilini che oggi, per le persistenti disagiate condizioni economiche delle famiglie, si rifiutano di pagare quanto loro viene richiesto.

Se non intende intervenire, revocando l'inopportuno provvedimento emanato dall'ente. (4886).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Lecce, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, allo scopo di avviare il risanamento economico-finanziario della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1946.

Tale piano redatto ai sensi del decreto legislativo 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro con decreto legislativo del 26 dicembre 1953, n. 7153/1.

L'aumento previsto con il piano finanziario approvato per il predetto istituto, incide in media, sugli attuali canoni di affitto, nella misura del 400 per cento circa e, di conseguenza, il fiitto medio per gli alloggi oggetto del piano stesso, viene ad essere elevato da lire 171 a lire 858 per vano mese.

Le maggiorazioni proposte sono state ritenute sopportabili anche dal Ministero del tesoro.

Non si può, in effetti, dire che tali aumenti siano eccessivi tanto più se si confrontano a a quelli a più riprese praticati dai privati e

se si tiene conto che le maggiori entrate sono destinate dagli istituti al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Per quanto riguarda le intimazioni di sfratto che l'onorevole interrogante fa cenno, è da far presente che in seguito alla notifica dell'aumento dei canoni conseguente all'approvazione del piano di adeguamento, parte dell'inquilinato, costituitosi in associazione, manifestò opposizione agli aumenti disposti e continuò ad effettuare il pagamento delle pigioni nella vecchia misura, assumendo la illegittimità dei disposti aumenti.

Tale insostenibile situazione costringeva, l'Istituto autonomo per le case popolari a diffidare gli inquilini morosi, ad ottemperare, pena lo sfratto, agli obblighi ad essi derivanti dall'applicazione del piano di adeguamento.

L'atteggiamento dell'istituto, comunque, va riguardato principalmente come azione persuasiva tendente ad indurre gli inquilini inadempienti ad effettuare il pagamento dei canoni nella misura stabilita nel piano approvato come sopra detto, da questo Ministero d'intesa con quello del tesoro.

Conseguentemente non appare giustificata la proposta dell'onorevole interrogante, di revocare il provvedimento di adeguamento dei canoni di fitto in quanto trattasi di un'operazione che l'Istituto autonomo case popolari di Lecce è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi costretto alla liquidazione del proprio patrimonio immobiliare con conseguente grave danno per lo stesso inquilinato.

Il Ministro: ROMITA.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'ufficio contributi unificati della provincia di Latina che, malgrado le reiterate istruzioni in proposito e le assicurazioni date dal ministro stesso, continua a pretendere il pagamento dei contributi da numerosi piccolissimi proprietari coltivatori diretti di vigneti specializzati di uva da tavola, i quali provvedono esclusivamente con il lavoro proprio e della propria famiglia alla coltivazione dei fondi che mediamente non superano il mezzo ettaro di superficie e per i quali non può farsi riferimento a pretesi periodi di punta, solo che si consideri che la vendemmia in tali vigneti specializzati si svolge in un periodo di tempo di circa 40 giorni ». (8604).

RISPOSTA. — Lo scrivente non ha mancato di disporre accertamenti, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante. Da essi è emerso, per altro, che l'Ufficio contributi agricoli unificati di Latina si è attenuto e si attiene strettamente a quanto deliberato dalla competente commissione provinciale (di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 1949), in materia di esenzione contributiva alle piccole aziende a coltivazione diretta.

Detta commissione, infatti, nel quadro delle disposizioni di carattere generale impartite in proposito da questo Ministero, ha stabilito l'esenzione dalla applicazione di giornate per lavori stagionali per i soli terreni, sempre a coltivazione diretta, inferiori a due ettari ed investiti a seminativo semplice.

Nella esenzione non rientrano, quindi, i fondi a colture specializzate le quali, è bene rilevare, assorbono forti quantitativi di mano d'opera.

Comunque, ogni eventuale modificazione dell'attuale stato di fatto è possibile soltanto attraverso l'esame e le apposite deliberazioni della commissione provinciale predetta, la quale, com'è noto, è presieduta dal prefetto ed è composta, oltre che da rappresentanti di organi tecnici statali, anche da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro ».

Il Ministro VIGORELLI.

CAPACCHIONE E LENOCI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se risponda a verità che sia stata o sia per essere disposta l'assegnazione alla provincia di Bari di 370 milioni per costruzioni di abitazioni, e che di tale somma appena 27 milioni sarebbero destinati al comune di Barletta;

2°) se, nell'affermativa, l'onorevole ministro si renda conto della assoluta inadeguatezza di tale assegnazione, addirittura irrisoria di fronte alle gravi condizioni ed alle urgenti e inderogabili esigenze del comune di Barletta, reiteratamente prospettate e documentate al Ministero, di recente anche personalmente dal sindaco all'onorevole ministro, il quale non mancò di esprimere comprensione e di dare assicurazione di solleciti e adeguati interventi del Ministero;

3°) se, in conseguenza, l'onorevole ministro non ritenga di dover rivedere l'eventuale piano di assegnazione dei fondi, provvedendo ad elevare adeguatamente l'assegnazione al comune di Barletta, in conformità delle innegabili esigenze dello stesso e sulla base di un criterio di giustizia distributiva

con rigorosa obiettività osservato ed attuato. (7555).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici e abitazioni malsane, è stata assegnata, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'I.A.C.P. della provincia di Bari la somma di lire 370 milioni, per la costruzione di case popolari di cui alla citata legge.

Poiché il predetto istituto a cui è stata demandata la compilazione del programma delle costruzioni da eseguire, nell'ambito della propria competenza, non ha ancora trasmesso a questo Ministero detto programma, non si è ancora a conoscenza del piano di ripartizione della suindicata somma.

Nella impossibilità di integrare, per il momento, la suddetta assegnazione, si assicurano gli onorevoli interroganti che delle necessità del comune di Barletta si terrà debito conto anche negli esercizi futuri, dal momento che, come è noto, la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli intendimenti e le determinazioni in ordine alla richiesta dell'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione nel comune di Fossombrone (Pesaro). (9068).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno fare rilevare, al riguardo, che — in materia di erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione — la legge 29 aprile 1939, n. 264, conferisce a detta prestazione carattere di eccezionalità, limitando l'erogazione volta per volta a particolari categorie di lavoratori e determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre, la legge stessa stabilisce particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarietà del sussidio.

In definitiva, il sussidio straordinario di disoccupazione costituisce un intervento finanziario complementare rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggior impiego possibile dei lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principî, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire, dalla gestione della assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi professionali rilevanti cifre, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative assistenziali economiche di carattere produttivistico.

Tra le località nelle quali, nell'esercizio in corso, hanno trovato attuazione tali iniziative, è da includere anche il comune di Fossombrone, ove sono stati già concessi tre cantieri, di cui due di rimboschimento e uno di lavoro, per un totale di 5.960 giornate-operaio.

Nello stesso esercizio, è in corso di finanziamento altro cantiere di lavoro per 2.280 giornate-operaio, mentre è stato finanziato un corso di riqualificazione per muratori per 30 operai, della durata di quattro mesi.

Per tali considerazioni, non ricorrono le possibilità per dar corso al provvedimento richiesto con la interrogazione cui si risponde.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla esigenza improrogabile di concedere il sussidio straordinario di disoccupazione alle maestranze degli stabilimenti serici di Fano (Pesaro). (9980).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole interrogante non può essere considerata a se stante, bensì va inquadrata e valutata in base ai principî generali fissati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione. Tale legge, infatti, attribuisce alla predetta prestazione carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione, volta per volta, a particolari categorie di lavoratori e a determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre la legge stessa stabilisce, al riguardo, particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarieà del sussidio.

Aggiungasi che la legge n. 264 conferisce espressamente a quest'ultimo natura di intervento finanziario complementare rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggior impiego possibile dei lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principî, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire dalla gestione della assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri di lavoro e dei corsi, rilevanti importi, la cui ripartizione è già in atto tra diverse località,

realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative assistenziali economiche di carattere produttivistico.

Ciò premesso, si precisa che, fra le località, nelle quali nell'esercizio in corso hanno trovato attuazione tali iniziative, è da includere anche il comune di Fano, ove sono stati già autorizzati tre cantieri di lavoro per un totale di 6.610 giornate-operaio.

Inoltre in detto comune sono previsti tre corsi di addestramento professionale (rispettivamente per marinai motoristi, maestri d'ascia a muratori).

Mentre si precisa che gli operai che saranno impiegati, in ogni corso, di durata di mesi quattro, sono trenta, si assicura che gli atti relativi all'espletamento dei corsi in parola trovansi in via di perfezionamento formale.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla effettuata od effettuanda esecuzione di procedura coattiva su motopescherecci ricostruiti coi benefici della legge 8 marzo 1949, n. 75, da parte dell'Istituto mobiliare italiano; e sulla necessità di un pronto intervento governativo diretto a scongiurare questa grave minaccia sull'industria peschereccia, in attesa di procedimenti idonei a sollevare i piccoli armatori morosi della insostenibile posizione debitoria. (10314).

RISPOSTA. — I finanziamenti speciali, previsti dall'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, sono stati a suo tempo concessi alle seguenti condizioni, deliberate dal comitato interministeriale previsto dall'articolo 21 della legge n. 75: tasso 3,50 per cento, durata del mutuo anni 13, assicurazione 115 per cento del capitale mutuato.

L'obbligo dell'assicurazione ha evidentemente elevato l'onere dei finanziamenti, ciò che ha causato, unitamente allo sfavorevole andamento della pesca, continue insolvenze da parte dei mutuatari.

Di fronte al dilagare di tali insolvenze, il Ministero della marina mercantile ha fatto quanto era nelle sue possibilità per venire incontro alla precaria situazione degli armatori beneficiari delle provvidenze contenute nell'articolo 26 ed ha prospettato all'amministrazione del tesoro la necessità di risolvere sollecitamente l'avvertito problema.

Data la complessità della materia e le difficoltà palesate dagli assicuratori in merito ad una riduzione del tasso assicurativo, non si è ancora raggiunta una definitiva conclusione circa la possibilità di alleggerire le cennate condizioni di finanziamento.

Il Ministero del tesoro ha d'altra parte fatto presente che le condizioni di finanziamento a suo tempo stabilite dal comitato interministeriale non possono essere modificate e che è in fase di studio e discussione un provvedimento legislativo che dovrebbe conferire al predetto comitato i poteri per deliberare le eventuali modifiche alle predette condizioni di finanziamento.

Nell'attesa degli opportuni rimedi, la situazione degli interessati viene considerata con ogni possibile benevolenza, sia da parte del Ministero della marina mercantile sia da parte del Ministero del tesoro il quale nella sua specifica competenza ha concesso ampie e continue dilazioni nei pagamenti nonché spostamenti nei piani di rimborso del mutuo, mentre soltanto in casi eccezionali di persistente morosità ha autorizzato le procedure esecutive.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul grave e poco edificante episodio verificatosi a Torre del Greco (Napoli) dove gli alloggi I.N.A.-Casa, costruiti nella via di Circonvallazione e consegnati nel febbraio del 1952, per giunta con solenne cerimonia pubblica, risultano, a poco più di due anni di distanza, inabitabili per pericolo incombente di crollo e per altre preoccupanti deficienze, sulla necessità di disporre una accurata e severa inchiesta a carico dei responsabili e sull'opportunità di disporre urgentissime misure. (9718).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che gli alloggi in questione furono costruiti dal comune di Torre del Greco, quale stazione appaltante, che ha provveduto direttamente alla sorveglianza e direzione dei lavori. Il collaudo dei fabbricati risale al 9 marzo 1952.

In data 13 agosto 1954, sono pervenute alla gestione I.N.A.-Casa, per la prima volta, segnalazioni degli assegnatari che lamentavano crinature nei solai in corrispondenza di alcuni tramezzi.

Fu disposto, in conseguenza, un immediato sopraluogo da parte di tecnici della gestione e fu constatata, in effetti, l'esistenza di lesioni e crinature nei solai che, per altro, allo stato attuale e a detta dei tecnici in questione, non destano preoccupazioni.

Tuttavia, per maggior cautela, è stato incaricato l'I.N.C.I.S. (Ente amministratore degli alloggi in via Circonvallazione) di ul-

teriori accertamenti, in base ai quali la gestione, per la definitiva eliminazione degli inconvenienti, ha richiamato la stazione appaltante responsabile della buona esecuzione delle opere, nonché, attraverso il comune, l'impresa appaltatrice, affinché, entro un termine perentorio, sottoponga ai tecnici della gestione le proposte dei lavori necessari, da eseguire a totale carico dell'impresa, onde assicurare la più ampia garanzia statica delle strutture ed eliminare tutti gli inconvenienti riscontrati.

La gestione I.N.A.-Casa è in attesa di tali proposte, per le quali è stato fissato un brevissimo termine; in mancanza sarà provveduto direttamente per la esecuzione dei lavori, salvo, beninteso, la dovuta rivalsa verso i responsabili.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAROLEO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa nazionale, secondo la quale la nostra industria petrolifera sarà costretta a perdere un ordinativo di un milione di tonnellate di derivati di petrolio, il cui beneficio valutario si aggirerebbe sui tre milioni di dollari, a causa degli alti oneri che la nostra industria è costretta a sopportare.

Già in precedenti occasioni l'interrogante ha fatto rilevare ai ministri interrogati la difficile situazione in cui si trovano attualmente le nostre esportazioni petrolifere. Tale situazione viene in questi giorni confermata dai dati dell'Istituto centrale di statistica, secondo i quali, nei primi nove mesi dell'anno in corso, le esportazioni dei quattro principali prodotti petroliferi (benzina, petrolio, gasolio, olio combustibile) hanno subìto una diminuzione di oltre 118 mila tonnellate a confronto del 1953. A più riprese il Governo ha promesso di intervenire con provvedimenti che alleviassero le difficoltà di tale situazione; in sede di discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero venne anche accettato un ordine del giorno con il quale si chiedevano precisi interventi in favore delle nostre esportazioni petrolifere; tali provvedimenti tuttavia devono essere ancora emanati.

Per sapere inoltre se, allo stato, non ritengano che l'attuale momento sia il più adatto per l'attuazione dei più volte promessi provvedimenti, e, segnatamente, per la concessione dello sgravio fiscale di tutto o parte delle 600 lire circa che gravano su ogni tonnellata di prodotto lavorato per l'esportazione e che mettono le nostre raffinerie fuori mercato rispetto alle concorrenti estere. ((9728).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del commercio con l'estero.

In ordine alla prospettata eventualità che la nostra industria petrolifera — a causa degli alti oneri — rischi di perdere un grosso ordinativo (il cui beneficio valutario si aggirerebbe sui tre milioni di dollari) questo Ministero non è in grado di fornire precisazioni, in quanto sinora le aziende esportatrici non hanno fatto conoscere i loro programmi di esportazione per il 1955. Nell'anno in corso le esportazioni di prodotti petroliferi — al contrario di quanto ritenuto — presentano un incremento di circa il 20 per cento.

Per altro, la rimessa in esercizio della raffineria di Abadan, l'incremento della capacità produttiva dei paesi dell'O.E.C.E. ed il sorgere di nuove installazioni nel bacino Mediterraneo e nel Medio ed Estremo Oriente, potranno influire sfavorevolmente sull'attuale andamento della nostra esportazione.

Da tempo gli industriali petroliferi hanno chiesto che i prodotti destinati all'estero siano esenti dal pagamento dei gravami appresso indicati: 1°) diritto di statistica; 2°) tassa di sbarco; 3°) diritti portuali e consortili; 4°) imposta di fabbricazione ed imposta generale sull'entrata sui residui che vengono bruciati per alimentare la produzione. I detti oneri — allorché i prodotti finiti vengono esportati — incidono complessivamente per lire 360,43 su ogni tonnellata di greggio « in temporanea » e per lire 420,44 su ogni tonnellata « in definitiva ».

Secondo il Ministero del commercio con l'estero la sopra cennata incidenza non sarebbe tale da compromettere la possibilità di affermazione della nostra industria raffinatrice sul mercato estero. A questo va aggiunto che il Ministero delle finanze, per esigenze dell'erario, non ritiene di poter accordare lo sgravio più volte richiesto.

I primi tre gravami rappresentano diritti connessi a servizi effettivamente prestati; mentre l'imposta di fabbricazione e l'imposta generale sull'entrata riguardano la specifica competenza dell'amministrazione finanziaria.

Questo Ministero per altro — anche al fine di avvicinare, per quanto possibile, le lavorazioni del greggio alla capacità di trattamento esistente — non ha mancato di svolgere ogni opportuna azione a favore delle esportazioni di prodotti petroliferi.

In merito all'affermazione dell'onorevole interrogante — secondo la quale non sareb-

bero stati ancora emanati i provvedimenti a favore dell'industria petrolifera richiesti con ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio del Ministero del commercio con l'estero — si fa presente che quel Ministero accettò il dispositivo del predetto ordine del giorno limitatamente alla parte di propria competenza e, cioè, per quanto si riferiva all'inclusione di contingenti di prodotti petroliferi nei vari trattati commerciali.

Al riguardo il Ministero del commercio con l'estero assicura che in sede di trattative commerciali tiene sempre conto delle esigenze della nostra esportazione petrolifera.

Tuttavia, la inclusione dei contingenti di esportazione di prodotti petroliferi negli accordi stipulati dal nostro paese è destinata a rimanere priva di efficacia pratica se l'industria nazionale non sarà in grado di utilizzarli.

Di ciò preoccupato, questo Ministero conferma all'onorevole interrogante che non mancherà di adoperarsi perché le nostre aziende petrolifere siano poste in grado di competere sui mercati esteri con la similare industria straniera.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'inclusione di Deliceto (Foggia) fra i comuni da consolidarsi a spese dello Stato. (7457).

RISPOSTA. — L'abitato di Deliceto (Foggia) è stato proposto per l'inclusione fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici al quale gli atti relativi sono stati trasmessi, si sarà espresso in senso favorevole, si provvederà ad emettere il relativo decreto presidenziale.

Alla esecuzione delle opere occorrenti dovrà provvedere il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari dopo la avvenuta registrazione e pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di tale decreto.

Il Ministro: ROMITA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Palermo Carmine di Michele, da Lesina (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (7925).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra guardante Di Franco Antonio fu Lorenzo, da Roseto Valfortore (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (8046).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Starace Mauro di Vincenzo, da Vieste (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (8045).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra guardante Ramone Michele di Simone, da San Nicandro Garganico (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (8048).

RISPOSTA. — La pratica relativa al sopra nominato è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra guardante Quinto Francesco, da Foggia, posizione n. 1173325, dirette nuova guerra. (8049).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Russo Michele fu Antonio, residente a Foggia, posizione n. 1305016, dirette nuova guerra. (8050).

(*Vedi risposta all'interrogazione n. 8048*).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra guardante Festa Leonardo di Donato, da Ca-

stelluccio Valmaggiore (Foggia), posizione n. 148416, dirette nuova guerra. (8051).

(*Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 8091*).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra guardante Senerchia Giuseppe fu Angelo, residente a Panni (Foggia), servizio dirette nuova guerra. (8052).

(*Vedi risposta all'interrogazione n. 8048*).

CAVALLOTTI E LOMBARDI CARLO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e le sanità pubblica.* — Sui seguenti punti:

1°) per conoscere la reale portata della epidemia di difterite che è scoppiata nel collegio « Sacro Cuore » dei padri barnabiti di Voghera;

2°) per sapere se risulta che i colpiti fossero stati vaccinati e in caso positivo da chi e quando;

3°) per sapere se i casi di difterite si presentarono contemporaneamente e, in caso contrario, quali misure furono prese allorché si manifestò il primo caso;

4°) quali siano state le date di denuncia di malattia infettiva, presentata ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie.

Quanto sopra perché nella provincia di Pavia da oltre un anno si sono verificati casi di malattie infettive a catena. (9976).

RISPOSTA. — In merito all'epidemia di difterite recentemente verificatasi in Voghera nel collegio dei Padri Barnabiti, che ospita 70 alunni interni ed è frequentata da circa 100 alunni esterni, si comunica quanto segue.

Il 14 novembre 1954 un alunno di 10 anni si recò a visitare la propria famiglia a Vigevano e non poté fare ritorno al collegio il giorno dopo perché indisposto: la malattia venne diagnosticata difterite.

L'ufficiale sanitario di Vigevano ne dette immediata comunicazione all'ufficiale sanitario di Voghera. Questi si recò prontamente al collegio per controllare lo stato di salute di tutti gli alunni e riscontrò che alcuni presentavano affezioni faringee da considerarsi, dato il precedente, sospette.

Eseguiti gli accertamenti batteriologici, tre soli alunni vennero effettivamente riconosciuti difterici e ricoverati in ospedale.

A seguito di tali accertamenti venne subito praticata la vaccinazione di richiamo a tutti gli alunni e vennero ricercati i portatori non solo tra gli alunni stessi ma anche tra gli insegnanti, istitutori, personale di servizio e gli stessi familiari degli ammalati.

Quindi venne sospeso il funzionamento del collegio per le necessarie disinfezioni.

I portatori (15 su 205) vennero in parte ricoverati in ospedale e parte sottoposti a bonifica ambulatoriale, con eritromicina per via orale e con ostanginaistreptomicina per via aerosolica.

Non tutti gli alunni del collegio erano stati sottoposti alla prescritta vaccinazione antidifterica prima del caso difterico di cui si tratta.

Il collegio sarà riaperto prossimamente.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CHIARAMELLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per conoscere se non sia opportuno dare le necessarie disposizioni ai dipendenti uffici affinché sia agevolata la concessione di apparecchi di distribuzione automatica dei combustibili liquidi, specialmente nelle strade e nei comuni montani, e ciò anche per agevolare il turismo in dette zone. (9567).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

In base alla legge 23 febbraio 1950, n. 170, il rilascio delle autorizzazioni per l'installazione dei distributori automatici di carburanti è di competenza dei prefetti.

Pur avendo a suo tempo impartito ad essi alcune direttive di massima da seguire sulla materia in questione, questo Ministero — per ovvie ragioni di opportunità — ha sempre lasciato gli stessi liberi di valutare le esigenze locali, in rapporto ai consumi e alle richieste degli interessati.

È da ritenere, per altro, che la lamentata carenza di distributori nelle zone montane dipenda dallo scarso consumo di carburanti delle zone stesse e dal conseguente limitato interesse delle aziende distributrici ad effettuarvi installazioni.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potranno avere pratica attuazione le disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relative alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, per la parte riguardante i danni agli immobili e fabbricati, e ciò in considerazione non solo delle numerosissime domande di risarcimento di danni di guerra che

da anni attendono di essere espletate, ma anche per contribuire a diminuire la persistente crisi edilizia. (9569).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che, allo scopo di accelerare la procedura relativa alla ricostruzione edilizia, con la legge 31 luglio 1954 n, 607, è stata attribuita al Ministero dei lavori pubblici la competenza per la concessione dei contributi statali previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la riparazione o ricostruzione nel territorio nazionale di case di abitazione danneggiate o distrutte in dipendenza di fatto di guerra.

Per quanto riguarda gli altri immobili, gli uffici hanno dato inizio alla istruttoria delle pratiche, che procede compatibilmente con le disponibilità del personale, attualmente impegnato, secondo le direttive impartite, alla trattazione ai sensi dell'articolo 35 della citata legge n. 968, delle numerosissime pratiche afferenti a beni di uso domestico.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai lavoratori, residenti nei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Casandrino, Sant'Antimo e Crispano ed occupati in lavori nell'ambito del comune di Napoli, non si consente di concorrere anche alle assegnazioni degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa, nei rispettivi centri di residenza.

Ben vero, i suddetti comuni distano da 10 a 15 chilometri da Napoli, costituiscono tradizionalmente zone periferiche e residenziali di grandi masse di operai che lavorano nella metropoli meridionale e che non è opportuno stringere e costringere in un centro che presenta una spaventosa densità superficiale di popolazione, oltre a tutti gli altri inconvenienti dell'urbanesimo.

A parere dello scrivente, sarebbe opportuno che le nuove costruzioni fossero concesse in maggior misura nei paesi viciniori ai grandi centri e che, per i casi in esame, eventuali limitazioni si facessero soltanto per le grandi città. (9716).

RISPOSTA. — I lavoratori residente nei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Casandrino, Sant'Antimo e Crispano, occupati abitualmente nell'ambito del comune di Napoli, non possono concorrere alle assegnazioni degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa nei rispettivi centri di residenza, in quanto che, in base all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, ciascun lavoratore può prenotarsi per l'assegnazione degli alloggi costruiti nella circoscrizione di zona dove presta abitualmente la sua opera, circoscrizione che, nel caso in questione, coincide con il comune di Napoli.

Per quanto riguarda il problema dei lavoratori residenti in comuni siti nelle vicinanze di Napoli, che giornalmente si trasferiscono in detta città per ragioni di lavoro e che aspirano a partecipare alle assegnazioni degli alloggi nella zona nativa, esso è stato già da tempo preso in considerazione dal comitato della gestione I.N.A.-Casa, insieme con altri casi analoghi.

Fin dal marzo 1951, infatti, il comitato medesimo, basandosi su proposte pervenute in seguito a consultazione provinciale, ha stabilito che la zona di Napoli entri in raggruppamento con le seguenti zone della stessa provincia, per le assegnazioni degli alloggi costruiti nei comuni sottoindicati:

zona 2ª) Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casoria, Casavatore,

zona 7ª) Ottaviano, Poggiomarino, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno;

zona 8ª) Torre del Greco;

zona 9ª) Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli.

zona 13ª) Calvizzano, Giugliano, Marano, Melito, Mugnano, Gragnano, Quarto, Villaricca;

zona 14ª) Carcola, Pollena Trocchia, Portici, Resina, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio.

In base a tali disposizioni, i lavoratori dei suddetti comuni, che prestano la loro opera a Napoli, possono a loro scelta partecipare alle assegnazioni degli alloggi costruiti in Napoli ovvero in una delle suddette zone.

Le proposte pervenute al comitato non includevano, fra le zone del raggruppamento, la zona 4ª) (comprendente appunto i comuni di Casandrino, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano e Sant'Antimo) e, pertanto, quest'ultima non è stata inserita nel raggruppamento stesso.

Un'eventuale modifica dei raggruppamenti attualmente in vigore potrà essere possibile, soltanto in sede di proroga del piano settennale di costruzioni di case per lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se, aderendo a pressanti penose istanze degli interessati che costituiscono una delle categorie più disagiate nel nostro paese, non ritengano di prorogare le attuali agevolazioni sulla benzina per i piccoli motopescherecci costieri. (10058).

RISPOSTA. — Da tempo il Ministero delle finanze aveva predisposto la revoca della esenzione tributaria concessa per la benzina destinata ad alimentare i motori installati sulle barche da pesca a causa degli abusi cui essa dà luogo per l'impossibilità di un controllo efficace sui quantitativi di benzina prelevati dalle barche da pesca. Tuttavia il provvedimento di revoca era stato più volte differito — da ultimo fino al 30 novembre scorso — in attesa che fosse approvata la concessione di finanziamenti diretti ad agevolare la sostituzione dei motori a benzina con motori a gasolio sulle barche da pesca.

Intervenuta poi la legge 6 agosto 1954, numero 1857, che prevede i finanziamenti in parola, si è considerato che il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici previsti dalla legge stessa è stabilito al 5 aprile 1955 (articolo 3) e che sarà necessario un congruo periodo di tempo per l'esame di tali domande e per la sostituzione dei motori, periodo di tempo durante il quale dovrà pure essere assicurata la continuità di lavoro ai pescatori interessati.

L'amministrazione finanziaria, pertanto, aderendo alle premure rivoltele dal Ministero della marina mercantile, è venuta nella determinazione di accordare una nuova proroga dell'agevolazione di cui trattasi fino al 30 giugno 1955.

In conseguenza di ciò sono state già impartite alle dogane le disposizioni necessarie affinché il beneficio in questione sia accordato sino alla data predetta.

Il Ministro della marina mercantile: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inserzione del comune di Trivento (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato. (5319).

RISPOSTA. — Non risulta presso questa amministrazione alcuna pratica in corso per l'inclusione dell'abitato di Trivento (Campobasso) tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1908, n. 445. Si fa, d'altra parte, presente che non si è riscontrato alcun movimento franoso che possa minacciare gravemente la stabilità di quel centro abitato.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di dichiarazione di provincialità della strada di Montorio nei Frentani (Campobasso) che va dalla provinciale n. 7 alla provinciale n. 40 in località Ripa dei Muli. (5632).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso, con deliberazione 30 novembre 1949, approvò la proposta d'includere nell'elenco delle strade provinciali la strada comunale di Montorio nei Frentani, dalla provinciale 79 alla strada provinciale n. 40 in località Ripa dei Muli (bivio Ururi-Rotello).

Detta deliberazione non è stata ancora inviata a questo Ministero per la relativa istruttoria in attesa della emanazione delle norme di indole generale riguardanti la classifica delle strade provinciali e comunali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di San Felice del Molise (Campobasso). (5952).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione delle fognature nel comune di San Felice del Molise (Campobasso), è stato promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni.

Si ha notizia che il progetto relativo, già inviato all'Ufficio del genio civile di Campobasso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, è stato restituito al predetto ufficio per ulteriore esame tecnico.

Non appena gli atti progettati saranno pervenuti a questo Ministero, non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di provincializzazione della comunale Montorio nei Frentani-Bivio

di Ururi e Rotello (Campobasso) formulata dall'amministrazione provinciale di Campobasso. (6139).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso, con deliberazione 30 novembre 1949 approvò la proposta d'includere nell'elenco delle strade provinciali la strada comunale di Montorio nei Frentani, dalla provinciale 79 alla strada provinciale n. 40 in località Ripa dei Muli (bivio Ururi-Rotello).

Detta deliberazione non è stata ancora inviata a questo Ministero per la relativa istruttoria in attesa della emanazione delle norme di indole generale riguardanti la classifica delle strade provinciali e comunali.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati la fognatura e l'acquedotto di Castelmauro (Campobasso), danneggiati dalle alluvioni, ai sensi della relativa legge. (6362).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Castelmauro (Campobasso), intesa ad ottenere la riparazione della fognatura e dell'acquedotto danneggiato dalle alluvioni dell'inverno 1950-51, è stata presa in considerazione ed è in corso la relativa istruttoria ai fini di una pronta esecuzione dei lavori occorrenti.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nel comune di Casacalenda (Campobasso), per cui è stato da quel comune chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni occorrente per un primo lotto funzionante dei lavori. (6543).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi da parte di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Casacalenda (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni, per la costruzione di una rete di fognature.

Tale domanda tuttavia sarà esamniata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietrabbondante (Campobasso) di una rete di fognature. (6579).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione non risulta alcuna domanda avanzata dal comune di Pietrabbondante (Campobasso), intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per la costruzione di una rete di fognature.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giovanni in Galdo (Campobasso) della fognatura, compresa tra le opere ammesse al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (6869).

RISPOSTA. — Questo Ministero con decreto in data 14 agosto 1953 ha approvato il progetto relativo ai lavori di costruzione della fognatura nel comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso), ed ha concesso il contributo statale per un importo di lire 3.500.000.

Copia di tale decreto è stato notificato al comune suddetto ed agli altri enti interessati.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al secondo lotto dei lavori di costruzione del liceo-ginnasio di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 37 milioni per la quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (7258).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 non hanno consentito finora di accogliere la domanda avanzata dal comune di Larino (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 37 milioni, prevista per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico da edibirsi a sede della scuola media e del ginnasio.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di forma-

zione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, n. 645 ed in base ai criteri indicati dalla legge stessa.

Il Ministro· ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) di un mattatoio, per cui è prevista la spesa di lire 15 milioni, al quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (7259).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Larino (Campobasso) per la costruzione in quell'abitato del pubblico mattatoio.

Tale domanda, tuttavia sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai beneficî della citata legge.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna nel comune di Larino (Campobasso) compresa fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (7260).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già emesso il decreto col quale si approva il progetto relativo ai lavori di costruzione della rete idrica interna nel comune di Larino (Campobasso) e si concede il relativo contributo nella spesa di lire 15 milioni.

Copia di tale decreto è già stato notificato al comune suddetto ed agli altri enti interessati.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (7262).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già emesso il decreto col quale si approva il progetto relativo ai lavori di costruzione della fognatura nel comune di Larino (Campobasso) e si concede il contributo promesso nella misura di lire 27 milioni.

Copia di tale decreto è stato già notificato al comune suddetto ed agli altri enti interesssati.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completati i lavori di sistemazione delle strade interne del comune di San Polo Matese (Campobasso). (7253).

RISPOSTA. — La riparazione delle strade interne del comune di San Polo Matese (Campobasso) sono in corso lavori per un importo di lire 2 milioni.

Con tali lavori verranno completate le riparazioni dei danni bellici subiti dalle strade interne di detto comune.

Il Ministro· ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando portanno essere completate le riparazioni dei danni, recati dagli eventi bellici alla chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli, del comune di San Felice del Molise (Campobasso). (7265).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito finora di poter disporre il finanziamento per l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, del comune di San Felice del Molise (Campobasso).

Tali lavori saranno tenuti presenti perché possano essere eseguiti compatibilmente con le disponibilità di bilancio dei futuri esercizi finanziari.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'edificio comunale di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (7267).

RISPOSTA. — Il comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) non ha mai fatto pervenire a questo Ministero alcuna richiesta intesa ad ottenere che il palazzo municipale venga costruito con le agevolazioni di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184. Pertanto, qualora detto comune intenda avvalersi, per la realizzazione di tale opera, dei beneficî previsti dalla predetta legge, potrà farne do-

manda a questo Ministero con le modalità e nei termini prescritti dall'articolo 1 della legge stessa.

Per il caso, invece, che — come è probabile — l'interrogazione cui si risponde si riferisca non al palazzo municipale ma all'edificio scolastico, il cui primo lotto viene eseguito con il concorso finanziario dello Stato, si può assicurare l'onorevole interrogante che la necessità di provvedere all'esecuzione dei lavori di completamento dell'anzidetto edificio scolastico, sarà tenuta presente allorquando il programma esecutivo di opere del genere, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 4 della recente legge 9 agosto 1954, n. 645, verrà predisposto dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quest'amministrazione.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature nella frazione di San Vittorino del comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (7270).

RISPOSTA. — Il comune di Cerro al Voltuno (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della fognatura nella frazione San Vittorino.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, non mancherà di tenerla in particolare considerazione in sede di formazione di programmi delle opere da ammettere ai benefici delle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'asilo-orfanotrofio, compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Il progetto è stato redatto, ma non ha potuto essere approvato dal Genio civile di Campobasso, essendosi prevista l'utilizzazione nientemeno che di pietra di...Tivoli. (7271).

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia non ha ancora provveduto a restituire il progetto relativo ai lavori per la costruzione dell'asilo-orfanotrofio in Bonefro (Campobasso) modificato secondo le istruzioni date dall'Ufficio del genio civile.

Non appena detto progetto sarà pervenuto a questo Ministero munito del parere favorevole dell'organo consultivo del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli non si mancherà, ove nulla osti, al emettere il relativo decreto di concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore delle laboriose popolazioni delle contrade « Coste, « Civita » e « Santojanni » del comune di Torella del Sannio (Campobasso) perché giunga ad esse al più presto il conforto dell'illuminazione elettrica. (7278).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che il comune di Torella del Sannio (Campobasso) abbia presentato domanda intesa ad ottenere la installazione dell'impianto di energia elettrica nelle contrade « Coste », « Civita » e « Santojanni ».

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammetere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la costruzione della strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso), abbia luogo, invece che solo a partire da Castellino sul Biferno, anche a partire da Ripabottoni. (7302).

RISPOSTA. — Con nota in data 26 gennaio 1954, n. 5492, questo Ministero comunicava all'amministrazione provinciale di Campobasso, di aver disposto, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la concessione del contributo statale nella spesa di lire 50 milioni occorrente per la costruzione del tronco di strada della provinciale n. 71 compreso tra i comuni di Ripabottoni e Castellino sul Biferno, ed invitava, altresì, il suddetto ente a presentare, entro tre mesi dalla data della citata ministeriale, il progetto esecutivo dell'opera in parola.

L'amministrazione provinciale, però, nonostante le proroghe concesse, non ha ancora provveduto a far pervenire a questo Ministero il relativo progetto.

In atto è quindi in corso di redazione il progetto dell'intero tronco che comporterà una spesa non inferiore a lire 200 milioni. In

base a tale progetto, sarà compilato quello di stralcio per l'importo di lire 50 milioni ammesso a contributo.

Data la limitata entità del finanziamento conseguito non è possibile tecnicamente suddividere il tronco in due lotti per iniziare la strada nei due estremi e, pertanto, lo stralcio dovrà comprendere un unico lotto con inizio da Castellino sul Biferno o Ripabottoni a seconda delle esigenze tecniche che verranno valutate dopo l'esame del progetto generale.

Non si mancherà comunque, già con il prossimo esercizio, di esaminare con ogni considerazione la possibilità di disporre ulteriori concessioni di contributi sulla spesa occorrente per il completamento dell'opera.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del terzo tronco della strada di accesso da Sepino (Campobasso) a Pietraroia (Benevento), previsto al n. 6 dell'elenco delle strade da costruirsi dal Ministero dei lavori pubblici con i propri fondi. (7308).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada di accesso da Pietraroia (Benevento) alla stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso), resta da costruire, in provincia di Campobasso, il terzo tronco, dalla contrada Pilone alla Sella di San Crocella, confine con la provincia di Benevento.

Per tale tronco è stato già compilato in data 30 giugno 1954 il progetto esecutivo del primo tratto, da Pilone al F. Pappone, della lunghezza di circa chilometri 4, per un importo di lire 70 milioni, progetto che è stato già approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Per l'appalto dei lavori si attende la deliberazione dell'amministrazione provinciale di Campobasso per l'impegno del rimborso allo Stato del 50 per cento della spesa.

I Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire con un ulteriore congruo contributo, perché il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) possa provvedere ad eliminare definitivamente i gravi inconvenienti che ancora oggi derivano dalla presenza di acque nel posto destinato alle sepolture comuni, per cui i cadaveri non possono essere regolarmente inumati e l'ossario è divenuto inutilizzabile. (7310).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subìti dal cimitero di Morrone del Sannio (Campobasso), sono stati già eseguiti lavori per l'importo di lire 1 milione.

Nessuna richiesta di contributo è intervenuta successivamente da parte dello stesso comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per ulteriori lavori di quel cimitero.

Comunque si fa presente che per eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante, si rendono necessarie opere di risanamento del suolo, lavori che sono a carico dell'amministrazione comunale.

I Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Acquaviva Collecroce (Campobasso) di una rete di fognature, per la cui costruzione è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (7576).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Acquaviva Collecroce (Campobasso) per la costruzione della fognatura.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ed a quella 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire a favore del comune di Campobasso, che ha invocato l'applicazione dei provvedimenti di legge, emanati per la eliminazione delle abitazioni malsane, che occorre assolutamente eliminare in conformità delle richieste formulate da quella amministrazione comunale al Ministero, che senza dubbio le vaglierà con la maggiore possibile comprensione. (7577).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici e abitazioni malsane. è stata assegnata per gli esercizi finan-

ziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari di Campobasso, la somma di lire 120 milioni per la costruzione di case di tipo popolare, di cui alla citata legge.

Il predetto istituto, al quale sono state già segnalate le esigenze del capoluogo e della provincia di Campobasso, dovrà ora predisporre il programma per la ripartizione e l'impiego della suddetta somma.

Si assicura l'onorevole interrogante che ove non fosse possibile, con questa prima assegnazione, di provvedere integralmente alle necessità del suddetto capoluogo, di tali necessità si terrà debito conto negli esercizi futuri, dal momento che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno accordare il richiesto finanziamento alla cooperativa edilizia del personale infermieristico dell'ospedale Caldarelli di Campobasso, che vive in abitazioni malsane e non ha la possibilità economica di corrispondere canoni di affitto, che per modesti appartamenti vanno dalle 20 alle 30 mila lire mensili. (7578).

RISPOSTA. — Della domanda presentata dalla cooperativa edilizia personale infermieristico dell'ospedale Caldarelli di Campobasso, intesa ad ottenere il contributo statale per la realizzazione di un programma costruttivo di case per i propri soci è stato preso nota, con tutte le altre del genere, al fine di esaminare la possibilità, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, di includerla nei futuri programmi di finanziamento.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico rurale in contrada Chiaia dell'agro di Bagnoli del Trigno (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla prevista spesa di lire 8 milioni ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, numero 184. (7580).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di poter accogliere la domanda del comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 8 milioni, per la costruzione dell'edificio scolastico in contrada Chiaia.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, numero 645 ed in base ai criteri indicati dall'articolo 4 della legge stessa.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Matrice (Campobasso) dell'edificio scolastico. (7681).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda del comune di Matrice (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 35 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, numero 645 ed in base ai criteri indicati dall'articolo 4 della legge stessa.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Vandra, frazione di Forlì del Sannio (Campobasso), dell'elettrodotto, che da anni quella proba popolazione invoca. (7682).

RISPOSTA. — In favore del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) è stato assegnato, nel corrente esercizio, un contributo suppletivo sull'ulteriore somma di lire 2 milioni ad integrazione di quello già assegnato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, numero 589, nella somma di lire 3.100.000 per l'installazione degli impianti di energia elettrica nella frazione Vandra e nelle località Vuotto, Macchia e Acquadeiranci.

Per la emissione del decreto di concessione del contributo statale, questo Ministero è in attesa degli atti relativi già a suo tempo richiesti, al predetto comune.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di contributo statale, formulata dalla cooperativa case mutilati invalidi impiegati salariati e pensionati dello Stato, avente la sua sede in Campobasso, per mutui da contrarre per la costruzione di fabbricati sociali. (7683).

RISPOSTA. — Alla cooperativa edilizia « Case mutilati invalidi impiegati salariati pensionati dello Stato » di Campobasso è stato recentemente concesso il contributo statale 4 per cento sulla spesa di lire 47 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Larino (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato , ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di un pubblico mattatoio. (7685).

RISPOSTA. — Le limitate di sponibilità di fondi da parte di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Larino (Campobasso) per i lavori di costruzione di un pubblico mattatoio.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, in provincia di Campobasso, del penultimo ed ultimo tronco della strada cosiddetta Sprondasino. (7686).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione del penultimo tronco (5° lotto) della strada provinciale n. 7 « Verrino » (chiamata anche Sprondasino), approvati con decreto ministeriale n. 2853 dell'11 giugno 1953, non sono stati ancora appaltati, in quanto l'amministrazione provinciale appaltante non ha ancora perfezionata la pratica del mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione dell'ultimo tronco (6° lotto) della suddetta strada, il progetto relativo è stato restituito dall'Ufficio del genio civile di Campobasso all'amministrazione provinciale di tale città perché venisse modificato in base al parere espresso dall'ispettore generale di zona competente.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ultimati i danni recati dalla guerra alla casa canonica di Castel del Giudice (Campobasso). (7754).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha potuto finora eseguire i lavori di riparazione alla casa canonica di Castel del Giudice (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici, data la limitata disponibilità di fondi ed in relazione al grado di maggiore urgenza delle altre opere da eseguire nei comuni della stessa provincia.

La possibilità di eseguire i lavori richiesti sarà esaminata con particolare attenzione in relazione alle disponibilità delle somme che verranno assegnate nei prossimi esercizi finanziari per provvedere alla riparazione di danni bellici.

Il Ministro· ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Portocannone (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 34 milioni che il comune attende affrontare con il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8065).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi da parte di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Portocannone (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 34 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, n. 645 ed in base ai criteri indicati dall'articolo 4 della legge stessa.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Portocannone (Campobasso) di una casa comunale di cui è prevista la spesa di lire 12 milioni. (8068).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi da parte di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda del comune di Portocannone (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 9.300.000 (e non lire 12 milioni) per la costruzione della casa comunale.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ed all'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cercepiccola (Campobasso) delle fognature e della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (8162).

RISPOSTA. — Il Comune di Cercepiccola (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, in base alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione delle fognature e della rete idrica interna.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formazione di programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna del comune di Castelpetroso (Campobasso). (8314).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpetroso (Campobasso), non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione delle fognature e della rete idrica interna.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formazione di programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga il prolungamento del periodo di sei mesi, non oltre il quale possono essere trattenuti in servizio i sottufficiali e militari di truppa richiamati durante la guerra 1940-45 e mantenuti in servizio ininterrottamente dopo la cessazione dello stato di guerra, in guisa da impedire che militari, i quali hanno prestato quindici o sedici anni di servizio siano posti sul lastrico senza diritto ad alcun trattamento di quiescenza. (9388).

RISPOSTA. — Sebbene dal testo dell'interrogazione non sia dato di rilevarlo con certezza, probabilmente l'onorevole interrogante intende riferirsi ai sottufficiali e militari di truppa che, richiamati durante il corso dell'ultimo conflitto, sono tuttora mantenuti alle armi. a domanda, perché residenti in territori inaccessibili.

Poiché non esistono disposizioni che limitino a non oltre sei mesi il trattenimento in servizio del personale militare richiamato, nessun provvedimento legislativo si è reso e si rende necessario per continuare a mantenere alle armi i sottufficiali e militari di truppa nella situazione sopra cennata.

Si aggiunge, per altro, che in base alle vigenti disposizioni il servizio reso dai sottufficiali e militari di truppa in parola (come del resto quello degli ufficiali nelle stesse condizioni) non è valutabile in pensione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Termoli (Campobasso) dell'edificio postale. (9634).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante intende evidentemente riferirsi al nuovo edificio che il comune di Termoli ha realizzato per adibirlo ad uffici pubblici e nel quale saranno sistemati anche i servizi poste e telegrafi.

Tale edificio è tuttora in fase di rifinitura.

Si assicura che, non appena i locali saranno stati consegnati e si sarà provveduto agli impianti interni e all'arredamento necessario, si procederà senz'altro a trasferire l'ufficio poste e telegrafi nella nuova sede.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di una linea telefonica diretta San Martino in Pensilis (Campobasso)-Termoli (Campobasso), evitandosi la dipendenza da Portocannone, e la costruzione della linea telefonica San Martino in Pensilis-Scalo. (9787).

RISPOSTA. — Si assicura che l'impianto di un collegamento telefonico diretto fra San Martino in Pensilis e Termoli sarà realizzato in occasione della esecuzione da parte della Società esercizi telefonici (S.E.T.), la concessionaria per la zona, del piano di automatizzazione dei telefoni del Molise, già predisposto. Si presume che il piano stesso potrà essere attuato entro il prossimo anno.

Per quanto concerne la richiesta del collegamento telefonico fra San Martino in Pensilis e lo Scalo ferroviario, posso aggiungere che essa formerà oggetto di esame per ogni possibile considerazione e precedenza, in sede di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che, fra l'altro, estende anche agli scali ferroviari trovantisi in determinate condizioni, il beneficio dell'allacciamento telefonico a spese dello Stato, previsto per le frazioni di particolare importanza dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

Il Ministro: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mafalda (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe a numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada Mafalda Pietrafradicia (Campobasso). (9792).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare, al riguardo, che a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Mafalda è stato istituito un cantiere di lavoro per la costruzione della strada Mafalda-Pietrafradicia, nel quale troveranno impiego 25 operai per 51 giorni, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.089.772.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre in Sant'Agapito (Campobasso) la istituzione di un cantiere di rimboschimento, che riuscirebbe di grande utilità per l'economia locale. (9793).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che non essendo stata formulata, da parte degli organi provinciali competenti, alcuna richiesta intesa alla istituzione di un cantiere di rimboschimento in Sant'Agapito non sussiste, in atto, alcuna possibilità di adottore il provvedimento richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Pietrabbondante (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe anche la sistemazione delle strade interne, che ne hanno assoluto urgente bisogno. (9863)

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover significare che, non essendo stata formulata, ad opera dei competenti organi provinciali, alcuna richiesta, intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Pietrabbondante (Campobasso) non sussiste, in atto, alcuna possibilità di disporre nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Trivento (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre riuscirebbe molto utile per i disoccupati locali, consentirebbe la costruzione del resto della strada forestale costruita a cura del consorzio « Trebinum ». (9968).

RISPOSTA. — La istituzione del cantiere di rimboschimento, sollecitata dall'onorevole interrogante, non figura nell'apposito piano redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso; si è spiacenti, pertanto, di non poter disporre nel senso desiderato.

Nel piano in questione risulta, invece, proposto, per Trivento, altro cantiere di lavoro già autorizzato, con l'avviamento di 20 lavoratori per due mesi e con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 904.752.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Chiauci (Campobasso) di istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione di opere di pubblica utilità, a carattere obbligatorio. (9969).

RISPOSTA. — Si è spiacenti comunicare che, non essendo stata inclusa, nel piano redatto dai competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Chiauci, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere in qual modo si intende intervenire, in conformità delle assicurazioni più volte date, perché l'E.N.A.P.I. (Ente nazionale artigianato piccole industrie (continui a svolgere le sue importanti funzioni di assistenza alle categorie produttive nel campo tecnico, artistico, commerciale e creditizio. (9891).

RISPOSTA. — Come è noto il contributo statale è l'unico cespite di entrata dell'Ente nazionale piccole industrie (E.N.A.P.I.).

Tale contributo prima della guerra ammontava a lire 2.400.000; attualmente a lire 60 milioni, con una rivalutazione, quindi, di 25 volte.

Poiché la modestia della somma non consente all'E.N.A.P.I. di svolgere adeguatamente le funzioni istituzionali (assistenza alle categorie produttive nel campo tecnico, artistico, commerciale e creditizio), questa amministrazione già da tempo ha interessato il Ministero del tesoro perché dia il benestare per una ulteriore rivalutazione del contributo. (Alla richiesta è stata accluso uno schema di provvedimento che — se approvato — eleverebbe il contributo a lire 275 milioni).

Si è ora in attesa delle determinazioni che il Ministero del tesoro riterrà di poter prendere al riguardo. Infatti, la sodisfazione delle esigenze — segnalate dall'onorevole interrogante — dipende solo in parte dallo scrivente, essendo, appunto, decisivo il riconoscimento che delle medesime farà quell'amministrazione.

Il Ministro: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Campodipietra (Campobasso) del cantiere-scuola di lavoro, che da tempo si sta invocando, necessario per sollevare la condizione dei disoccupati locali per la sistemazione della strada Monte Vergine in contrada Colle del Signore. (9970).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata inclusa, nel piano redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Campodipietra, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire, perché sia al più presto completato l'organico dei magistrati e dei funzionari di cancelleria del tribunale di Larino (Campobasso). (10438)

RISPOSTA. — Con decreti in corso, sono destinati al tribunale di Larino due magistrati ed un funzionario di cancelleria.

Il Ministro DE PIETRO.

COLLEONI, BIAGGI E GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — preoccupati delle sfavorevoli ripercussioni che una politica di svendita dei manufatti di cotone avrebbe sulla occupazione operaia nelle aziende del settore cotoniero — se agli stessi consti che la Società cotoniere meridionali, avendo in corso la nota anticipazione di 6 miliardi di lire per danni di guerra, abbia offerto sul mercato prodotti di magazzini ad un prezzo inferiore del 20-30 per cento di quello corrente e quali provvedimenti intendono prendere qualora il fatto denunciato risponda a verità.

Si chiede inoltre di conoscere se i provvedimenti nei confronti della direzione delle Cotonerie, suggeriti al Governo durante la discussione del disegno di legge per l'anticipazione per danni di guerra alla predetta società, siano posti in atto. (9424) .

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

Questo Ministero ha predisposto gli opportuni accertamenti al fine di chiarire i motivi che avrebbero indotto la Società cotoniere

meridionali a vendere in questi ultimi tempi merci di magazzino con sconti del 20-30 per cento sui prezzi correnti di mercato.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni al riguardo.

Circa la seconda parte della sopra trascritta interrogazione questo Ministero assicura gli onorevoli interroganti che non mancherà di seguire la politica — sia produttiva che commerciale — della Società cotoniere meridionali, ispirandosi, entro i limiti delle leggi, a quei criteri di vigilanza e controllo enunciati negli ordini del giorno Amendola — Pieraccini e Caiati — De Martino, che le Commissioni riunite IV e X della Camera hanno approvato nella seduta del 2 agosto 1954.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Accorsi Giovanni di Antonio, classe 1930. (7826).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518).

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i documenti che mancano per definire la domanda di pensione, inerente a fatti di guerra, inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Asero Antonio fu Salvatore, classe 1923, posizione 1261103. (8371).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518).

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non reputi doveroso, anche per esigenza di prassi democratica, promuovere gli opportuni provvedimenti per celebrare al più presto le elezioni politiche integrative per assicurare alle popolazioni del territorio triestino, passato all'amministrazione italiana, ivi compresi i profughi, la legittima rappresentanza nei due rami del Parlamento.

« I provvedimenti sopra invocati si impongono con tutta urgenza, sia per eliminare un'assurda menomazione, sul piano della dignità civile, di nobilissime popolazioni, che, con esemplare generosità e con effusione di sangue hanno lottato per preservare la loro italianità contro le armi, gli armati, l'oro e le catene, sia per assicurare l'apporto di rappresentanze qualificate nelle emanande provvidenze legislative per il territorio triestino e per i profughi avulsi dalle terre di origine su cui hanno confermato, a prezzo di sacrifici più gravi, l'imprescrittibile diritto italiano. (9796).

RISPOSTA. — La questione prospettata in merito alle elezioni politiche integrative nel territorio triestino si trova all'esame dei competenti organi di Governo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se e quando si pensi di procedere ai lavori, che da anni si aspettano, per l'ampliamento e la definitiva sistemazione dell'acquedotto consorziale dei Casali Pedace (Cosenza) che allaccia sei comuni con relative frazioni, della fascia pre-siciliana.

La cosa è di somma urgenza ed è di facile soluzione, avendo l'ente interessato completato da tempo i progetti tuttora giacenti al Ministero. (7018).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

Per il miglioramento e la definitiva sistemazione dell'acquedotto dei « Casali » che alimenta i comuni consorziati di Pedace, Serrapedace, Spezzano Piccolo, Spezzano Sila, Casole e Trenta, questo Ministero promise, sin dal maggio 1951, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni occorrente per i primi due lotti di lavoro.

Il relativo progetto, redatto a cura del Consorzio, venne trasmessso a questo Ministero il quale, però, a seguito di alcune osservazioni mosse dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità lo restituì al competente Provveditorato alle opere pubbliche perché, a sua volta, lo rimettesse al Consorzio interessato per le necessarie modifiche.

Nel frattempo, secondo notizie fornite dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, altro progetto per l'integrazione dell'acquedotto dei Casali venne sottoposto all'esame della Cassa per il Mezzogiorno da parte dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Tale progetto risultava però incompleto della documentazione relativa alla disponibilità di acqua alle sorgenti, per cui si provvide a disporre opportuni accertamenti al

fine di stabilire la portata effettiva delle sorgenti.

Avendo tali accertamenti dato esito negativo, la questione è stata rimandata in attesa delle conclusioni degli studi in corso per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico in tutta la zone in cui i predetti comuni ricadono.

Poiché d'altra parte il Consorzio interessato non aveva più restituito a questo Ministero, opportunamente modificato, il progetto da finanziarsi in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, questo Ministero medesimo ha provveduto a sollecitare in tal senso il Consorzio il quale da parte sua, ha recentemente assicurato che curerà la sollecita restituzione del progetto onde consentire la sua approvazione e la conseguente concessione formale del promesso contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

CUTTITTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un ufficio postale nella borgata Cruillas (Palermo), nella quale dimorano circa 5 mila abitanti, onde alleviare a quella popolazione il disagio di dover percorrere alcuni chilometri per accedere agli uffici postali della città. (4016).

RISPOSTA. — In seguito ai sopraluoghi e rilevamenti compiuti, ed in base al conforme parere della commissione centrale per gli uffici locali, sono state impartite disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Palermo per la istituzione e l'attivazione di una agenzia postale nella borgata Cruillas di quella città.

Il Ministro: CASSIANI.

D'AMBROSIO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere quale considerazione abbia fatta dell'ordine del giorno votato nell'ultimo congresso di igiene tenuto a Venezia il 24 ottobre 1954.

Nell'ordine del giorno si chiedeva all'Alto Commissario che i concorsi per ufficiali sanitari fossero decentrati nelle singole province anziché a Roma, per dare a tutti i concorrenti la possibilità economica di potervi partecipare (10334).

RISPOSTA. — Allo scopo di garantire la maggiore possibile uniformità di giudizio per il conferimento dei posti vacanti di ufficiale sanitario, è stato adottato il sistema di far espletare tutti i concorsi indetti nelle varie province da commissioni giudicatrici con sede in Roma.

Tale sistema, già in uso prima della guerra, aveva dato sodisfacenti risultati.

L'accentramento dei concorsi per posti particolarmente contesi, quali sono in genere quelli per ufficiale sanitario, risponde, inoltre, a criteri di opportunità.

Infatti, soltanto così è possibile evitare le facili, anche se infondate insinuazioni, sulla serenità di giudizio delle commissioni composte da elementi locali.

Non sembra, poi, da prendersi in particolare considerazione la circostanza che il decentramento sarebbe necessario « per dare a tutti i concorrenti la possibilità economica di potervi partecipare ».

Infatti, al conferimento dei posti di particolare importanza, aspirano in genere oltre gli elementi locali, anche molti altri delle più disparate provincie; e, se riesce comodo agli elementi locali l'espletamento dei concorsi presso le singole prefetture, non altrettanto può dirsi per i numerosi concorrenti residenti in altre province.

Per queste considerazioni non sembra conveniente l'accoglimento delle proposte contenute nell'ordine del giorno votato nell'ultimo congresso di igiene tenuto a Venezia il 24 ottobre 1954.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DANIELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora attuati i provvedimenti di competenza relativi alla pensione di guerra del signor Riccardo Luigi fu Salvatore, da Ruffano (Lecce), padre del caporale maggiore Riccardo Luigi di Luigi, della classe 1911, appartenente all'11° artiglieria contraerea alpino e disperso in Russia. (8946).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

DANIELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Fasano (Brindisi) non ancora ha ottenuto la dichiarazione di essere stazione di cura, soggiorno e turismo, pur avendo inviato a tempo debito la documentazione relativa di rito. (10342).

RISPOSTA. — Nell'agosto 1952 fu partecipato, tramite la prefettura di Brindisi, alla amministrazione comunale di Fasano, che, su conforme parere del consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, cura e turismo, l'istan-

za dell'amministrazione comunale medesima, intesa ad ottenere il riconoscimento del carattere di stazione di cura, soggiorno e turismo a parte del territorio del comune, non poteva, allo stato, trovare accoglimento, in quanto:

1°) non risultava dimostrato che al territorio in parola conferisce importanza essenziale nell'economia locale il concorso dei forestieri, come è prescritto dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1° luglio 1926, n. 1380;

2°) il territorio della stazione da riconoscersi non era dotato di tutti i requisiti di cui all'articolo 1 della legge 29 gennaio 1934, n. 321;

3°) la costituenda azienda non avrebbe goduto di entrate di certa realizzazione e sufficienti ad assicurarne il proficuo funzionamento.

Si soggiunge, che, successivamente all'agosto 1952, l'amministrazione comunale interessata non ha fornito nuovi elementi di valutazione né, comunque, sono state presentate altre istanze per il riconoscimento del carattere di stazione di cura, soggiorno e turismo al territorio del comune sopraccennato.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è stata finanziata la costruzione del palazzo delle poste di Mistretta (Messina) e, nel caso affermativo, che cosa osti per la realizzazione dell'opera. (9655).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che gli accertamenti già iniziati per stabilire le effettive necessità dell'ufficio poste e telegrafi di Mistretta (Messina), sono tuttora in via di espletamento.

La possibilità della costruzione di un edificio poste e telegrafi nella detta località verrà esaminata quando sarà conosciuto l'esito degli accertamenti predetti, in relazione altresì alle disponibilità di fondi che risulteranno concesse nei futuri stanziamenti, dato che la eventuale esecuzione dei lavori non può ovviamente figurare compresa nel programma di opere edilizie già predisposto ed approvato per il corrente esercizio finanziario.

Si assicura che questo Ministero non mancherà comunque di tenere nella dovuta considerazione le esigenze dell'ufficio di Mistretta al fine di dare al medesimo una sistemazione che sia adeguata a tale esigenza.

Il Ministro: CASSIANI.

DAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ripristinare la concessione speciale XII, agli italiani residenti all'estero che intendono venire in patria per un breve soggiorno.

La soppressione, avvenuta con decreto interministeriale del 4 febbraio 1949, n. 2795, di tale concessione vigente fin dal 18 luglio 1906, costituisce, a parere dell'interrogante un provvedimento non soltanto antisociale nei confronti di una categoria tanto povera e meritevole, ma anche antieconomico, per il fatto che a molti dei nostri emigranti e alle loro famiglie è tolta la possibilità di venire a trascorrere le ferie in patria. (7618).

RISPOSTA. — Al riguardo è da rammentare che le facilitazioni ferroviarie per gli emigranti furono previste nel testo unico delle leggi sulla emigrazione, che all'articolo 36 stabiliva, fra l'altro, che « gli emigranti che a scopo di lavoro si recano per ferrovia all'estero fruiranno di speciali facilitazioni di viaggi sulle ferrovie italiane », norma questa che trovò applicazione con la ex concessione, la quale, fino al 1° gennaio 1928 prevedeva la riduzione del 70 per cento per i lavoratori espatrianti e del 50 per cento per quelli rimpatrianti.

La concessione suddetta venne, poi, modificata nel senso che, soppressa la riduzione all'emigrante che espatriava si elevò dal 50 per cento al 70 per cento la riduzione in favore dei lavoratori rimpatrianti in via definitiva; e ciò, in relazione all'orientamento politico e sociale dell'epoca, tendente a favorire il ritorno in patria dei lavoratori.

Infine fu istituita la nuova concessione XII che previde la riduzione del 50 per cento per i rimpatri temporanei, beneficio questo che venne poi soppresso con la riforma della tariffe ferroviarie attuata nel 1949.

Ciò premesso, si comunica che il competente Ministero dei trasporti ha già proposto nel 1951 e nel corrente anno, l'estensione della tariffa ridotta n. 5 per i viaggi degli emigranti che rimpatriano in via temporanea, limitatamente ad un solo viaggio di andata e ritorno, per anno solare, dalla stazione di frontiera italiana alla località di destinazione e viceversa.

Detto Ministero nel 1951 chiese di essere autorizzato ad assegnare n. 8 mila credenziali, che importavano una perdita di introiti per il bilancio ferroviario di lire 14.500.000 all'anno e nel 1954 di estendere il beneficio a tutti gli emigranti (presunta utilizzazione di

50 mila credenziali), il che avrebbe determinato la maggiore perdita di 100 milioni di lire all'anno.

Tali proposte non vennero, però, assecondate dal tesoro sia per non privare il suddetto bilancio dei cennati introiti e sia perché si ritenne che l'agevolazione tariffaria potesse rappresentare un concreto beneficio solamente per quegli italiani residenti nei paesi limitrofi e non per gli altri dimoranti nei paesi lontani o transoceanici, attesa, per questi ultimi, la rilevante spesa occorrente per l'effettuazione dell'intero viaggio.

In proposito si soggiunge che nei rimpatri temporanei la spesa per i viaggi nel territorio nazionale costituiva un onere più che sopportabile se raffrontata a quella ben più rilevante occorrente per i viaggi nel territorio straniero e per il soggiorno in patria e che ciò faceva anche presumere possibilità finanziarie non precarie da parte degli emigranti.

In relazione a quanto sopra e attesa la persistente situazione deficitaria del bilancio ferroviario, questo Ministero ritiene di dover mantenere fermo l'avviso contrario al ripristino del beneficio tariffario di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Come intende risolvere il problema del ripristino delle attività commerciali che, in alcuni paesi devastati dall'alluvione del salernitano — e in particolar modo a Maiori — sono totalmente distrutte per perdita delle merci e dei capitali.

L'interrogante, comunque, ritiene indispensabile l'immediato intervento della camera di commercio a sollecitare le denunzie dei danni e gli accertamenti onde disporre perché un adeguato anticipo sulla liquidazione dei danni sia subito dato, a far riprendere necessariamente la funzione commerciale, mai come nella contingenza reclamata. (9027).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è noto, la camera di commercio industria ed agricoltura di Salerno ha già invitato le imprese sinistrate a presentare la denuncia dei danni riportati.

Inoltre, in tutti i centri della provincia colpiti dall'alluvione operano alcune commissioni di accertamento, composte dai rappresentanti della stessa camera di commercio, dell'ufficio tecnico erariale di finanza, delle associazioni di categoria e dei comuni sinistrati.

La commissione di valutazione dei danni, a sua volta, provvede all'esame delle istanze di risarcimento dei danni che vengono via via presentate. Di tali istanze molte sono state già ammesse alla liquidazione in base alle vigenti norme, le quali consentono di poter erogare un contributo a fondo perduto di lire 180 mila per quelle piccole imprese il cui danno accertato non superi le 900 mila lire.

Per le altre aziende con danni superiori a tale cifra la legge 13 febbraio 1952, n. 50, prevede due forme di intervento:

a) il 20 per cento del danno accertato quale concorso dello Stato alle imprese che intendono provvedere con mezzi propri alla ricostruzione e riattivazione degli impianti e alla ricostruzione delle normali scorte di esercizio, da corrispondersi in base a stati di avanzamento delle ricostruzioni o della riattivazione o delle ricostruzioni delle scorte accertate dall'ufficio tecnico erariale, articolo 5 della legge;

b) oppure un finanziamento bancario garentito dallo Stato all'80 per cento, per quattro anni, con l'interesse del 3 per cento (articolo 2 della legge).

La camera di commercio di Salerno è intervenuta tempestivamente con una azione, dimostratasi efficiente ed organica, soprattutto per procurare un aiuto immediato alle piccole aziende che dovranno riprendere la loro attività.

Lo scrivente — appena visitate le zone e le aziende alluvionate e in attesa degli ulteriori provvedimenti governativi — dispose subito l'accantonamento a favore delle aziende sinistrate di un primo fondo di 50 milioni, prelevandoli dal bilancio ordinario di questo Ministero, allo scopo di provvedere appunto sollecitamente alle sopraccennate prime liquidazioni in favore delle piccole aziende, in grado di riprendere la loro attività.

Si informa, poi, l'onorevole interrogante che su deliberazione del Consiglio dei ministri è in corso un ordine di accreditamento di 100 milioni di lire da destinarsi alla provincia di Salerno per le provvidenze previste dalla legislazione vigente.

Inoltre, sui casi particolarmente gravi — che in quanto tali richiedano un intervento urgente — la locale camera di commercio potrà disporre di una cospicua somma, risultante dalle generose offerte di tutte le camere di commercio di Italia.

Sono, infine, allo studio ulteriori provvedimenti dei quali si fa riserva di dare comunicazione non appena perfezionati.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Se — nella rilevata distruzione, totale, di moltissime industrie delle zone alluvionate, con la conseguente cessazione del rapporto di lavoro — debba continuarsi la corresponsione agli operai disoccupati e sinistrati degli assegni familiari dei quali beneficiavano fino al momento del disastro. (9028).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio.

È, in primo luogo, da osservarsi che la distruzione di attrezzature o impianti industriali — quale quella determinatasi per la recente alluvione nel salernitano — non implica la « conseguente cessazione del rapporto di lavoro » fra aziende e maestranze dipendenti.

Risulta d'altra parte che anche in occasione della pur grave situazione verificatasi, a suo tempo, nel Polesine, i datori di lavoro, lungi dal licenziare i propri dipendenti, corrisposero, in tutto od in parte, la retribuzione a quelli temporaneamente sospesi. E poiché, come è noto, le norme di legge in materia di assegni familiari pongono — per la corresponsione di questi ultimi — la condizione assoluta della permanenza del rapporto di lavoro, in tal modo poté mantenersi il diritto agli assegni familiari, con la conseguente corresponsione agli aventi titolo.

Si aggiunge, infine, che i datori di lavoro delle industrie del salernitano avrebbero sempre potuto, almeno per il periodo immediatamente successivo all'alluvione, porre i lavoratori dipendenti nella posizione di « sospensione », avanzando in pari tempo la richiesta per l'intervento della cassa integrazione, ai sensi delle norme di cui alla legge 12 agosto 1947, n. 869, con il riconoscimento del trattamento di integrazione viene, infatti, assicurata anche la concessione degli assegni familiari.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — anche nell'intento di accelerare il risarcimento dei danni di guerra dovuti per legge a coloro che li hanno sofferti, e nel legittimo interesse di tutte le classi sociali — se non intenda, provvido e doveroso intervento del Governo, estendere per legge, ai danni di guerra la cedibilità del relativo credito alle banche, cedibilità che è attualmente disposta per il credito derivante dai contributi di ricostruzione. (9081).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che la legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha previsto il trasferimento del contributo e dell'indennizzo. L'articolo 6, comma primo, di detta legge stabilisce infatti che « il contributo e l'indennizzo sono concessi al danneggiato e ai suoi aventi causa a qualsiasi titolo ».

Tale disposizione non contiene alcuna riserva, e, per tanto, deve ritenersi possibile la cessione del contributo o dell'indennizzo anche ad istituti di credito.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione al comune di Vittorino (Teramo) del richiesto finanziamento — in base alla legge Tupini — per la costruzione dell'edificio scolastico e della casa comunale. (7434).

RISPOSTA. — Il comune di Vittorino (Teramo) non ha prodotto alcuna domanda intesa ad ottenere che l'edificio scolastico e la casa comunale vengano costruiti con i benefici previsti dalle disposizioni vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

Per quanto riguarda l'edificio scolastico, il comune anzidetto potrà rivolgere la relativa domanda di contributo, ai sensi dell'articolo 4 della recente legge 9 agosto 1954, n. 645, al Ministero della pubblica istruzione, cui compete la compilazione dei programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con le agevolazioni di legge.

Per la costruzione della casa comunale lo stesso comune potrà, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, avanzare domanda al competente ufficio del Genio civile di Teramo nei termini e con le modalità prescritte dall'articolo 1 della citata legge n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In relazione agli studi affidati all'Ente delta padano dalla commissione dei consorzi di bonifica ed irrigazione emiliani e veneti, studi che possono far emergere la possibilità di concretare le condizioni necessarie alla sistemazione delle derivazioni del delta padano in modo da rendere compati-

bili ulteriori derivazioni a monte con i bisogni e con l'esistenza stessa delle bonifiche del delta, non ritenga soprassedere a qualunque nuova concessione ed ammissione in istruttoria di domande di derivazione di acque del Po. (5749).

RISPOSTA. — Per risolvere il problema della salinità nel delta del Po nei periodi di magra del fiume che produce gravissimi inconvenienti specie nelle vaste zone del basso Polesine, sono in corso da parte di una commissione di esperti tecnici, nominata dall'Ente delta padano, appositi studi intesi a trovare ed a proporre, quindi, i mezzi più idonei per ovviare a tale inconveniente.

Nell'attesa della concretizzazione dei detti studi, e allo scopo di impedire che gli inconvenienti di cui sopra potessero aggravarsi col tempo, nel giugno del 1950 fu disposto che tutte le domande di derivazioni di acque del medio e basso bacino del Po per portate superiori ad un modulo (litri-secondo 100) senza restituzione integrale al loro naturale recipiente, presentate agli Uffici del genio civile venissero comunicate al magistrato alle acque di Venezia affinché a sua volta informasse i consorzi interessati per metterli in grado di intervenire nelle istruttorie al fine di far presenti le loro ragioni.

Appare chiaro come siffatto provvedimento s'informi al criterio di impedire notevoli sottrazioni d'acqua per uso irriguo, specie nei periodi di magra estiva, e comunque di far sì che a concessioni per derivazioni di acqua ad uso irriguo superiori ad un modulo si possa addivenire solo dopo che i consorzi del basso Polesine abbiano fatto conoscere le loro eventuali ragioni oppositive.

Non si è ritenuto di adottare un provvedimento di sospensiva per tutte le derivazioni di tale tipo dal bacino del Po a ragione del grave turbamento economico che avrebbe certamente generato il fermo delle numerose piccole utilizzazioni irrigue di poco rilievo, giacché nel loro insieme rappresentano una parte poco apprezzabile della portata di magra del Po.

Comunque, questa amministrazione non ha dato ulteriore sviluppo alle pratiche di derivazioni riguardanti consorzi irrigui dal medio e basso bacino del Po, e tien ferma particolarmente la pratica concernente la derivazione chiesta dal consorzio di secondo grado del canale emiliano romagnolo durante la cui istruttoria è stato energicamente prospettato il problema della risalita della salinità.

In rapporto a quanto sopra non si vede la utilità di modificare la linea di condotta tenuta sulla questione da questo Ministero e di aderire, quindi, alla proposta dell'onorevole interrogante che chiede di soprassedere a qualunque nuova concessione ed ammissione in istruttoria di domande di derivazioni d'acqua dal Po.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti del dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Trani (Bari) dottor Capano che, con evidente faziosità, ha negato al Movimento sociale italiano l'autorizzazione a tenere un comizio in piazza San Giorgio con il pretesto di non creare disturbi al passeggio domenicale, mentre aveva autorizzato la sezione locale del partito comunista a tenere una manifestazione in una piazza più centrale e più frequentata dal pubblico.

L'interrogante precisa che il detto commissario richiesto di spiegazioni in merito dal deputato Foschini, rispondeva in maniera villana e irriguardosa, fornendo così la prova di essere privo, oltre che di obiettività, per la compiacenza manifestata nei confronti di un partito di estrema sinistra, anche della conoscenza delle norme della buona educazione. (9876).

RISPOSTA. — Il comizio indetto dalla sezione del Movimento sociale italiano di Trani per domenica 21 novembre 1954 in via San Giorgio, non è stato consentito perché ritenuto di grave intralcio al passeggio festivo e di disturbo alle funzioni religiose che, nel pomeriggio della domenica, hanno avuto luogo nella chiesa sita nella detta località.

Il comizio tenuto dal partito comunista nella piazza Vittorio Emanuele di Trani, a chiusura della « Festa de *L'Unità* », non è stato vietato perché la manifestazione — che, per altro, era stata tenuta in detta piazza negli anni decorsi — avrebbe solo parzialmente limitato la libertà di movimento della popolazione.

La sera del 21 novembre 1954, in Trani, l'onorevole Foschini, seguito da un gruppo di aderenti al suo partito, si recava dal dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza, che si trovava in piazza della Libertà, e, pubblicamente, gli chiedeva chiarimenti sui motivi per cui il comizio non avrebbe potuto svolgersi in via San Giorgio. Il dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza rispondeva, con calma,

che la questione era stata già a lungo discussa con il segretario locale del Movimento sociale italiano e che, comunque, non era quello il luogo più idoneo per fornire le notizie richieste. L'onorevole Foschini, allora, definiva fazioso l'operato del funzionario, minacciando nei suoi riguardi adeguate sanzioni e manifestando l'intenzione di deferire il caso agli organi centrali. Il funzionario replicava al parlamentare di fare pure tutti i suoi passi, ma che nulla lo autorizzava a fare apprezzamenti lesivi del suo prestigio di ufficiale di pubblica sicurezza.

Nessun rilievo per tanto è da muovere al comportamento del funzionario.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) quale è la situazione dell'industria italiana per la raffinazione del petrolio in seguito alla riapertura delle raffinerie di Abadan;

2°) se sia compatibile con la crisi di questo delicato settore industriale la politica di autorizzazione all'ampliamento e alla costruzione di nuove raffinerie;

3°) se sia vero che i trasferimenti recentemente disposti nel personale addetto all'ufficio petroli siano da mettersi in relazione alle polemiche sorte intorno alle opinioni attribuite al Sottosegretario all'industria competente in merito al problema di cui sopra e alle indiscrezioni apparse sulla stampa al riguardo ». (9966).

RISPOSTA. — 1°) la rimessa in esercizio della raffineria di Abadan — come, del resto, l'incremento della capacità produttiva dei paesi dell'O.E.C.E. ed il sorgere di nuove installazioni di raffinazione nel bacino del Mediterraneo e nel medio ed estremo oriente — non mancheranno di influire sulle nostre lavorazioni di grezzo di petrolio.

Tali lavorazioni presentano al momento una curva sensibilmente in ascesa e valutabile per l'anno in corso — sulla base dei consuntivi dei primi nove mesi — ad oltre 15 milioni di tonnellate (fra lavorazioni per il mercato interno, per conto committente estero e per le esportazioni).

Poiché le ripercussioni degli eventi sopracennati è presumibile si verifichino soprattutto nel settore della esportazione, questo Ministero avrà cura di esaminare il problema — in una alle altre competenti amministrazioni dello Stato — al fine di porre le nostre aziende petrolifere in grado di competere sui mercati esteri con la similare industria straniera;

2°) la politica in materia di ampliamento e costruzione di nuove raffinerie — sin qui seguita con criteri liberistici anche per accogliere analogo voto espresso dalla commissione interministeriale petrolifera — sarà quanto prima sottoposta all'esame del C.I.R.;

3°) i trasferimenti — recentemente operati — di alcuni funzionari dell'ufficio petroli fanno parte del normale ciclo di avvicendamento del personale. Tale avvicendamento, infatti, ha interessato non il solo ufficio petroli, ma anche altri servizi di questo Ministero.

Inoltre, l'eventualità di un contrasto fra l'onorevole Sottosegretario di Stato e gli uffici da lui dipendenti non andrebbe considerata neanche in via di ipotesi posto che gli uffici in parola hanno natura giuridica di organi esecutivi.

Quanto innanzi, del resto, discende dal nostro ordinamento giuridico e più in particolare dalla organizzazione che caratterizza le amministrazioni dello Stato.

Il Ministro: VILLABRUNA.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di L'Abbate Michele di Leonardo (posizione numero 1454567), da Polignano (Bari). (8304).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Dionisio Giovanni fu Tommaso da Vico del Gargano (Foggia), posizione n. 1316921). (8308).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Morelli Edvardo, da Corato (Bari); pratica inviata dal comune di Corato alla direzione generale delle pensioni di guerra il 28 novembre 1953, con protocollo n. 16541). (8523).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che gli industriali solfiferi siciliani non pagano i contributi previdenziali sulle parti del salario denominate « provvidenze varie » e « quarto elemento »; che l'I.N.P.S. nulla ha fatto per costringere gli industriali predetti a pagare i contributi come disposto in modo preciso dalle vigenti leggi; che la inosservanza degli industriali, tollerata dall'I.N.P.S., danneggia gravemente i lavoratori — quali misure intende adottare per ottenere il rispetto delle leggi previdenziali da parte degli industriali zolfiferi siciliani e una più scrupolosa tutela delle leggi, dei propri diritti e di quelli dei lavoratori da parte dell'I.N.P.S. (8145).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, i lavoratori che prestano la propria opera presso le miniere di zolfo della Sicilia beneficiano delle assicurazioni sociali obbligatorie previste per il settore industriale.

Ciò premesso è da osservare che la retribuzione percepita dai lavoratori anzidetti viene assoggettata a contribuzione per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale, a termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, che, per vero, non esclude dal computo contributivo gli emolumenti denominati « provvidenze varie » e « quarto elemento » i quali, pertanto, costituiscono parte integrante del salario.

Devesi escludere, peraltro, che l'Istituto nazionale della previdenza sociale tolleri volutamente tali forme di evasione.

Ciò premesso, si assicura che l'Istituto non ha avuto occasione, fino ad oggi, e in sede di accertamenti ispettivi, di rilevare le evasioni di cui trattasi. Comunque, al fine di eliminare ogni eventuale inadempienza, esso ha impartito opportune disposizioni alle proprie sedi periferiche della Sicilia, perché tengano presente tale aspetto del problema in ordine agli adempimenti assicurativi delle ditte che esercitano la industria dello zolfo.

Il Ministro: VIGORELLI.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Gabborin Vittorio fu Giuseppe, posizione 1175460. (8822).

RISPOSTA. — La pratica relativa al sopra nominato è già stata definita.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se sia informato delle tristissime condizioni in cui vive la popolazione di Gairo e di Osini, i due villaggi della provincia di Nuoro che tre anni or sono furono gravemente danneggiati da un'alluvione. Le case che non sono distrutte sono pericolanti e gli abitanti, sopra tutto all'avvicinarsi dell'inverno, vivono nell'incubo di nuovi disastri.

Le famiglie rimaste senza tetto sono ricoverate in nuovi edifici assolutamente insufficienti. Famiglie composte di sei o sette persone dispongono d'un solo vano. Ad Osini numerosi sinistrati dormono, per mancanza di alloggi, nelle latrine dell'asilo infantile; non c'è acqua e non c'è fognatura;

2°) se non ritenga che nei predetti villaggi gli alloggi per le famiglie dei contadini debbano essere costruiti con criteri diversi da quelli seguiti per le abitazioni degli impiegati;

3°) se non ritenga necessario, giusto e urgente che una parte della spesa di cui all'articolo 1 della legge 9agosto 1954, n. 636, recante provvidenze a favore delle zone alluvionate, venga destinata alla ricostruzione di Gairo e di Osini, ricostruzione che finora, per mancanza di fondi, ha proceduto con incredibile lentezza.

In proposito, l'interrogante fa riferimento all'ordine del giorno da lui presentato e accettato dal Governo allorché fu discusso alla Camera il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1954-55. (7339).

RISPOSTA. — Per risolvere il problema di Gairo e Osini sono in corso, come è noto, i lavori per la costruzione di due nuovi centri abitati, nei quali sono già pressoché ultimati gli edifici pubblici costituenti il nucleo dei nuovi paesi e due gruppi di case economiche per alloggiare le famiglie non abbienti rimaste senza tetto.

In Osini sono stati costruiti 60 alloggi che sono già occupati; in Gairo sono stati costruiti 68 alloggi, dei quali 36 già occupati e 32 ancora non occupati. Il rifiuto da parte degli assegnatari di occupare i detti alloggi sembra determinato in parte dall'aspirazione di molti ad una casa avente maggiori caratteristiche di tipo rurale, quale avranno gli altri alloggi che si dovranno ancora costruire.

Inoltre, sempre per quanto riguarda Gairo, si informa che da più recenti accertamenti si è acquisita la sicurezza che non occorre trasferire l'intero abitato; ma solamente una parte. Sono pertanto in corso accertamenti per stabilire quali zone dell'abitato debbano

essere abbandonate, e delle famiglie che vi risiedano, quali siano abbienti e quali no. Ciò al fine di stabilire per quante famiglie dovranno essere costruiti nuovi alloggi, e per quanti proprietari di case da ricostruire nel nuovo abitato si debba procedere all'assegnazione gratuita delle nuove aree di sedime ai sensi dell'articolo 67 della legge 9 luglio 1908, n. 445, oltre al contributo nella spesa per la ricostruzione della casa nella nuova sede.

Allo scopo il prefetto di Nuoro, su invito del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha in corso i necessari accertamenti.

Sono a buon punto gli studi per l'esecuzione di un canalone di guardia per Gairo e degli stralci dei lavori di strade, fognature, acquedotto ed illuminazione tanto per Gairo quanto per Osini cui verrà dato sollecito inizio con finanziamenti già predisposti sui fondi assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari il quale non mancherà, altresì, di tenere presenti le necessità di due comuni in parola, in sede di ripartizione dei fondi ad esso assegnati in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 636.

Il Ministro: ROMITA.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero dei lavori pubblici (con lettera del 10 febbraio 1954, n. 128, ha comunicato al comune di Comiso (Ragusa) la concessione di un contributo per i lavori di ampliamento della civica fognatura alla zona delle palazzine I.N.A.-Casa ed E.S.C.A.L., determinando l'entità del contributo stesso nella misura del 3 per cento sulla spesa prevista in lire 15 milioni, mentre l'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, sulla base della quale il contributo è concesso, lo prevede nella misura del 5 per cento.

Per conoscere altresì per quali motivi il Ministero, più volte sollecitato, non ha ritenuto di fornire alcuna spiegazione ed ha omesso di riscontrare le lettere del comune di Comiso. Per conoscere infine se il ministro non intenda intervenire in considerazione essenzialmente del fatto che il comune, fortemente deficitario, non è in grado di compiere l'opera se non viene aiutato nella misura prevista dalla legge. (7029).

RISPOSTA. — La misura del contributo statale promesso con ministeriale 10 febbraio 1954, n. 128, per i lavori di ampliamento della fognatura nel comune di Comiso non deve considerarsi definitiva.

Questo Ministero, infatti, con ministeriale del 24 giugno 1954, n. 6090/2957, in risposta alle numerose lettere dell'ente interessato, si è riservato di esaminare se ricorrano le condizioni per poter elevare il contributo stesso dal 3 al 5 per cento, dopo che avrà preso visione degli atti progettuali relativi all'opera di cui sopra, atti dei quali, di recente, è stato sollecitato l'invio.

Il Ministro: ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomnuicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Monte San Giovanni Campano (Frosinone), per l'istituzione di una agenzia postale nella frazione di Colli.

L'interrogante fa presente che detta frazione, oltre ad avere una popolazione di oltre quattromila abitanti, dista dal capoluogo ben sette chilometri ed è collegata da una mulattiera spesso impraticabile. (1541).

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo completato gli accertamenti relativi e riconosciuto l'opportunità di provvedere, giusta conforme parere espresso dalla Commissione centrale per gli uffici locali, ha già impartito le disposizioni necessarie per l'istituzione ed attivazione di una agenzia postale nella suddetta località di Colli, comune di Monte San Giovanni.

Il Ministro: CASSIANI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si procederà alla liquidazione della pratica di pensione interessante il signor Villa Luigi fu Carlo, anni 77, padre del partigiano Villa Carlo, classe 1912, ucciso nel bombardamento aereo di Lecco (Como) della notte dal 25 al 26 aprile 1945; pratica subito iniziata e perfezionata dal comune di Lecco con nota n. 4525 del 13 marzo 1947.

Si fa presente che il signor Villa Luigi vive con la sola piccola pensione I.N.P.S. ed ha la moglie a carico. (8447).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali ad otto anni dall'inizio della pratica non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra avanzata dalla signora Boldi Anna fu Giuseppe da Lecco (Como), posizione 550543, ve-

dova del militare Battista Ghislanzoni, classe 1920, morto il giorno 19 giugno 1948 a seguito di malattia contratta in prigionia; ciò malgrado le numerose sollecitazioni fatte dall'interessata che ha a suo carico due bambine malaticce. (8700).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — stante le gravi condizioni di salute della signora Virginia Masnatu vedova Canali, titolare del libretto di pensione n. 1724173, certificato di iscrizione n. 5395495 — non ritiene doveroso affrettare la liquidazione dell'assegno di previdenza alla stessa spettante in base alle disposizioni dell'articolo 72 della legge del 10 agosto 1950, n. 648. (9102).

(*Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 8090*).

FERRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano accogliere la domanda avanzata il 23 marzo 1953 dal comune di Radicondoli (Siena) intesa ad ottenere la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di edifici scolastici, nella frazione di Elci e Olli. (8754).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Radicondoli intesa a giovarsi delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, numero 645, per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni di Elci e Olli, sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia e alle disponibilità di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intendano adottare per la costruzione dell'acquedotto sussidiario in Diamante (Cosenza), opera che si trascina da anni, onde eliminare il grave disagio in cui trovasi la popolazione, la quale, specialmente nel periodo estivo, viene ancora approvvigionata ad orario. (6723).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione di un acquedotto sussidiario per migliorare l'alimentazione idrica del comune di Diamante (Cosenza), del previsto importo di lire 13 milioni, sono stati ammessi al beneficio del contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il comune interessato, sebbene sollecitato, non ha ancora provveduto a presentare all'ufficio del genio civile di Cosenza il progetto e la documentazione richiesta perché possa provvedersi all'approvazione del progetto medesimo e alla concessione del contributo promesso.

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, quali siano in corso e quali quelli adottati, giusta precedente assicurazione data all'interrogante, per alleviare il carico dei contributi unificati in agricoltura in Calabria, onere che, in atto, gravemente incide sulla economia degli agricoltori calabresi, elimina la possibilità di concreti investimenti produttivi e di miglioramento fondiario, e molte volte determina, in particolare nei piccoli proprietari, la possibilità di eliminare i terreni.

L'interrogante chiede altresì di conoscere con quali criteri vengono effettuati, specie in provincia di Catanzaro, gli accertamenti, ai fini del carico dei contributi unificati, in base al nuovo catasto che non è ancora in conservazione. (9091).

RISPOSTA. — È certamente noto all'onorevole interrogante che, nei limiti delle possibilità offerte dalla legislazione vigente, non si è mancato, da parte del Governo, di adottare tutti i provvedimenti atti a rendere meno gravoso, per la economia agricola, l'onere dei contributi previdenziali ed assistenziali.

Nell'ambito di tali provvedimenti, vanno inquadrati la cancellazione dai ruoli delle piccole partite contributive, la esenzione pressoché totale dei contributi per lavori di punta a carico dei coltivatori diretti, nonché il blocco delle misure contributive sin dal 1951 (eccezione fatta per gli aggiornamenti relativi agli assegni familiari). È anzi da notare che tale blocco ha fatto sì che si creasse un grave sbilancio tra fabbisogno finanziario per le prestazioni previndenziali ed assistenziali e gettito contributivo, sbilancio che non può non preoccupare gravemente per le sue ripercussioni sulla regolarità della erogazione delle prestazioni ai lavoratori aventi diritto.

Per quanto riguarda specificamente la Calabria, non sono, inoltre, da dimenticare la

legge sulla esenzione contributiva alle aziende danneggiate dalle alluvioni, le ampie dilazioni di pagamento accordate, ed infine, la intensificata lotta alle evasioni totali e parziali che, specie in provincia di Catanzaro, risultavano particolarmente numerose, creando una artificiosa situazione di squilibrio tra gettito e fabbisogno per le prestazioni.

Non vi è dubbio che, appena tale opera sarà portata a termine, sarà possibile una revisione della situazione contributiva delle provincie calabresi, ed in specie di quella di Catanzaro, con buone probabilità di giungere ad una attenuazione della pressione contributiva. Comunque, tutta la questione dei contributi agricoli unificati nel suo complesso e nella molteplicità dei suoi riflessi è particolarmente seguita da questo Ministero, presso il quale è imminente l'insediamento di apposita commissione, incaricata della redazione di un organico progetto di riforma.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, è da osservarsi come gli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati possano e debbano, nell'opera di accertamento degli evasori totali o parziali, servirsi di ogni elemento atto ad individuare la reale consistenza delle aziende, e, tra gli altri, anche di quelli risultanti dal nuovo catasto, sebbene non ancora in conservazione. Se detti elementi sono rispondenti alla realtà, di nulla potranno dolersi le ditte interessate; ove essi invece, abbiano a risultare inesatti, le ditte stesse hanno sempre la possibilità di far valere le proprie ragioni in via amministrativa.

Giova, per altro, far presente, che gli elementi del nuovo catasto si sono sin qui dimostrati, in via generale, pienamente rispondenti alla realtà.

Il Ministro: VIGORELLI.

FOLCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in relazione alla pubblicazione avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1954, n. 221, e del 2 ottobre 1954, n. 227, di tre bandi di concorso per posti di direttore sostituto aggiunto, capo ufficio ragioneria e capo ufficio statistica dei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e del commercio (U.P.I.C.) — il motivo di tali concorsi, essendo notoria la prossima soppressione degli U.P.I.C. con la restituzione alle camere delle funzioni degli stessi finora svolte, e la conseguente eliminazione — per esaurimento — del personale statale attualmente nei ruoli U.P.I.C.

Poiché detti concorsi sembrano lesivi per il personale di ruolo camerale che attualmente presta lodevole servizio nei posti corrispondenti delle camere cui gli U.P.I.C. sono provvisoriamente affiancati, l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda far sospendere detti concorsi per tali motivi, ed anche perché, in attesa della riforma, non appare consono ai principî dell'ordinamento amministrativo e tributario accrescere ulteriormente il gravame che per i servizi svolti dai funzionari statali degli U.P.I.C. pesa impropriamente sui contributi camerali, anziché sul bilancio dello Stato. (9853).

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero è a conoscenza di alcune richieste — avanzate da interessati — intese ad evitare che vengano espletati i concorsi pubblici per la copertura dei posti nei ruoli direttivi degli uffici provinciali per l'industria e il commercio (U.P.I.C.).

A giustificare tali richieste si adduce una presunta lesione di interessi di categoria, in quanto con l'espletamento dei cennati concorsi il personale delle camere di commercio verrebbe praticamente estromesso dalla possibilità di accedere anch'esso alle funzioni direttive.

Verrebbe estromesso — proseguono gli interessati — proprio quando la prevista riforma delle camere di commercio porterebbe di conseguenza alla soppressione degli U.P.I.C.

Giova subito osservare che una eventuale soppressione degli U.P.I.C. nulla toglie alla opportunità di espletare i concorsi in parola. Infatti, tutti i progetti di disegno di legge, relativi alla riforma delle camere di commercio — predisposti da questo Ministero e diramati alle altre amministrazioni, ancor prima che lo scrivente assumesse la carica — pur prevedendo la soppressione degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, hanno sempre corrispondentemente previsto che i ruoli statali dovessero essere conservati.

Nei cennati progetti era, infatti, stabilito che, detti ruoli, costituiti da personale dirigente (come appare anche dalla chiara loro denominazione: ruoli dei direttori, capi ufficio statistica e capi ragionieri), venissero assorbiti dagli enti camerali. E ciò per due motivi. Il primo, derivante dal fatto che gli attuali organici delle camere di commercio non hanno posti direttivi, in quanto i dirigenti degli antichi enti camerali vennero, a suo tempo, immessi nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'economia. Il secondo, da ricercarsi proprio nella natura del decentramento amministrativo che verrebbe ad operasi con la soppressione stessa degli U.P.I.C.

Tale soppressione comporta la delega di funzioni di preminente interesse statale alle camere di commercio.

Conseguentemente, lo Stato per la salvaguardia della stessa fede pubblica e dell'uniformità di indirizzo nell'applicazione delle disposizioni a carattere esecutivo — nonché per gli indispensabili collegamenti tra amministrazione centrale e periferica — non può prescindere dall'inserire nelle camere di commercio (in quanto appunto enti pubblici territoriali) funzionari di Stato responsabili. Con questo è — fuori dubbio — non si intacca la autonomia degli organismi in parola, come del resto non risulta compromessa quella delle province e dei comuni, massimi enti autonomi territoriali, dalla presenza nella direzioni degli uffici esecutivi di segretari che — come è noto — rivestono la qualifica di funzionari di Stato.

Premesso quanto innanzi a maggiormente chiarire la necessità che siano banditi i concorsi, resta da esaminare la preoccupazione del personale delle camere di vedersi escluso dall'assegnazione dei posti direttivi in sede di concorso.

Sta di fatto che, l'organico del personale statale degli U.P.I.C. (costituito da 388 posti) ha la quasi totalità dei medesimi ricoperta da elementi che provengono dai ruoli camerali. (Difatti, soltanto circa 20 posti sono ricoperti da personale non ex camerale).

Per altro, i concorsi recentemente banditi prevedono una riserva di posti a favore del personale di ruolo camerale; riserva che, pur potendo essere contenuta in una misura inferiore, è stata fissata in quella massima del 50 per cento prevista dall'articolo 2 della legge n .503, per cui non può parlarsi di lesione di interessi di categoria nei confronti di detto personale.

Il fatto, poi, che per i posti riservati a favore del personale di ruolo camerale sono state prodotte domande in numero superiore a quello dei posti stesso (ad esempio nel concorso per il ruolo dei direttori su 18 posti riservati n. 77 domande presentate, oltre poi a quelle di numerosissimi avventizi delle camere di commercio) da ritenere che la richiesta di sospensione dei concorsi è con tutta probabilità sostenuta solo da un gruppo di elementi che non intendono sottoporsi al vaglio dell'esame di concorso.

Si tratta di personale che vorrebbe conseguire la nomina ai posti direttivi con il sistema degli inquadramenti senza concorsi pubblici per esami; sistema già adottato nel passato per il conferimento dei posti iniziali di organico degli enti camerali.

Circa l'asserita maggiore spesa, che verrebbe a gravare sui bilanci camerali a seguito degli espletamenti dei concorsi in parola, si fa rilevare che, in base alle vigenti disposizioni, le spese generali per il pagamento delle competenze spettanti al personale di ruolo statale degli U.P.I.C. sono già previste, in sede di preventivo, dei bilanci dei singoli enti camerali, in rapporto agli organici considerati sempre al completo.

Il Ministro: VILLABRUNA.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Mannari Marino di Primo, da Cecina (Livorno), posizione n. 1259850, e quale sia lo stato della pratica stessa. (8178).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali la pratica relativa alla liquidazione dei danni di guerra subiti da Desiderato Armando fu Orazio, di Marina Carrara (Massa), ammessa al pagamento il 28 maggio 1952 (servizio danni di guerra per l'estero), non abbia avuto più alcun seguito, e se non ritenga il caso di concedere all'interessato un acconto. (9749).

RISPOSTA. — A seguito degli elementi forniti dal danneggiato signor Desiderato Armando, con la documentazione prodotta, sono state chieste le informazioni di rito al consolato italiano di Tunisi.

Pervenute dette informazioni si provvederà alla valutazione del danno accertato e quindi alla liquidazione del relativo indennizzo.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che, mentre i lavori di sistemazione della strada nazionale n. 86 « Istonia » vengono eseguiti nel territorio di competenza del compartimento A.N.A.S. di Napoli con il criterio di rendere più idonea al traffico la strada stessa, sia con il curare l'allargamento, sia con la eliminazione razionale di tutte quelle curve che rendono estremamente sinuoso e difficile il tracciato, nel territorio di competenza del compartimento A.N.A.S. de L'Aquila, invece,

si segue il criterio opposto, ricalcando pedissequamente il vecchio tracciato borbonico, e limitando al minimo le varianti con il solo evidente fine di ridurre al minimo la spesa.

Poiché ciò oltre tutto non risponde ad un criterio razionale, l'interrogante gradirebbe conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare all'inconveniente. (7066).

RISPOSTA. — Nella sistemazione del tratto della strada statale 86, ricadente in Abruzzo, si è seguito, in massima l'esistente tracciato, con modifiche di lieve entità perché, data la natura eminentemente franosa dei terreni attraversati, l'esecuzione di estese varianti o di importanti rettifiche — per le quali, data la complessa orografia dei terreni stessi, sarebbero occorsi sbancamenti notevoli — avrebbe turbato l'esistente equilibrio dei terreni e richiesto, pertanto, costosissime opere di consolidamento che non sarebbe stato possibile finanziare con le normali assegnazioni di bilancio.

Con la sistemazioni in atto si è provveduto, oltreché alla depolverizzazione del piano viabile, anche a saltuarie, piccole rettifiche, e si è portato il piano stradale — che per estesi tratti aveva larghezza di sei metri ed anche inferiore — a metri 8,00 con careggiata di metri 6,00. Ciò ha imposto anche forti oneri in quanto, sempre per evitare turbamenti nell'equilibrio di quegli infidi terreni, l'allargamento si è dovuto realizzare esclusivamente verso valle con la costruzione di importanti opere murarie che avrebbero raggiunto costi proibitivi se l'allargamento stesso avesse dovuto superare i limiti indicati.

Allorché si passerà alla fase esecutiva del programma di miglioramento della viabilità statale si esaminerà la possibilità di eseguire varianti ad ampio respiro nei tratti più tormentati della strata statale 86 che, per altro, ha ancora traffico limitato.

Il Ministro: ROMITA.

GERACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Al fine di conoscere per quali motivi non venne reso operante l'articolo 8 della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 4 luglio 1951, n. 10375, e non venne pertanto provveduto a tutt'oggi all'inquadramento del personale provinciale non di ruolo addetto ai servizi relativi alla liquidazione dei danni di guerra, con gravissimo danno economico di un personale sottoposto ad un lavoro assai gravoso e di natura delicatissima; e se, come è da augurarsi, tale inquadramento non farà più oltre attendersi. (8788).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che è stata formulata la motivata proposta di richiesta alla Corte dei conti di registrazione con riserva dei decreti ministeriali relativi al collocamento nei ruoli speciali transitori del dipendente personale provinciale, senza corrispondenza con ruoli organici.

La questione è all'esame del Consiglio dei ministri.

Si restituisce il testo dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a sua conoscenza il fatto che Cruillas, via Conceria, via Principe Palagonia, piazza Malaspina, borgate di Palermo, nei quali vivono circa 25 mila cittadini, sono prive, non solo di un ufficio postale e telefonico, ma anche delle comunissime cassette postali; e se non intenda disporre l'istituzione di un ufficio postale e telefonico a Cruillas, che si trova al centro della zona suddetta, e la collocazione di cassette postali in via Conceria, piazza Malaspina, via Principe Palagonia. (1158).

RISPOSTA. — In seguito agli appositi sopraluoghi ed accertamenti compiuti, e in base al conforme parere della competente commissione centrale per gli uffici locali, sono state impartite disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Palermo per la istituzione e l'attivazione di un'agenzia postale nella borgata Cruillas di quella città.

Si assicura, nell'occasione, che è già stato provveduto anche alla installazione a via Conceria, via Principe Palagonia e piazza Malaspina, borgate di Palermo, di nuove cassette d'impostazione, nonché alla sostituzione di quelle già in uso con altre più moderne.

Il Ministro: CASSIANI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali con decreto ministeriale del 27 ottobre 1953, numreo 1328343, è stata respinta la domanda del signor Margheriti Annunziato fu Cosimo, da San Pancrazio Salentino (Brindisi), via Regina Elena n. 121, intesa ad ottenere la pensione di guerra (vecchia guerra), presentata alla competente direzione generale in data 9 agosto 1952, a mezzo di lettera raccomandata n. 39 — la cui ricevuta di ritorno datata 12 agosto 1952 è in possesso del sottoscritto —

con la motivazione: « per decadenza dei termini di legge » come da comunicazione inviata all'interrogante dal direttore del servizio pensioni dirette vecchia guerra, del 20 luglio 1954, mentre l'articolo 118, paragrafi *a*), *b*) e *c*) della legge 10 agosto 1950, n. 648, stabilisce la data del 31 agosto 1952, per la presentazioni delle domande intese ad ottenere le pensioni di guerra. (7342).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato non è applicabile l'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648 in quanto trattasi di invalidà derivante da ferite o lesioni riportate anteriormente al 1° settembre 1939.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale iniziativa o provvedimento intenda assumere per rendere effettivamente operante la sua circolare del 25 ottobre 1954, n. 20/13749, in virtù della quale, per i cantieri-scuola di lavoro, aperti dal 1° luglio 1954, il personale istruttore deve essere nominato dagli enti gestori, per cui il rapporto di lavoro viene ad istituirsi direttamente tra questi e il personale istruttore.

Per effetto di tale modifica dei rapporti, il detto personale istruttore dei cantieri di lavoro viene assimilato ai fini « previdenziali » agli impiegati dell'industria giusta il paragrafo *b*) che riguarda l'assicurazione malattie.

In particolare agli interroganti interessa conoscere quali disposizioni sono state date o si intendano dare perché le sede provinciale di Brindisi dell'I.N.A.M. — Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie — renda operante ed effettiva la ricordata disposizione ai fini dell'assistenza dei cantieri-scuola di lavoro, nominati dal comune di Brindisi, ente gestore di alcuni cantieri in corso di attuazione. (10073).

RISPOSTA. — Con la circolare su richiamata, questo Ministero dette agli istituti assicuratori (E.N.P.A.S. e I.N.A.M.) le disposizioni necesserie, per il nuovo trattamento previdenziale del personale istruttore dei cantieri-scuola.

Mentre, pertanto, rientra nell'ambito della competenza di detto istituto la diramazione alle sedi periferiche delle istruzioni conseguenti, si è in grado di assicurare — per ciò che concerne la sede dell'I.N.A.M. di Brindisi — che le istruzioni medesime risultano già in corso di spedizione.

Il Ministro: VIGORELLI.

JOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno, dati gli inconvenienti manifestati, intervenire perché l'Istituto nazionale assicurazione malattie non conceda di nuovo alle infermerie la facoltà del ricovero per i mutuati anche in caso di urgenza. (9505).

RISPOSTA. — A quanto risulta, la direzione generale dell'I.N.A.M. non ha mai impartito alle dipendenti sedi disposizioni atte a limitare il ricovero degli assicurati presso le infermerie, nei casi di comprovata e riconosciuta urgenza.

Quanto sopra non esclude che, talvolta, l'istituto in parola abbia declinato l'assunzione dell'onere relativ oai ricoveri d'urgenza effettuati o da infermerie o da ospedali civili, laddove, in base a fondati motivi d'ordine tecnico, non siano stati riscontrati elementi clinici tali da giustificare il ricorso alla eccezionale procedura d'urgenza.

Per quanto concerne il ricovero ordinario degli assicurati presso le infermerie, si fa presente che l'istituto si avvale della facoltà di instaurare o mantenere rapporti con quelle infermerie che, per attrezzatura tecnico-sanitaria, siano in condizioni di garantire una tempestiva ed adeguata assistenza nei confronti degli assicurati.

Il Ministro: VIGORELLI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui alcuni proprietari di fabbricati danneggiati da eventi bellici, siti in Sanluri (Cagliari), sono ora costretti a restituire il contributo statale a suo tempo loro concesso. (7139).

RISPOSTA. — Da un'inchiesta amministrativa disposta da questo Ministero, è risultata che nessuno dei fabbricati di Sanluri, oggetto di pratiche di contributi statali, aveva riportato danni in dipendenza di eventi bellici.

In conseguenza di ciò, questo Ministero è stato costretto a disporre il recupero di tutti i contributi a suo tempo concessi.

Il Ministro: ROMITA.

LARUSSA E SANZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per le frazioni di Coccorino e Coccorinello del comune di Ioppolo (Catanzaro), che si trovano senza acqua.

È a conoscenza degli interroganti che il 31 maggio 1953 fu inaugurato in dette frazioni l'acquedotto, per il quale furono spesi

quasi 9 milioni di lire con il risultato che oggi i tubi sono visibili ai passanti e l'acqua scorre ad intermittenze giornaliere e piena di fango. (7581).

RISPOSTA. — Da indagini e da accertamenti eseguiti da parte dell'Ufficio del genio civile di Catanzaro oltre che da dichiarazioni rilasciate dal sindaco, non è stata riscontrata alcuna interruzione sia alla conduttura esterna che in quella interna dell'acquedotto che alimenta le due fontanine pubbliche ove attingono l'acqua gli abitanti delle frazioni di Coccorino e Coccorinello del comune di Ioppolo, né alcun danno esiste alle opere di presa ed al serbatoio. Inoltre, da misurazioni effettuate alle sorgenti ed al serbatoio, la quantità di acqua è risultata identica, mentre le due fontane pubbliche erogano acqua perfettamente limpida e nel quantitativo previsto.

Pertanto, nessun inconveniente attualmente esiste per il funzionamento del predetto acquedotto, mentre i rilievi mossi dagli onorevoli interroganti sono da attribuirsi piuttosto a cause indipendenti dalla costruzione dell'opera.

Infatti, nella frazione di Coccorinello si è verificata qualche volta la mancanza di erogazione a causa della chiusura della saracinesca ad opera di ignoti allo scopo di aumentare il quantitativo di acqua della frazione di Coccorino.

Inoltre, le alluvioni dell'anno 1953 hanno determinato delle infiltrazioni nelle acque della sorgente, inconveniente che è stato subito eliminato con lavori di pronto intervento.

La circostanza che qualche brevissimo tratto della condotta esterna risulta scoperto, è determinata dalla natura del terreno franoso sul quale poggia e che comunque non costituisce alcun pregiudizio al buon funzionamento dell'acquedotto stesso.

Il Ministro: ROMITA.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Micelli Salvatore di Vincenzo, classe 1917; posizione n. 1203620. (7995).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

Il Ministro: PRETI.

LATANZA E DE MARZIO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del bilancio.* — Per conoscere come intenda intervenire il Governo — di fronte alla precaria situazione in cui si trovano le aziende esportatrici italiane in Turchia, a causa del congelamento dei loro ingenti crediti — per sanare il grave squilibrio finanziario creatosi per il mancato funzionamento dell'accordo di *clearing* esistente; mancato funzionamento non certo addebitabile agli esportatori italiani.

E per conoscere, altresì, se il Governo si rende conto che, perdurando questo stato di cose, aziende sino a ieri floride, saranno sempre più costrette a licenziare parte del loro personale, come già avvenne in conseguenza della mancanza di danaro liquido. (8685).

RISPOSTA. — L'attuale situazione dei rapporti commerciali con la Turchia trae origine dal fatto che il Governo turco, allo scopo di arginare la propria esposizione deficitaria nei confronti dei vari paesi di *clearing*, ha adottato una serie di provvedimenti che praticamente si traducono in una sospensione dell'invio degli ordini di pagamento all'estero.

Di fronte a tale stato di cose, questo Ministero ha sollecitato più volte l'interessamento della nostra rappresentanza diplomatica ad Ankara presso quelle autorità valutarie al fine di ottenere il trasferimento degli importi spettanti ai creditori italiani.

A seguito dei passi svolti anche in via politica, si ebbe nel decorso autunno una certa ripresa da parte della Banca centrale di Turchia dell'invio degli ordini di pagamento a favore degli esportatori italiani, ma successivamente i trasferimenti dalla Turchia hanno ripreso a declinare fino a toccare livelli mensili assai bassi.

Alcuni mesi addietro un'apposita delegazione italiana veniva inviata ad Ankara con l'incarico di raggiungere una sistemazione dei nostri traffici con la Turchia e, soprattutto, una soluzione della questione dello sblocco dei crediti arretrati.

Le trattative condotte dalla predetta delegazione sono state sospese, di recente, e rinviate, per l'impossibilità di dare accoglimento alle richieste avanzate da parte turca.

Allo stato attuale delle cose, la soluzione del problema dello sblocco dei nostri crediti resta legato alla possibilità che le misure cautelative adottate dall'Italia nel limitare le proprie esportazioni e l'indiscutibile interesse della Turchia a non alienarsi il mercato italiano, inducano quelle autorità a rivedere il proprio atteggiamento nei confronti delle nostre richieste.

Questo Ministero non mancherà tuttavia, nell'ambito della propria competenza, di adot-

tare quei provvedimenti che si rendessero opportuni, ove non fosse possibile, in un prossimo futuro, di raggiungere un'intesa bilaterale con il Governo turco, sulla base dei lavori svoltisi ad Ankara.

Il Ministro del commercio con l'estero: MARTINELLI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che molte direzioni di case di reclusione e pena, in dispregio alle disposizioni dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, si provvedono direttamente di prodotti medicinali presso le ditte produttrici o presso grossisti, limitando i loro prelevamenti presso le farmacie alle sole richieste di urgenza.

L'interrogante fa presente che dette direzioni hanno risposto alle giuste osservazioni dei presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti che tale sistema è stato adottato in seguito a precisi ordini del Ministero di grazia e giustizia.

L'interrogante chiede quindi di conoscere:

1°) se l'Alto Commissario non ritenga opportuno accertare la esattezza di tale affermazione, che se vera, non porterebbe certamente prestigio ad un Ministero, le cui attribuzioni specifiche sono proprio quelle di controllare il più assoluto rispetto delle leggi dello Stato;

2°) quali provvedimenti intenda prendere per evitare che si perpetui un sistema, che, oltre ad offendere il decoro della professione del farmacista e lederne i giusti interessi, non garantisce certamente la salute dei reclusi per la mancanza di quei controlli tecnici della spedizione della ricetta, che solamente il farmacista può e deve fare. (9222).

RISPOSTA. — Con l'inizio dell'anno finanziario in corso, il Ministero di grazia e giustizia ha di nuovo assunto direttamente l'onere dell'assistenza sanitaria dei detenuti, nei vari istituti carcerari, anche per quanto riguarda i medicinali, per evitare che l'espletamento di tale delicato servizio continuasse ad essere affidato alle imprese del mantenimento.

Per la provvista dei medicinali, il predetto dicastero si avvale di propri farmacisti — la cui nomina è prevista dall'articolo 293 del vigente regolamento penitenziario, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787 — e di proprie farmacie — la cui istituzione presso gli stabilimenti è prevista dall'articolo 307 del citato regolamento — ed ha all'uopo impartite le opportune istruzioni alle direzioni dipendenti.

Inoltre ai sensi dell'articolo 371 del testo unico delle leggi sanitarie, ai comuni, alle istituzioni, ecc. che alla data del 31 marzo 1934 erano titolari di farmacie, è consentito il diritto di continuarne l'esercizio.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare immediatamente l'incarico e denunziare all'autorità giudiziaria il collocatore comunale di Escalaplano (Nuoro), signor Giuseppe Serrau, a seguito delle denucie fatte a suo carico da numerosi lavoratori e dalle quali risulta che egli avvia al lavoro soltanto dietro compenso in natura e con preferenza coloro che hanno maggiori possibilità di sodisfare le sue richieste.

Le denunce presentate sono state regolarmente sottoscritte dai lavoratori Cavallesi Luigi, Cucca Riccardo, Usala Antonio, Dedoni Giovanni, Loi Tiberio, Locci Daniele, Tulu Pacifico e Dodoni Luigi, tutti da Escalaplano. (8546).

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che quanto segnalato con la sopra trascritta interrogazione ha formato oggetto di accertamenti particolari.

Per altro, dall'ispezione compiuta nei confronti dell'ufficio di collocamento di Escalaplano, come pure dagli elementi di giudizio acquisiti sia attraverso interrogatori di autorità ed organi responsabili, sia per il tramite dell'arma dei carabinieri, non è emerso che, in detto comune, gli avviamenti al lavoro siano stati effettuati in contrasto con le norme che li regolano e nessun addebito in proposito è risultato a carico del collocatore.

Non risultano, poi, pervenute all'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro, come pure all'autorità giudiziarie, sotto forma di denunce, le doglianze di cui si sarebbero resi interpreti i lavoratori citati nella interrogazione. Questi ultimi, invece, hanno presentato degli esposti alla camera del lavoro, per il che sono stati interrogati (tutti ad eccezione di due non reperibili) il giorno 21 corrente ad opera di un funzionario dell'ufficio del lavoro di Nuoro (sezione di Isili), espressamente recatosi *in loco*, presente il comandante di stazione dell'arma dei carabinieri.

Poiché, sulla base delle dichiarazioni rese dai lavoratori in questione, nessun fondato addebito sembra possa essere formulato a carico del collocatore Serrau Giuseppe, non si ritiene che ricorrano gli estremi per adottare il provvedimento di revoca dall'incarico, come richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

LOMBARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo della mancata concessione della pensione di guerra di prima categoria, con superinvalidità, al signor Mannelli Ettore posizione n. 1328250, residente nel comune di Portalbera (Pavia). (7707).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8232*).

LOPARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) i motivi che hanno indotto la competente commissione ministeriale per la istituzione delle agenzie postali a decidere in senso negativo circa la istituzione di una agenzia postale in Ville di Lucoli (Aquila);

b) la ragione che ha portato ad escludere il fine sociale della istituzione della agenzia suddetta, cosa che le autorità locali avevano sufficientemente illustrata.

Per conoscere altresì:

1°) se non ritenga, dato che il comune si è accollato l'onere del fitto dei locali e della fornitura dei mobili per l'istituenda agenzia, di prescindere dalle rilevazioni statistiche già fatte circa il movimento postale della zona, tenendo conto che esse possono essere state formulate — riferendosi a un periodo quindicinale — in un momento di particolare stasi;

2°) se non consideri opportuno far ritornare la predetta commissione sulla sua decisione, dato che l'agenzia postale anzidetta dovrebbe servire una popolazione non inferiore ai 1500 abitanti, i quali debbono percorrere oltre sei chilometri per servirsi dell'ufficio postale esistente in Collimento di Lucoli, il che diviene praticamente impossibile nei mesi invernali, trattandosi di località poste ad altitudine superiore agli 800 metri sul livello del mare. (3821).

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero, in base ai nuovi elementi di giudizio forniti dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi de L'Aquila, ha ripreso in esame la pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postale in detta località, e che, sul conforme parere espresso dalla commissione centrale per gli uffici locali, ha già impartito disposizioni per la sollecita attivazione del nuovo ufficio.

Il Ministro: CASSIANI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Grande Leonardo di Domenico, classe 1901, distretto militare de L'Aquila. (6636).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Marrocchi Agostino fu Giacomo, distretto militare de L'Aquila. La pratica ha il numero di posizione 1250051/336482. (6961).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Ciccone Luisa in Dionisi. La pratica risale a molti anni fa ed ha il numero di posizione 113016. (6965).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Scimia Domenico, padre del defunto militare Adolfo, distretto militare de L'Aquila. La pratica risale a dieci anni fa ed ha il numero di posizione 383319. (6967).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato si attendono disposizioni di carattere legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione creatasi allo Jutificio napoletano, dove il padrone ha licenziato tutto il personale esistente, affermando la volontà di sostituire detto personale specializzato e qualificato con giovani, per affidare a questi un numero maggiore di telai e per istituire la norma dei contratti a termine; se ritiene di dover intervenire per ristabilire la normalità produttiva ed

impedire manovre illegali ed immorali da parte di questo industriale. (7284).

RISPOSTA. — Come è ben noto all'onorevole interrogante, nell'agosto scorso, lo stabilimento della società « Jutificio napoletano » di Napoli procedette al licenziamento di tutto il personale dipendente, ammontante a circa 250 unità, motivando il provvedimento con la crisi di sopraproduzione manifestatasi nel settore dell'industria jutiera e con la esigenza della riorganizzazione e del riassetto tecnico e amministrativo dell'azienda, in dipendenza della introduzione di più moderni macchinari, atti ad ottenere una riduzione dei costi, in modo da sostenere la concorrenza.

Il licenziamento, pertanto, doveva ritenersi a carattere provvisorio per la maggioranza del personale e definitivo soltanto per un'aliquota di elementi non più utilizzabili, in base alle nuove esigenze tecniche derivate dal riordinamento.

Da parte delle organizzazioni sindacali si eccepì la mancata applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi e la inopportunità dei provvedimenti, che avrebbero potuto essere sostituiti con la sospensione del personale.

Allo scopo di tentare la composizione della controversia, numerose riunioni si sono tenute sia presso l'ufficio del lavoro che presso la prefettura, senza per altro raggiungere alcun accordo.

La vertenza fu, pertanto, avocata a questo Ministero, che riunì le parti interessate, alla fine del settembre scorso.

Al termine delle riunioni fu convenuto, pur senza la firma di un regolare accordo, che la rappresentanza dei lavoratori avrebbe receduto da eventuali azioni giudiziarie in corso, in ordine alla arbitrarietà dei licenziamenti, qualora l'azienda avesse provveduto alla riapertura dello stabilimento, con le seguenti modalità di massima:

a) riapertura dello stabilimento entro il 15 novembre 1954,

b) riassorbimento dei lavoratori licenziati, in modo da raggiungere approssimativamente lo stesso livello del periodo precedente alla chiusura dello stabilimento;

c) corresponsione al personale riassunto dei salari previsti dai contratti collettivi di lavoro della categoria, demandando alle trattative aziendali la determinazione delle tariffe di cottimo ed ventuali incentivi;

d) applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, sul collocamento per il riassorbimento del personale.

Questo Ministero è a conoscenza che, superate ormai molte difficoltà, in ordine ai finanziamenti, la società « Jutificio napoletano » ritiene imminente la ripresa dell'attività produttiva aziendale.

La società ha precisato, anche, quanto appresso:

1°) le assunzioni di lavoratori saranno effettuate ai sensi della legge del 23 aprile 1949, n. 264, in modo da raggiungere numericamente una forza complessiva che andrà intorno alle unità precedentemente impiegate; tuttavia la riassunzione della maestranza precedentemente impiegata non potrà dall'azienda essere totalmente attuata, perché talune unità non troveranno più impiego in rapporto al nuovo schema di organizzazione produttiva, variando la composizione qualitativa, in rapporto all'impiego tecnico, della maestranza stessa;

2°) quanto alle condizioni salariali da determinare nei confronti dei lavoratori nuovi assunti, l'azienda, non aderendo alla associazione degli industriali, non ritiene di dover far riferimento al contratto di lavoro della categoria; resta, tuttavia, precisato che sarà fatto riferimento alle paghe contenute nell'accordo per il conglobamento.

Il rientro del primo turno di lavoro è previsto per circa 130 dipendenti, mentre — ad avviamento compiuto e dopo effettuato l'esperimento del nuovo ciclo lavorativo e della nuova sistemazione — potrà aversi anche un secondo turno di lavoro, composto di un altro centinaio di unità.

Si assicura che questo Ministero mantiene tuttora i contatti con le parti, seguendo attentamente l'evolversi della situazione sul piano aziendale e sindacale.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato di un esposto fatto al Presidente del Consiglio dei ministri dal signor Donnarumma Giovanni Battista, domiciliato in Pimonte (Napoli) alla via Tralia n. 7, in cui si denunzia la cattiva esecuzione dei lavori della strada Tralia; se non ritenga necessario intervenire. (7286).

RISPOSTA. — In base a perizia dell'importo di lire 7.500.000, è stata effettuata la sistemazione della trada allacciante la provinciale Gragnano-Agerola con la frazione Tralia del comune di Pimonte.

L'Ufficio del genio civile competente, a seguito dell'esposto in data 25 maggio 1954

a firma Donnarumma ed altri, provvide subito ad esperire accertamenti rilevando che la denunzia risultava infondata nei riguardi della sistemazione del piano viabile e delle cunette stradali, mentre aveva un certo fondamento nei riguardi di un tratto del parapetto, nel quale la malta cementizia, probabilmente a causa del gelo (tenuta presente l'epoca di esecuzione dei lavori), non risultava di buona presa. Di detto parapetto venne disposta e quindi eseguita la ricostruzione.

A seguito poi della segnalazione fatta dall'onorevole interrogante, la direzione dei lavori ha invitato in sopraluogo il Donnarumma che ha riconosciuto, mediante apposita dichiarazione scritta, che le deficienze relative alla sede stradale e cunette sarebbero state di lui rilevate prima di una sospensione dei lavori a suo tempo effettuata, ma successivamente rimosse. In effetti i saggi eseguiti alla presenza del Donnarumma hanno dato esito pienamente sodisfacente.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato che le cave di pietra vesuviane attraversano una crisi mortale; se è informato che nel predisporre i lavori di rifacimento delle strade di Napoli è stato escluso, per i marciapedi l'uso della pietra vesuviana; se non ritenga necessario intervenire, tenendo conto che si tratta di attività che occupa una manodopera specializzata, che è completamente disoccupata, e tenendo conto del fatto che la pietra vesuviana è più eeconomica delle lastre di granito ed è adatta ai marciapiedi. (7287).

RISPOSTA. — Si premette che i lavori di rifacimento di alcune strade di Napoli attualmente in corso, per cui la via Roma, vengono eseguiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno e, pertanto, questo Ministero non può riferire in merito a quanto si richiede con la surrisportata interrogazione.

Per quanto riguarda, invece, i lavori di pavimentazione delle altre strade dei comuni di Napoli, come pure delle strade del capoluogo a traffico normale, si assicura l'onorevole interrogante che per tali lavori viene fatto il più largo uso di pietra vesuviana.

L'uso di speciali tipi di pavimentazione viene limitato alle sole strade aventi particolari caratteristiche tecniche, ovvero sottoposte ad intenso traffico, da non consigliare l'impiego del basolato.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla esattezza di quanto segue:

1°) 29 aprile 1954. si firma un accordo, presso il Ministero, per un acconto ai lavoratori dell'Ilva di Bagnoli e si assume l'impegno di convocare una nuova riunione per decidere sul premio trimestrale;

2°) 6 luglio: l'interrogante sollecita per lettera la riunione;

3°) 10 luglio: in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, l'onorevole ministro assicura di aver disposto la convocazione delle parti;

4°) 16 luglio: ha luogo una riunione, poi sospesa per consentire al ministro di essere presente; si rinvia al 22 luglio;

5°) 20 luglio: con telegramma dell'onorevole sottosegretario, si rinvia la riunione a data da destinarsi « su richiesta della direzione della società Ilva »;

6°) 2 agosto: le commissioni interne degli stabilimenti Ilva riunite a Livorno sollecitano la riunione;

7°) 18 settembre l'onorevole ministro, in risposta ad una lettera dell'interrogante, afferma di « avere interessato la direzione competente del mio Ministero... Ti sarò preciso quanto prima »;

8°) 2 ottobre: la commissione interna dell'Ilva di Bagnoli rinnova la richiesta al ministro per la riunione:

sulla necessità di risolvere nella sede opportuna questa controversia che non è solo di natura economica, ma investe principî e direttive discriminatori sui quali è urgente pronunziarsi;

sulla necessità di fissare a breve scadenza la convocazione delle parti, non consentendo alla direzione dell'Ilva un ulteriore boicottaggio delle trattative. (7804).

RISPOSTA. — In relazione alle premure pervenute sia dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che dalle commissioni interne di taluni stabilimenti della Ilva per una nuova convocazione delle parti, circa la nota questione dei premi di assiduità e di attaccamento al lavoro, questo Ministero non ha mancato di intervenire, a più riprese, presso la società in parola.

L'onorevole interrogante non ignora che l'Ilva — tenuto conto delle deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione della società — non ritiene, per altro, di poter decampare dal principio che detti premi debbano essere assegnati ai lavoratori a giudizio discrezionale della direzione.

Alle premure di questo Ministero, la società ha ribadito le considerazioni esposte in occasione dell'ultima riunione in questa sede, concludendo con il confermare il proprio assunto come sopra descritto.

Stando le cose in detti termini, non ricorrono possibilità favorevoli ad assicurare un ulteriore intervento dello scrivente in argomento.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'azione intrapresa a Napoli, col consenso del prefetto, dai farmacisti e dall'ordine dei farmacisti ai danni delle mutue aziendali, adottando i seguenti provvedimenti:

1°) che il pagamento delle medicine deve avvenire da parte del mutuato stesso all'atto dell'acquisto;

2°) che sulle fatture dei medicinali deve essere inserito un 3 per cento a favore dell'ordine dei farmacisti, a spese naturalmente della mutua.

Sulla necessità di intervenire per sospendere il provvedimento ed ove occorra sull'inizio di una discussione per eliminare inconvenienti eventuali che non possono essere eliminati con atti di imperio. (8935).

RISPOSTA. — Le determinazioni minacciate dall'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli a danno delle locali mutue aziendali sono state revocate, in seguito al raggiungimento di un pieno accordo fra le parti, avvenuto presso la locale prefettura in data 24 novembre 1954. Ciò stante è lecito presumere che si possa addivenire ad una convenzione definitiva per regolare l'intera materia in modo uniforme, in analogia a quanto a suo tempo intervenuto per l'I.N.A.M., l'E.N.P.A.S., l'I.N.A.D.E.L. e l'E.N.P.A.L.S.

Per quanto concerne il punto 2°) dell'interrogazione, l'affermazione circa la devoluzione a favore dell'ordine dei farmacisti di un 3 per cento da effettuarsi a carico delle mutue aziendali, è probabilmente originata da un equivoco. Si è infatti, di avviso, che detta percentuale vada riferita al corrispettivo che i farmacisti debbono versare all'ufficio tariffazione, per coprire le spese di tariffazione, revisione e controllo delle ricette spedite a favore degli assistiti dalle mutue.

Si aggiunge, infine, che questo Ministero ha sempre seguito da presso gli sviluppi della vertenza, interessando al riguardo sia la prefettura di Napoli, che la federazione ordini farmacisti italiani ai fini di una sollecita e sodisfacente soluzione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul cantiere-scuola n. 014375/L gestito dalla curia vescovile di Castellammare di Stabia (Napoli) per la costruzione della chiesa di San Michele sul Faito, sul prolungamento del cantiere per le giornate non fatte e sul premio non erogato. (9114).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro numero 014375/L, istituito nel comune di Pimonte, e gestito dalla curia vescovile di Castellammare di Stabia, ha per scopo la formazione del piano di posa dell'osservatorio geo-astrofisico.

Il cantiere in parola prevedeva l'impiego di 150 lavoratori per una durata di 76 giorni. Senonché, per necessità di ordine tecnico, e su parere favorevole dell'ufficio del genio civile, il numero degli operai ammessi al cantiere fu ridotto a 85, con conseguente aumento della durata del cantiere a giorni 127.

Successivamente, a un mese circa dalla data di chiusura del cantiere, l'ente gestore richiedeva al competente ufficio del lavoro di istituire, per le restanti giornate lavorative, dei turni di 30 operai, a cagione delle difficoltà insorte nell'attuazione, in fase esecutiva, del progetto di massima.

L'ufficio del genio civile esprimeva parere favorevole, ma il provvedimento non aveva pratica attuazione per l'ostilità dei lavoratori; pertanto, dopo un'interruzione di attività di dieci giorni, il cantiere continuava i lavori con tutti gli 85 operai fino alla chiusura avvenuta il 17 novembre 1954.

Ciò premesso, si chiarisce che, in ordine al recupero di giornate lavorative, per varie cause non effettuate, l'ente gestore non ha avanzato alcuna richiesta, né d'altro canto, l'ufficio del lavoro si è favorevolmente espresso al riguardo.

Risulta, comunque, che ai lavoratori sono stati regolarmente pagati gli assegni di presenza, mentre il premio mensile di operosità, relativo al primo periodo di attività, per i quali v'è stato, invece, il prescritto parere favorevole dell'ufficio tecnico vigilatore, è in corso di autorizzazione.

L'erogazione del premio relativo all'ultimo periodo di attività del cantiere sarà decisa,

dopo che l'ufficio predetto avrà espresso il proprio parere al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la sede di Napoli dell'I.N.P.S. non risponde da anni alle numerose sollecitazioni dell'Istituto di previdenza salariati dipendenti da enti locali in merito alla posizione assicurativa di quei lavoratori che già erano iscritti all'I.N.P.S.; si tratta di centinaia di lavoratori che da 5 o 6 anni non riescono ad avere definita la pensione spettante per legge perché l'I.N.P.S. non comunica la loro situazione; sulla necessità di obbligare l'I.N.P.S. ad adempiere a questo suo obbligo. (9115).

RISPOSTA. — La liquidazione delle pensioni I.N.P.S. ai dipendenti di enti locali comporta spesso il superamento di notevoli difficoltà, in ordine all'accertamento dell'istituto assicuratore competente per i singoli periodi in cui si scompone la carriera lavorativa (periodi assicurabili, o non, presso le casse di previdenza degli enti locali, periodi riscattati, ecc.). Per tale motivo non è sempre agevole procedere con l'augurabile rapidità alla definizione delle posizioni assicurativee, di conseguenza, al computo delle pensioni.

Il Ministero del lavoro ha avviato l'esame del problema generale del coordinamento tra l'assicurazione generale obbligatoria e il trattamento di previdenza degli enti locali e si augura di poter rimuovere, attraverso un opportuno coordinamento legislativo, gli ostacoli che attualmente sussistono ad una agevole definizione della situazione dei lavoratori che hanno contribuito ad entrambi i sistemi.

Ciò premesso, si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che si è provveduto a richiamare l'attenzione dell'I.N.P.S. su quanto nella interrogazione viene lamentato circa la liquidazione delle pensioni da parte della sede di Napoli, con riserva di impartire le opportune disposizioni perché ogni inconveniente sia con la maggiore possibile sollecitudine eliminato.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione creatasi a Torre Annunziata (Napoli) per l'azione della ditta Teodoro Di Nola che ha licenziato tutti i dipendenti; che ha affisso pubblico manifesto per l'assunzione di una nuova maestranza; sulla illegalità di questo operato; sulla necessità di un intervento che vi ponga fine. (9249).

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente che la agitazione della maestranza dipendente dal pastificio Teodoro Di Nola fu causata dal licenziamento di due dipendenti.

Poiché, per altro, il 17 novembre 1954, la ditta in questione ha revocato il provvedimento, il lavoro è stato regolarmente ripreso, né sussiste, in atto, alcuna controversia.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla Cementir di Napoli, nuovo stabilimento dell'I.R.I., facente parte della cosiddetta « industrializzazione del Mezzogiorno »; che corrisponde ad alcuni dipendenti la indennità per mancata mensa e la rifiuta ad altri; che, nonostante gli impegni presi, rifiuta il 20 per cento ai lavoratori dell'insaccaggio; che applica con criteri restrittivi i recenti accordi sindacali. (9250).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, è emerso che a tutti i 300 dipendenti della « Cementir » di Napoli viene corrisposta l'indennità di mensa nella misura prevista dall'articolo 55 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 febbraio 1953 per le aziende esercenti la produzione del cemento (lire 30 al giorno).

Soltanto per quei dipendenti che facevano parte della maestranza dello stabilimento Ilva, rilevato dalla Cementir viene conservata *ad personam* l'antica indennità di mensa nella misura di lire 143 al giorno.

Risulta, altresì che a tutti indistintamente gli addetti al reparto insaccaggio viene corrisposto il 20 per cento sulla paga base fin da quando, a seguito di accordo aziendale con la commissione interna è stato — nel novembre 1953 — abolito il lavoro a cottimo. Viene, inoltre, corrisposta altra indennità del 20 per cento sulla paga base a tutti i dipendenti del reparto insaccaggio (cosiddetta indennità di polvere).

Dette indennità, a seguito dell'accordo sul conglobamento, sono oggi corrisposte nella misura del 7 per cento sulla paga globale, anziché sulla sola paga base.

Non risulta, invece, che l'azienda non applichi integralmente l'accordo sul conglobamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sanzioni adottate dall'ispettorato del lavoro a carico dello Jutificio napoletano che, non solo si è scorrettamente comportato nei riguardi di solenni impegni presi al Ministero, ma ha assunto personale estraneo invece di riassorbire il proprio personale ed ha portato a Napoli operai da altri comuni senza avallo del collocamento che, finora, giustamento lo ha rifiutato. (9541).

RISPOSTA. — Risulta allo scrivente che lo Jutificio napoletano ha inoltrato in data 9 ottobre e 19 novembre 1954, richiesta di autorizzazione per l'assunzione di 124 lavoratori, di cui 71 ex dipendenti.

Il competente ufficio del lavoro ha provveduto a concedere l'autorizzazione per tutti gli ex dipendenti e per 25 lavoratori nuovi assunti, e cioè complessivamente per 96 lavoratori.

Per altre 6 unità non ex dipendenti, la direzione dello Jutificio ha comunicato successivamente la mancata accettazione della occupazione da parte delle medesime.

Quanto alle rimanenti 22 unità, il predetto ufficio del lavoro ha negato l'autorizzazione, essendo esse provenienti da altri comuni, mentre nelle liste del collocamento del comune di Napoli vi è disponibilità di mano d'opera iscritta con le stesse qualifiche.

In merito alla autorizzazione rilasciata per l'assunzione dei 25 lavoratori non ex dipendenti, l'ufficio del lavoro di Napoli ha precisato che, di essi, 3 sono iscritti nelle liste di collocamento di Napoli, 20 di Frattamaggiore, 1 di Casoria ed 1 di Cicciano; i predetti lavoratori sono stati richiesti dalla direzione dello Jutificio con qualifiche per le quali è consentita la richiesta nominativa e non vi è disponibilità locale, o per essere destinati a posti di fiducia.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i criteri con i quali vengono scelti i direttori degli stabilimenti I.R.I. della provincia di Napoli;

per conoscere in quale modo avviene tale scelta e se esiste una graduatoria;

per conoscere se nel giudizio predomina l'elemento tecnico od amministrativo;

per conoscere se non ritenga utile, per una migliore selezione, che a certe cariche si possa accedere solo mediante concorso per esami. (9586).

RISPOSTA. — I direttori — come i dirigenti in genere — degli stabilimenti I.R.I. in provincia di Napoli e fuori sono nominati negli stessi modi seguiti dalle altre aziende industriali.

Cioè, i consigli di amministrazione, attraverso la normale selezione dei quadri (la quale comprende diverse graduatorie) individuano le persone più adatte per capacità tecniche, organizzative e di direzione.

Oppure, in taluni casi particolari (specie ove occorra procedere a riorganizzazioni e riassestamenti) cercano sul mercato — col concorso eventuale della competente società finanziaria di settore, e in prima linea nell'ambito del gruppo — la persona ritenuta più adatta al compito che le sarà affidato.

Pertanto, nella scelta dei dirigenti conta soprattutto l'apprezzamento obiettivo delle loro capacità.

È da ritenere che un sistema di nomina mediante concorso per esami non assicurerebbe migliore selezione, giacché difficilmente potrebbe porre in chiaro quelle doti particolari — spontanee o acquisite con l'esperienza — che, aggiunte alla conoscenza teorico-tecnica, qualificano il dirigente.

Il Ministro VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui licenziamenti effettuati al Cementir di Napoli di 4 lavoratori tra cui un commissario di fabbrica poche ore dopo un accordo che portava la distensione nello stabilimento; sui provvedimenti adottati perché gli stabilimenti I.R.I. e soprattutto i nuovi non siano strumenti di cieca ed illegale politica antioperaia. (9684).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che i quattro lavoratori, di cui è cenno nell'interrogazione, sono stati licenziati per i seguenti motivi:

1°) minacce ed insolenze nei confronti di altri i quali non intendevano partecipare allo sciopero;

2°) abusivo distacco dell'interruttore dell'energia elettrica — forza motrice — da parte dei lavoratori suddetti, alcuni dei quali, non essendo di servizio in quel giorno, erano entrati nello stabilimento senza autorizzazione.

È in corso presso la competente unione degli industriali, la speciale procedura arbitrale prevista dal noto accordo interconfederale per i licenziamenti individuali.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'elenco dei cantieri di lavoro e dei corsi di riqualificazione disposti per il 1954-55 nella provincia di Napoli, fornendo le seguenti indicazioni: ente gestore, oggetto del cantiere (quale costruzione), numero di lavoratori impiegati, somme investite. (9887).

RISPOSTA. — Si ha il pregio di trasmettere in allegato gli elenchi dei corsi di addestramento professionale per disoccupati e dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, autorizzati fino al 6 corrente nella provincia di Napoli per il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sulla situazione della Dalmine di Napoli, che non riesce a completare le sue costruzioni e le sue attrezzature mentre si annunzia, dalla stampa economica, un programma di espansione della Dalmine all'estero; sulla necessità di dare assicurazioni alla pubblica opinione; sulla necessità di un intervento. (9888).

RISPOSTA. — Nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno la società Dalmine ha recentemente aperto, in Torre Annunziata, uno stabilimento per la produzione di tubi saldati, ottenuti da nastri laminati a caldo.

Gli impianti sono sistemati in 6 vasti capannoni su un'area eccedente le attuali necessità, ma necessaria per gli eventuali futuri sviluppi dell'azienda.

È in fase di costruzione l'edificio per gli uffici, al momento sistemati in 2 fabbricati rustici.

La installazione degli impianti — che ebbe inizio alla fine del 1953 — per la parte essenziale è stata già ultimata; come in gran parte sono state installate le attrezzature ausiliarie. Annesso all'impianto principale è stato allestito un impianto per la zincatura dei tubi.

Mentre la costruzione dello stabilimento si è svolta con piena regolarità, la ditta ha incontrato gravi difficoltà — che ora stanno per essere superate — per l'avviamento dell'esercizio, stante le particolari caratteristiche dell'impianto principale, che è il primo del genere installato in Europa.

L'impianto per la zincatura a fuoco ha iniziato la produzione nei primi del mese scorso e raggiungerà la sua piena efficienza entro il corrente mese.

Allorché la capacità produttiva dello stabilimento potrà essere utilizzata in pieno, l'occupazione operaia risulterà all'incirca il doppio dell'attuale (che è di 60 unità, oltre 11 impiegati).

Il programma di espansione, che la società persegue all'estero, concerne il settore commerciale, nel quale la Dalmine intende assicurarsi un posto di competizione in confronto alle aziende similari degli altri Paesi.

La Dalmine, infatti, attraverso una organizzazione più efficiente e perfezionata tende ad assicurare alle sue produzioni nuovi mercati, specie nei paesi dell'America latina e nel nord America.

Il Ministro VILLABRUNA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Sul volume e sul valore in lire italiane delle commesse N.A.T.O. alle aziende napoletane per l'anno 1954; sulla presunta durata delle commesse stesse; sulla necessità di provvedere tempestivamente per assicurare uno stabile *carnet* di lavoro per le aziende napoletane e particolarmente per quelle dell'I.R.I. (10131)

RISPOSTA. — I dati di cui è cenno nella sopra trascritta interrogazione, sono di carattere riservato, riferendosi ad ordinativi di produzione che interessano la difesa.

Per tale motivo manca a questo Ministero la formale possibilità di comunicare all'onorevole interrogante le richieste notizie.

Il Ministro: VILLABRUNA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia preso visione dell'ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Potenza nella seduta del 10 aprile 1954, relativo alla estensione ai comuni terremotati del Vulture dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531, e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo, sia per il ripristino in Melfi dell'ufficio speciale sismico del Genio civile che per l'erogazione di fondi per la costruzione di case popolari e di opere pubbliche nei comuni danneggiati dal terremoto del Vulture del 23 luglio 1930. (7288).

RISPOSTA. — Come è noto, con l'articolo 5 della legge 29 luglio 1949, n. 531 furono stanziati due miliardi per la costruzione di case popolari da assegnare esclusivamente alle famiglie ancora alloggiate in baracche nei comuni colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915.

Con tale provvedimento si tendeva ad eliminare, almeno in parte, i residui baracca-

menti sorti in conseguenza dei predetti terremoti, dato lo stato deplorevole delle baracche, causa di gravi disagi per le famiglie costrette ad abitarvi.

Tali beneficî non sono applicabili ai comuni terremotati del Vulture, in quanto in tali zone non vi sono baracche da demolire, perché a seguito del terremoto del 1930 furono costruiti soltanto ricoveri stabili.

Si esaminerà la possibilità di provvedere alla sistemazione delle famiglie senza tetto dei comuni del Vulture in sede di attuazione della legge 9 agosto corrente anno, n. 640, recante provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane.

Non si ritiene, infine, di poter aderire alla richiesta di ripristino nel comune di Melfi di un ufficio speciale del Genio civile, perché le esigenze di Melfi e delle zone circostanti non giustificano la ricostruzione di tale ufficio, dato che le pratiche relative al terremoto del 23 Luglio 1930, sono agevolmente trattate dall'Ufficio del genio civile di Potenza.

Il Ministro: ROMITA.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di adeguare al valore attuale della moneta l'indennità militare speciale, prevista a favore degli appartenenti all'arma dei carabinieri e non ancora rivalutata. (8392).

RISPOSTA. — Questo Ministero già da tempo non ha mancato di svolgere interessamento per la rivalutazione dell'indennità militare speciale di cui fruiscono gli appartenenti all'arma dei carabinieri.

L'iniziativa non ha potuto, però, finora avere seguito soprattutto per difficoltà di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se — in considerazione della assoluta mancanza di case per lavoratori nel comune di Mesoraca (Catanzaro), mancanza che costringe i disoccupati ed i meno abbienti a pagare fitti altissimi e ad abitare in tuguri insufficienti ed antigienici — non ritenga necessario disporre in detto comune, con le annunciate provvidenze dell'edilizia ultra-popolare, la costruzione urgente di almeno centottanta alloggi. (7663).

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione surriportata si fa presente che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, recante provvedimenti in favore delle famiglie allocate in grotte, baracche, edifici pubblici e abitazioni malsane, è stata assegnata per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, all'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro, la somma di lire 295 milioni per la costruzione di sase di tipo popolare, di cui alla citata legge.

Il predetto istituto, al quale sono state già segnalate le esigenze dell'intera provincia di Catanzaro, dovrà ora predisporre il programma per la riparazione e l'impiego della suddetta somma.

In sede di approvazione di detto programma non si mancherà di tener conto delle esigenze del comune di Mesoraca.

Comunque, ove non fosse possibile, con questa prima assegnazione, di provvedere alle necessità del predetto comune, tali necessità saranno tenute in particolare evidenza negli esercizi futuri, dal momento che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dato l'andamento dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di Rizziconi (Reggio Calabria), con l'inizio del secondo lotto si porterà l'acqua alla frazione Drossi, così come era previsto e come era stata data assicurazione nella risposta ad una precedente interrogazione. (6558).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della condotta di acqua potabile e della rete di distribuzione interna per la frazione Drossi del comune di Rizziconi, distrutta dal terremoto 1908 è stata redatta apposita perizia dell'importo di lire 11 milioni, finanziata con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

Detta perizia è stata approvata con decreto presidenziale 21 luglio 1954, n. 12794 ed i relativi lavori, a seguito della prescritta gara ufficiosa, sono rimasti aggiudicati all'impresa Pulella Bruno fu Giuseppe da Rosario.

Attualmente l'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha in via di definizione la pratica relativa alle espropriazioni per poter poi dare inizio ai lavori, giusta autorizzazione ricevuta dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con nota del 24 settembra 1954, n. 21395.

Il Ministro. ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, essendo stata completata la rete esterna del-

l'acquedotto, che deve servire San Martino di Taurianova (Reggio Calabria), si è ritardato a costruire la rete interna, lasciando senza acqua una popolosa frazione di quasi 5 mila abitanti. (6653).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della rete interna di distribuzione dell'acqua in Turianova e frazione Amato e San Martino, finanziati da questa amministrazione per lire 80 milioni in dipendenza del terremoto 1908, sono ormai in avanzato corso di esecuzione.

Infatti i lavori per la distribuzione interna nel centro abitato in Taurianova sono in pieno sviluppo, mentre quelli della nuova condotta di adduzione per San Martino sono stati già da tempo ultimati.

Comunque non è esatto che la frazione San Martino di 5 mila abitanti sia stata lasciata priva di acqua, perché la nuova condotta di adduzione, appena ultimata, è stata allacciata alla esistente rete di distribuzione interna migliorando, in tal modo, l'approvvigionamento idrico della popolazione con l'immissione di un maggior quantitativo d'acqua.

Questo allacciamento, che di norma avrebbe dovuto avvenire dopo il collaudo, è stato anticipato proprio per andare incontro alle necessità di quella popolazione.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il criterio di assegnazione adottato dalla commissione competente presso l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, secondo cui ad una famiglia composta di ben nove persone venne assegnato un alloggio con tre vani utili, mentre ad altre famiglie composte di quattro o cinque persone, è stato concesso un alloggio di ben quattro vani utili, oltre gli accessori, determinando così una sperequazione di trattamento fra gli assegnatari non consentita dal regolamento, né dal senso di giustizia distributiva che deve presiedere in un consesso deliberante. Ciò che lamentasi è avvenuto nell'assegnazione degli alloggi a Siderno Marina.

In caso affermativo, si chiede sapere i provvedimenti adottati perché siano evitati reclami giustificati, altre volte segnalati a chi di competenza. (9378).

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine a quanto l'onorevole interrogante ha ritenuto di dover segnalare, si è in grado di comunicare i chiarimenti seguenti.

Con il bando di concorso pubblicato per l'assegnazione degli alloggi in Siderno (12 alloggi), fu chiaramente indicato che gli alloggi stessi erano divisi in due categorie e cioè: 6 alloggi (da 5 vani legali) da assegnarsi a riscatto e 6 alloggi (da 6 vani legali) destinati a locazione.

D'altra parte, in base alle disposizioni vigenti in materia, i lavoratori devono indicare nella domanda di concorso se intendono concorrere per gli alloggi a riscatto o a locazione a per ambedue le categorie, salvo, in quest'ultimo caso, la facoltà di scelta al momento dell'assegnazione.

Qualora nella domanda sia indicata soltanto una categoria (riscatto o locazione) la competente commissione provinciale deve includere la domanda stessa soltanto nella graduatoria della categoria prescelta.

Nel caso in esame, risulta che, fra i concorrenti all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in Siderno, il signor Caracciolo Vincenzo, unico concorrente con nove persone a carico, presentò domanda esclusivamente per l'assegnazione di un alloggio a riscatto e, quindi, con piena consapevolezza che non avrebbe potuto in nessun caso ottenere un alloggio con più di cinque vani legali.

In conseguenza di tale richiesta, la commissione provinciale lo incluse nella graduatoria degli alloggi a riscatto assegnandogli, appunto, uno degli alloggi di 5 vani.

Si fa infine presente che, dalle graduatorie di assegnazione sia per gli alloggi di Siderno che per quelli di altre località, risulta che la competente commissione provinciale ha usato la massima cura nell'attribuire i vani spettanti nell'ambito nelle rispettive graduatorie (riscatto o locazione) tenendo presenti i nuclei familiari a carico e le richieste formulate dagli interessati, allo scopo di evitare qualsiasi sperequazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che la progettazione delle case I.N.A. nelle zone meridionali esposte al clima africano, come la riviera ionica, tenga conto della necessità di maggiore ampiezza ed altezza dei vani a pianterreno, che oggi vengono costruiti con metri 3,60 di altezza e altrettanto di larghezza.

L'igiene e l'aerazione richiedono per coloro che debbono abitare nei piani inferiori una modifica ai progetti disposti nel senso sovraindicato, anche se si va incontro a mag-

gior costo, per il maggior vantaggio che colui che vi abita gode. (9651).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che tutti i progetti della gestione I.N.A.-Casa rispettano le consuetudini locali e le norme dei regolamenti edilizi comunali; anzi, in generale ogni norma è ampiamente superata a vantaggio dell'igiene, della aereazione, ecc.

Risulta, inoltre, che la gestione non consente l'inizio dei lavori, se manca l'approvazione della competente commissione edilizia.

Si assicura, per altro, che non si mancherà di tener conto della segnalazione, in casi specifici e sempre nei limiti del costo che la legge stabilisce per le costruzioni.

Il Ministro VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere i motivi per cui le aziende industriali e commerciali danneggiate dall'alluvione 1953 non hanno ancora ricevuto il risarcimento di danni, stabilito dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938 sebbene abbiano presentate le istanze in termini e ritualmente documentate, giacenti presso l'ufficio competente dell'intendenza di finanza di Reggio Calabria. (9935).

RISPOSTA. — I contributi previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane della provincia di Reggio Calabria — danneggiate o distrutte a seguito delle alluvioni dell'autunno del 1953 — non sono stati concessi tempestivamente per mancanza di fondi, essendo all'epoca esauriti quelli stanziati da essa legge n. 50.

Con legge, poi, 15 maggio 1954, n. 234 si è provveduto ad un nuovo stanziamento. Per altro, solo nel mese di ottobre 1954 è stato possibile perfezionare il relativo decreto costitutivo del capitolo aggiuntivo (attinente al bilancio di questo Ministero) sul quale far gravare i contributi da concedere alle imprese in questione.

È stato, così, emesso a favore dell'intendente di finanza della provincia interessata un primo ordine di accreditamento di lire 8 milioni, da servire al pagamento dei contributi di cui trattasi. Tali contributi sono destinati alle imprese alluvionate nel 1953, i cui danni siano stati già accertati.

Questa la procedura che sarà seguita anche il prosieguo di tempo.

Il Ministro VILLABRUNA.

MUSOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda — obbedendo ad un preciso dovere di giustizia — provvedere prontamente alla concessione ai militari di truppa in servizio negli stabilimenti sanitari della Croce rossa italiana:

1°) del premio di congedamento. In merito ai sensi della legge 22 agosto 1951, n. 1064. Non vi ha dubbio che il personale della Croce rossa italiana, addetto agli ospedali concenzionati, sia personale militare a tutti gli effetti. Infatti, tra l'altro, nel caso di malattia ed accertata la causa di servizio, il personale della Croce rossa italiana viene collocato in pensione, attraverso il certificato di pensione rilasciato dal Ministero della difesa (Esercito), come non si possa revocare in dubbio che detto personale sia volontario. Il personale della Croce rossa italiana possiede perciò i requisiti di cui nelle succitata legge 22 agosto 1951, n. 1064;

2°) della indennità profilassi antitubercolare. Occorre appena rilevare che il Ministero della difesa (Esercito), con circolare del 10 maggio 1949, n. 005747, dispose la corresponsione di detta indennità al personale di detti ospedali che si trovasse in diretto contatto con gli ammalati a partire dal 1° luglio 1947. E che conseguentemente il comitato centrale della Croce rossa italiana dispose, con relativa circolare, la corresponsione di tale indennità a tutto il personale, compreso quello d'ufficio, e malgrado questo non fosse in contatto diretto con gli ammalati, e con data retroattiva (1° luglio 1947);

3°) degli integrali miglioramenti economici. E malgrado il lungo tempo trascorso, e fosse stata la Croce rossa italiana autorizzata a corrispondere al personale militare i miglioramenti di legge, fino ad oggi sono stati semplicemente corrisposti degli acconti. (8809).

RISPOSTA. — 1°) La legge 22 agosto 1951, n. 1064, concerne esplicitamente i soli sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'esercito (esclusi quelli dell'arma dei carabinieri), della marina e dell'aeronautica, e non è pertanto possibile giungere in via interpretativa alla estensione ai militari della Croce rossa italiana del premio di congedamento da essa previsto.

2°) L'indennità di profilassi antitubercolare, istituita dalla legge 9 aprile 1953, numero 310, viene corrisposta anche al personale di cui trattasi, sempre che, naturalmente, venga a trovarsi nelle condizioni stabilite dalla legge stessa; quanto sopra, per altro,

a decorrere dal 1° luglio 1951 e non già dal 1' luglio 1947 come vorrebbe l'onorevole interrogante, avendo la legge istitutiva dell'indennità stabilita la decorrenza al 1° luglio 1951.

3°) Dopo laboriose trattative, il Ministero del tesoro ha convenuto con questo Ministero sulla possibilità di estendere ai graduati e militari di truppa della Croce rossa italiana in servizio per conto dello Stato gli aumenti economici concessi agli statali, mediante ordinanze del presidente dell'associazione.

Per il perfezionamento di tali ordinanze si attende ora il formale assenso del Ministero suddetto, che è stato anche di recente sollecitato.

È per altro da tener conto che nel frattempo è stato corrisposto agli interessati la quasi totalità di quanto loro potrà spettare con l'estensione degli aumenti suddetti.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Salvetti Angelo fu Giuseppe, posizione 100901. (7809).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Fusi Attilio fu Antonio, classe 1910, posizione 283654. (8028).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per liquidare gli arretrati di pensione dell'ex militare Zanini Marco di Vincenzo, classe 1922, posizione 227647. (8034).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per liquidare gli arretrati di pensione all'ex militare Bazzoli Aldo fu Domenico, della classe 1911, posizione 315770. (8035).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Quadri Giuseppe di Angelo, classe 1922. (8036).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano, n. 8048*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Gaudenzi Giovanni fu Giovanni, classe 1913. (8037).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Bertelli Giuseppe di Pasquale, classe 1920. (8042).

(*Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 8090*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Galeazzi Luigi fu Giovanni, classe 1909. (8119).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ronchi Lorenzo di Giovanni, posizione n. 282948. (8207).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Falappi Luigi fu Giuseppe, della classe 1916, posizione 1265309. (8210).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Merigo Alfredo di Angelo, della classe 1921, posizione 321847. (8211).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Marini Aristide di Natale, classe 1923, posizione numero 1419224. (8222).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bonatelli Pietro fu Giuseppe, classe 1916, posizione numero 1375665. (8223).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bonera Giovanni fu Giovanni, posizione 196189. (8224).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Vezzoli Stefano fu Firmo, della classe 1915, posizione 1427756. (8275).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Urgnani Tommaso di Giuseppe, della classe 1915, posizione 1402244. (8279).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Orlandi Luigi di Ettore, della classe 1920, posizione 1376881. (8284).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano, n. 8048*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Gheda Giovanni fu Edoardo, della classe 1922, posizione 1367297. (8288).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano, n. 8048*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Magoni Pietro fu Paolo, posizione 1255104. (8289).

(*Vedi risposta all'onorevole Di Prisco, numero 8822*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Lodetti Avellino di Antonio, della classe 1913, posizione 1394272. (8292).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 6518*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Orlandini Pietro fu Eugenio, classe 1909. (8439).

(*Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 8090*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizione nuova guerra diretta dall'ex militare Omodei Celeste fu Paolo, posizione 211087. (8448).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano, n. 8048*).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Meroni Luigi fu Giovanni, classe 1897; ha chiesto la liquidazione del rateo la vedova. (8462).

RISPOSTA. — Occorre la domanda di riassunzione del ricorso n. 310907 da parte degli eredi avverso il decreto negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per

completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Caputo Sergio fu Ruggero, posizione 1208581; richiede la liquidazione del rateo la vedova. (8473).

RISPOSTA. — Occorre la domanda della vedova per la liquidazione del rateo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — richiamandosi al voto espresso dalla Camera nella seduta del 27 luglio 1954 sugli ordini del giorno chiedenti l'emanazione del regolamento esplicativo della legge 29 aprile 1949, n. 264, e più precisamente degli articoli 32 e seguenti del titolo VII relativi al diritto alla assistenza economica ai lavoratori agricoli (salariati e braccianti) involontariamente disoccupati — a quale punto trovansi i lavori della commissione incaricata della stesura del regolamento in parola, in relazione anche all'approssimarsi del termine improrogabile del 31 dicembre 1954 fissato dalla Camera per l'emanazione di detto regolamento. (9942).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento per la esecuzione delle norme del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente la estensione della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli, è stato dallo scrivente testé rimesso alla Presidenza del Consiglio per la presentazione al Consiglio dei ministri.

Il Ministro: VIGORELLI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali somme sono state erogate nell'ultimo cinquennio; ogni anno per la manutenzione di ciascuno degli acquedotti lucani (Agri, Basento e Caramola) gestiti dall'ente autonomo per l'acquedotto pugliese;

2°) se ritiene di dovere proporre al Parlamento uno stanziamento maggiore per il prossimo esercizio finanziario, allo scopo di assicurare meglio la distribuzione idrica. (5532).

RISPOSTA. — Per la gestione e per la manutenzione dei grandi acquedotti della Lucania, sono state spese, negli esercizi dal 1949-50 al 1953-54 le somme risultanti dai seguenti prospetti, nel primo dei quali sono conglobate le spese di gestione e manutenzione, mentre nel secondo sono indicate quelle riferentesi esclusivamente alla manutenzione.

Spese di gestione e manutenzione

ESERCIZIO	AGRI	BASENTO	CARAMOLA	TOTALE
1949-50	78 775 720	39 387.860	13 129 286	131.292 866
1950-51	76 502.236	38.251.118	12.750 372	127.503.726
1951-52	92 625.041	46 312 520	15 437 506	154 375.067
1952-53	104 014 613	52 007 306	17 335 768	173 357.687
1953-54	135.959.749	67.979.874	22 659.958	226 599.581
	487.877.359	243 938 678	81.312 890	813 128 927

Spese di manutenzione

ESERCIZIO	AGRI	BASENTO	CARAMOLA	TOTALE
1949-50	29.966.016	14 983'008	4.994.336	49 943 360
1950-51	26 153.596	13 076!798	4.358.932	43 589.326
1951-52	30.908.584	15.554.292	5.151.430	51 514.306
1952-53	29.203.590	14.601.795	4 867 265	48 672.650
1953-54	44 085.961	22.942 980	7.347 660	73.476.601
	60 317.747	80.158 873	26.719 623	267.196.243

Per quanto riguarda il contributo straordinario che lo Stato dovrebbe concedere al predetto ente per pareggiare il disavanzo previsto, per il corrente esercizio finanziario, in dipendenza della gestione dei sumdicati acquedotti, si fa presente che sono tuttora in corso intese con il Ministero del tesoro per l'emanazione dell'apposito provvedimento di legge.

Il Ministro. ROMITA.

PERLINGIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in considerazione della grave epidemia di tifo esistente nella città di Benevento — non ravvisi l'opportunità di concedere il finanziamento di cantieri di lavoro per rimuovere, a scopo igienico, le macerie prodotte durante la guerra dai bombardamenti aerei, e tuttora esistenti nell'abitato cittadino, ed allo scopo, altresì, di alleviare la depressione economica e la conseguente disoccupazione, determinatasi per riflesso della predetta epidemia. (9981).

RISPOSTA. — Giova premettere che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Ciò premesso, è da rilevare che nessuna richiesta è stata formulata allo scrivente per un cantiere di lavoro nel comune di Benevento, allo scopo di rimuovere le macerie prodotte da bombardamenti durante la guerra.

Si assicura, comunque, che sono state recentemente impartite disposizioni agli uffici del lavoro perché, ove reputino necessario un urgente intervento con cantieri-scuola, segnalino a questo Ministero i singoli casi, proponendo l'approvazione di cantieri non inclusi nel piano provinciale ordinario.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che in data 11 settembre 1954 il lavoratore disoccupato Ciotto Angelo di Rosario, classe 1929, residente a Messina, rione Gazzi, via Oreto n. 26, espletati preventivamente i passi necessari, veniva dalla cooperativa esercente gli appalti ferroviari nell'ambito del deposito locomotive di Messina richiesto, come motorista, attraverso regolare richiesta di assunzione inoltrata, dalla ditta al competente ufficio di collocamento;

2°) che il predetto ufficio, mentre in un primo tempo non si contestava al Ciotto il rilascio del nulla-osta la cui consegna però differiva di qualche giorno (e ciò contrariamente alla legge che ne stabilisce l'immediato rilascio per gli operai specializzati), in un secondo tempo comunicava allo stesso che il rilascio del documento era sospeso in seguito all'intervento di certo Santalco, presidente dell'ente assistenza disoccupati, il quale aveva fra l'altro arbitrariamente ritirato la richiesta e pretese il rilascio del nulla-osta per un altro lavoratore, certo Smelide, neppure specializzato, a quanto sembra;

3°) per mascherare in qualche modo questa grave illegalità, i funzionari dell'ufficio di collocamento avevano risposto alle proteste del Ciotto e della locale camera del lavoro asserendo che la richiesta era stata ritirata dal Santalco e che la ditta ne aveva presentata una successiva; cosa questa non rispondente a verità. Che, inoltre, la graduatoria degli operai specializzati veniva fatta dal Santalco, il quale aveva preferito lo Smelide in quanto questi avrebbe preceduto in graduatoria il Ciotto. Che, infine, soltanto in seguito al fermo atteggiamento ed ai passi espletati dalla locale camera del lavoro ed in seguito all'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro, il Ciotto era stato assunto.

Ciò premesso, nel caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se il ministro sia o no a conoscenza nel rilevare:

a) che il Santalco ha commesso un grave atto di arbitrio, avallato dai funzionari dell'ufficio di collocamento di Messina, poiché lo stesso nessuna veste o diritto ha di fare graduatoria alcuna;

b) che l'episodio riveste carattere di particolare gravità, sia perché menoma il pre-

stigio dell'ufficio di collocamento, sia perché lede gli interessi ed i diritti dei lavoratori disoccupati;

c) che si rende necessario accertare e colpire ogni responsabilità e restaurare il rispetto della legge e della giustizia adottando all'uopo i solleciti provvedimenti del caso. (7458).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'operaio Ciotto Angelo è stato richiesto in data 13 settembre 1954, al competente ufficio di collocamento, dalla cooperativa La combattente di Messina, la quale fornisce alle ferrovie dello Stato lavoratori soci e non soci (questi ultimi assunti per il tramite dell'ufficio di collocamento) per l'impiego in lavori direttamente eseguiti dall'amministrazione ferroviaria.

Gli operai specializzati che vengono proposti dalla cennata cooperativa alle ferrovie dello Stato sono sottoposti ad un apposito esame (prova d'arte), quelli dichiarati idonei, restano a disposizione dell'amministrazione in parola per l'eventuale assunzione.

Il lavoratore Ciotto Angelo non ha mai partecipato alla menzionata prova d'arte e in conseguenza, non avrebbe potuto essere assunto dalle ferrovie dello Stato.

Non si è a conoscenza dei motivi, in base ai quali la cooperativa in questione ha richiesto il rilascio del foglio di avviamento al lavoro in favore del Ciotto, anziché dell'operario Smelide Giuseppe il quale, essendo riuscito a superare l'anzidetta prova d'arte, aveva la precedenza nell'assunzione presso l'amministrazione ferroviaria.

Comunque, prima che la richiesta di assunzione al lavoro avanzata dalla cooperativa La combattente in favore del Ciotto fosse sodisfatta dal competente ufficio, il presidente della cooperativa stessa — signor Carmelo Mineo — rappresentava in via breve al direttore dell'ufficio medesimo l'errore, autorizzando il dottore Carmelo Santalco — presidente del locale ente di assistenza disoccupati — ad annullare la precedente richiesta ed a sostituirla con quella relativa all'assunzione dell'operaio Smelide Giuseppe.

Ciò premesso, giova rilevare che l'ufficio di collocamento non poteva rifiutarsi di ricevere una nuova richiesta di assunzione sostitutiva di una precedente, in quanto la vigente disciplina giuridica dell'avviamento al lavoro non prescrive modalità o formalità particolari per la presentazione, ai competenti uffici, delle richieste di assunzione della mano d'opera.

Comunque si assicura l'onorevole interrogante che non si è mancato di richiamare la più viva attenzione dell'ufficio del lavoro di Messina sulla assoluta necessità che — specie per quanto attiene alle richieste di avviamento al lavoro — non sussistano interferenze di sorta fra i datori di lavoro in genere e l'ufficio medesimo.

Si ritiene, infine, opportuno aggiungere che il Ciotto è stato avviato al lavoro, il 14 settembre 1954 presso la ditta Stracuzzi Attilio di Messina.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla necessità di adottare solleciti provvedimenti affinché venga posto fine al persistente regime di illegalità ed allo sfruttamento che la ditta Malapezza, industrie laterizi, del comune di Pace del Mela (Messina), esercita ai danni dei proprî dipendenti. Questi, infatti, da oltre un mese non ricevono né salario, né assegni familiari, né viene loro consegnata la busta paga prevista dalla legge 5 gennaio 1953, n. 4; essi vedono inoltre conculcato ogni loro diritto, calpestando la legge sul collocamento, quella sullo sfruttamento della mano d'opera minorile, non rispettate le tariffe salariali e l'orario di lavoro, sono costretti a lavorare in locali antigienici, privi di spogliatoi e di ogni altro apprestamento, sia pure rudimentale. (8480).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante con l'interrogazione cui si risponde, è emerso che, presso la ditta Fornaci laterizi Malapezza, sono occupati n. 49 operai; nove di essi sono garzoni di età inferiore agli anni 16.

A tutti i dipendenti sono state mensilmente corrisposte le retribuzioni fino al 30 settembre 1954, ed ai lavoratori capi-famiglia sono stati liquidati anche gli assegni familiari, spettanti fino alla suddetta data, il ritardo che si è lamentato nella corresponsione delle retribuzioni, sarebbe da imputarsi a contingenti difficoltà di ordine finanziario.

La ditta, a questo proposito, ha formalmente assicurato l'organo ispettivo che sarebbe stato fatto sollecitamente fronte ad ogni impegno. Nel corso della ispezione effettuata alla ditta sono state, inoltre, impartite prescrizioni in materia di collocamento e circa l'impiego nello stabilimento dei garzoni di età inferiore agli anni 16, mentre è stato ele-

vato verbale di contravvenzione, a carico del titolare, per non aver consegnato a tutti i dipendenti il prospetto paga.

non sono emerse altre infrazioni, ma prescrizioni sono state impartite in materia di igiene del lavoro.

Si ritiene, infine, opportuno far rilevare che questo Ministero non ha, in atto, alcuna possibilità di intervento, per quanto concerne il mancato rispetto, da parte della ditta, delle tariffe salariali praticate nella zona e nel settore in cui esso opera.

Risulta, infatti, che la ditta medesima non aderisce ad organizzazioni di categoria né è, pertanto, tenuta all'osservanza delle norme poste in essere con contratti collettivi di lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e se approva lo sfrutttamento e gli abusi sistematici dell'azienda manufatti argilla siciliana (M.A.S.) con sede in Pace del Mela (Messina) contro gli operai, i quali: non ricevono salari da oltre due mesi; non si vedono corrisposti gli assegni familiari fin dal mese di giugno; contrariamente alla legge non ricevono busta paga. Le condizioni di lavoro sono inumane per l'antigienicità dei locali del tutto primitivi, per lo sfruttamento della mano d'opera minorile, per il mancato rispetto dell'orario di lavoro, della nota legge sul collocamento, dei contratti salariali. E se intende intervenire. (8482).

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di disporre affinché, per il tramite degli organi del competente ispettorato del lavoro, fosse effettuata una ispezione nei confronti dell'« azienda manufatti argilla siciliana » di pace del Mela (Messina).

È emerso che la ditta M.A.S., la quale occupa, in atto, n. 30 operai (di cui 5 di età inferiore agli anni 16), ha corrisposto le retribuzioni e gli assegni familiari dovuti ai capifamiglia fino al 15 settembre 1954, mentre, per le prestazioni successive, ai lavoratori sono stati corrisposti solo degli acconti. Non mancano, però, casi di lavoratori che non hanno, in effetti, percepito le competenze loro spettanti per prestazioni di lavoro precedenti alla data su indicata e di lavoratori, invece, che sono stati saldati fino al 15 ottobre.

La ditta ha imputato il ritardo dei pagamenti a contigenti difficoltà d'ordine finanziario, ma ha dato assicurazione all'ispettorato che sarebbe stato provveduto a corrispondere al più presto a tutti gli operai le retribuzioni dovute.

Mentre è stato prescritto alla M.A.S. di versare, pertanto, immediatamente gli assegni familiari spettanti ai capi-famiglia, il titolare responsabile della stessa è stato dichiarato in contravvenzione .

1°) per non aver consegnato a tutti i lavoratori, all'atto del pagamento delle retribuzioni, il prospetto paga;

2°) per aver assunto n. 3 operai senza il preventivo nulla-osta del competente ufficio di collocamento della zona e, infine;

3°) per non aver tenuto sul posto di lavoro i libri paga e matricola regolamentari.

In sede di ispezione non sono, invece, emersi elementi che comprovino la segnalata inosservanza alla legge sull'orario di lavoro, né l'occupazione di fanciulli di età inferiore agli anni 14 o altre infrazioni alla legge 26 aprile 1934, n. 653.

Si aggiunge che prescrizioni sono state impartite in materia di igiene del lavoro.

Si ritiene, infine, opportuno far rilevare che questo Ministero non ha, in atto, alcuna possibilità di intervento, per quanto concerne il mancato rispetto, da parte della ditta, delle tariffe salariali praticate nella zona e nel settore in cui essa opera.

Risulta, infatti, che la ditta medesima non aderisce ad organizzazioni di categoria, né è, pertanto, tenuta alla osservanza delle norme poste in essere con contratto collettivo di lavoro.

Il Ministro VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende o no intervenire perché abbia finalmente a cessare l'arbitrio e lo sfruttamento cui la ditta Cannamaschi industrie laterizi, del comune di Pace del Mela (Messina) sottopone i lavoratori dipendenti.

Essa, infatti, oltre a violare la legge sul collocamento del 29 aprile 1949, n. 264 e sfruttare la mano d'opera minorile ed a sopprimere qualsiasi libertà sindacale e democratica, non rispetta le tariffe salariali, non distribuisce la busta-paga, mantiene locali antigienici e privi di ogni elementare apprestamento (spogliatoi, ecc.). Da circa due mesi,

inoltre, gli operai non ricevono né salario, né assegni familiari e chi reclama viene minacciato di licenziamento, e, sembrerebbe, anche di violenze alla persona. E quali provvedimenti intende adottare. (8484).

RISPOSTA. — Accertamenti particolari sono stati disposti dallo scrivente, per il tramite degli organi dell'ispettorato del lavoro, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante.

È emerso che, presso la ditta laterizi Cannamaschi, sono, in atto, occupati n. 40 lavoratori, di cui il 15 per cento garzoni di età inferiore ai 16 anni.

Le retribuzioni spettanti, come gli assegni familiari dovuti ai capi-famiglia occupati, sono stati corrisposti, sebbene in ritardo, a tutti i dipendenti fino al 30 settembre 1954; la ditta si è impegnata, per i salari e gli assegni dovuti ai lavoratori per il lavoro prestato durante il mese di ottobre, a corrisponderli entro la prima decade del mese di novembre 1954.

Per quanto concerne il mancato rispetto delle tariffe salariali, risulta che la ditta Cannamaschi non aderisce ad organizzazioni sindacali di categoria; pertanto essa non è tenuta ad osservare, nei confronti dei proprî dipendenti, la misura delle retribuzioni previste nei contratti collettivi in vigore. Né, come l'onorevole interrogante è a conoscenza, questo Ministero ha, in proposito, possibilità di intervento di sorta.

Nel corso della ispezione effettuata, non sono emerse infrazioni alle leggi sull'orario di lavoro ed in materia di collocamento. Sono state, invece, accertate infrazioni alla legge 26 aprile 1934, n. 653 (occupazione di un minore degli anni 14), alla legge 5 gennaio 1953, n. 4 (mancata consegna ai lavoratori del prospetto paga) ed al regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200 (mancato aggiornamento libro paga) per cui il titolare responsabile della ditta è stato deferito all'atutorità giudiziaria.

Si assicura, infine, che sono state impartite varie prescrizioni alla ditta: 1°) perché provveda al normale versamento dei contributi dovuti agli istituti assicuratori, in favore di tutti i dipendenti e relativi ad alcuni periodi scoperti; 2°) perché siano osservate scrupolosamente le norme previste dalla legge 26 aprile 1934, n. 653, circa l'impiego nello stabilimento dei garzoni di età inferiore agli anni 16, ed, infine, 3°) in materia di igiene del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non creda opportuno disporre, affinché venga al più presto realizzato il corso di qualificazione per taglio e cucito organizzato a Messina da quel benemerito comitato provinciale dell'ente per la protezione ed assistenza dei sordomuti, riguardante n. 30 allievi (camiciaie) per n. 104 giornate lavorative e per l'importo complessivo di lire 1.338.800, corso già approvato dalla commissione provinciale per il collocamento ed inviato al Ministero del lavoro con parere favorevole fuori piano normale. (9739).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, per il momento, non è prevista la possibilità di autorizzare lo svolgimento del corso di taglio e cucito (camiciaie) proposto, per il comune di Messina, dal comitato provinciale dell'ente per la protezione ed assistenza ai sordomuti. Infatti, la proposta relativa non risulta compresa nel piano predisposto dal competente ufficio del lavoro, nei limiti dei finanziamenti assegnati alla provincia stessa per lo svolgimento di corsi per disoccupati. Le disponibilità esistenti non consentono, almeno per il momento, il finanziamento di corsi fuori piano.

Il Ministro VIGORELLI.

PINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del comportamento del carabiniere Bomarsi Massimo, della stazione di Barrafranca per Friddani (Enna), il quale mediante raggiri avrebbe sfruttato, per diciotto mesi, certa De Leo Vincenza, da Tripi (Messina), carpendole perfino i modesti risparmi di cui essa era in possesso. Il fatto è stato denunziato al comando della stazione dei carabinieri di Tripi fin dal 10 settembre 1954, la De Leo è stata interrogata ma sembra che nessun provvedimento di rigore né risarcimento di danni abbia avuto luogo. E se e come intendano provvedere. (9744).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'interno.

Sulla condotta del carabiniere Bomarsi sono tuttora in corso accertamenti, dei quali, allo stato, non si può conoscere l'esito.

Ovviamente, qualora dovessero risultare elementi a carico del militare, saranno adottati adeguati provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

PIRASTU. — *Ai Ministri della publica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sono a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Nuoro è stato costretto a ordinare la chiusura delle scuole elementari di Mamoiada (Nuoro) per mancanza di locali idonei; per sapere se non ritengano opportuno intervenire per ottenere una soluzione immediata, se pur contingente, che consenta la riapertura delle scuole e, contemporaneamente, per assicurare il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico la cui progettazione è stata da tempo approntata. (8737).

RISPOSTA. — Questo Ministero già a conoscenza della chiusura delle scuole elementari di Mamoiada (Nuoro), aveva chiesto tempestive informazioni al provveditore agli studi competente; il quale ha reso noto di essere stato costretto ad adottare il grave provvedimenot, per l'inadempienza del comune nei riguardi dei suoi obblighi verso la scuola.

Infatti le 17 classi funzionanti nel predetto comune erano sistemate soltanto in 5 locali del tutto inadatti e insufficienti.

Il provveditore agli studi comunica, ora, che a seguito della nomina di un commissario, disposta, d'accordo con il prefetto, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sono in corso di reperimento nuovi locali idonei, indispensabili al normale funzionamento della scuola.

Per quanto si riferisce, poi, alla costruzione di un apposito edificio scolastico, si informa che la richiesta del comune, intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla recente legge 9 agosto 1954, n. 645, sarà tenuta in evidenza in sede dei provvedimenti da adottare, nell'esercizio in corso, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

PITZALIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno di intervenire presso la società di navigazione « Tirrenia » allo scopo di sottoporre l'esigenza di provvedere, con sollecitudine ed in ogni caso prima dell'inizio della stagione invernale, alla sistemazione dell'ufficio della società stessa in Olbia (Sassari). Gli impiegati di detto ufficio, invero, sono costretti, durante la cattiva stagione, a lavorare sotto l'acqua che filtra dalle volte, con vero pregiudizio per la regolarità del servizio. (7889).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha dato disposizioni all'Ufficio del genio civile di Sassari perché provveda subito ad eliminare l'inconveniente della filtrazione di acqua dalle volte dell'edificio in cui ha sede la società di navigazione « Tirrenia » in Olbia.

Il Ministro: TAMBRONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere a che punto sia la pratica per la costruzione dell'acquedotto del comune di San Vito (Cagliari). (7098).

RISPOSTA. — Il comune di San Vito aveva avanzato proposta al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Cagliari tendente ad ottenere lo sfruttamento della sorgente Parredis per il proprio approvvigionamento idrico. Non essendo stata tale proposta ritenuta meritevole di accoglimento in quanto le acque della predetta sorgente non sarebbero state sufficienti ad eliminare il costruendo acquedotto, veniva suggerito al comune stesso di presentare domanda per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589.

Non risulta per altro che il comune di San Vito abbia aderito a tale suggerimento.

Risulta, invece, che l'assessorato ai lavori pubblici della regione sarda, interessato in merito dal comune, abbia fatto conoscere che la Cassa per il Mezzogiorno ha incaricato l'ente Flumendosa per la redazione di un progetto per l'acquedotto di cui trattasi.

Si fa comunque presente che questa amministrazione, in seguito ad un episodio epidemico d'infezione tifoidea verificatasi nel comune è intervenuta nello scorso novembre, con la procedura della somma urgenza, eseguendo lavori dell'importo di lire 2.350.000 per risanamento e protezione igienica del pozzo pubblico da cui attingono l'acqua gli abitanti di San Vito.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PRIORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di alleviare il gravissimo stato di disagio nel quale vengono a trovarsi i viaggiatori che per recarsi dalla provincia di Taranto a Roma e viceversa, utilizzano la coppia di rapidi 452 e 459.

Al cosiddetto scopo di venire incontro alle esigenze dei viaggiatori predetti, è stato disposto di recente che fosse posticipata o anticipata rispettivamente l'ora di partenza e di arrivo a Napoli della coppia di rapidi 30 e 51 in coincidenza per Roma e l'Italia settentrionale, ma contemporaneamente è stato disposto che questi ultimi rapidi facciano capo alla stazione di Napoli centrale mentre i rapidi da e per Taranto continuano a transitare dalla stazione di Napoli piazza Garibaldi. In conseguenza di ciò i viaggiatori sono costretti a fare di corsa il tratto che separa le due stazioni e l'enorme rampa di scale, percorso scoperto ed esposto a tutte le intemperie, con la certezza, inoltre, di doversi trascinare personalmente i bagagli per ragioni di rapidità. Dato, per altro, il brevissimo tempo intercorrente per la coincidenza dei treni (il rapido da Taranto, che dovrebbe in pratica giungere alle ore 10,40, arriva normalmente quasi alle 11, con costante ritardo, mentre, poi, il rapido per Roma parte alle 11 precise) è inevitabile che i viaggiatori riescano a prendere la coincidenza appena pochi minuti prima della partenza, con l'immancabile conseguenza di non trovare più alcun posto libero e con le comprensibili considerazioni verso la maniera con la quale il Governo cura l'efficienza dei trasporti nel Mezzogiorno.

Premesso quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere, in particolare:

1°) se e quali particolari profondi motivi di carattere tecnico abbiano impedito ed impediscano di far transitare per la stazione di Napoli centrale i rapidi provenienti o diretti a Taranto;

2°) se l'accennata situazione sia stata segnalata da parte delle competenti autorità di Napoli ed in quale modo il Ministero abbia provveduto o intenda provvedere;

3°) se non si ravvisi l'opportunità di alleviare i gravi disagi che si verificano nei riguardi dei viaggiatori che pagano alla amministrazione l'importo non indifferente del biglietto di classe ed il supplemento rapido;

4°) se non si ritenga necessario prendere in esame la possibilità di evitare che il rapido per Taranto nasca nella stazione di Napoli Campi Flegrei per transitare poi per la stazione di piazza Garibaldi, dove è assiepata un'enorme folla di viaggiatori, in quanto nessuno va a prendere il treno alla stazione di Campi Flegrei tanto distante, viaggiatori che, in appena tre minuti — e non di più, giacché, essendo la stazione di piazza Garibaldi di transito e quindi con treni che arrivano in continuazione, i binari si devono rendere liberi all'orario stabilito — debbono salire sul treno e prendere posto. Ciò come è facile immaginare fa sì che accadano giornalmente scene selvagge dove non mancano risse e botte con l'indispensabile intervento della forza pubblica per riportare ordine. Si cerchi, pertanto, di eliminare tali incresciosi e poco civili inconvenienti, fissando la partenza del rapido da Napoli centrale e con un congruo periodo di intervallo rispetto all'ora di arrivo del rapido proveniente da Roma;

5°) se, infine, non si ritenga opportuno migliorare il sistema delle comunicazioni tra Roma e Taranto, via Napoli. (9030).

RISPOSTA. — L'andamento del treno rapido R. 452 Taranto-Napoli deve ritenersi regolare, risultanto che, nei primi 25 giorni di ottobre, prima della nota interruzione di Salerno, il treno stesso è arrivato a Napoli con un ritardo medio di 3' (massimo di 12') ad eccezione del 6 ottobre, in cui il ritardo fu di 24' per interruzione accidentale in linea. Di conseguenza, i 22' di intervallo, che d'orario intercorrono tra l'arrivo del R. 452 e la partenza del R.30, sono da considerare normalmente sufficienti per il passaggio dei viaggiatori da un treno all'altro. Ciò premesso, si precisa quanto segue:

1°) qualora si dovesse far capo a Napoli centrale, anziché a Napoli piazza Garibaldi, con i rapidi R. 452 ed R. 459, dato che i mezzi con cui essi vengono effettuati devono essere inviati al deposito di Napoli Compi Flegrei, si incontrerebbero considerevoli difficoltà nel viaggio a vuoto, tra la stazione centrale ed il deposito per il forte impegno della stazione di Napoli e dei tratti di linea interessati. Di conseguenza i mezzi stessi rientrerebbero in deposito con eccessivo ritardo e dovrebbero uscirne molto in anticipo, aggravando il servizio del relativo personale.

Si dovrebbe inoltre trascurare il servizio viaggiatori di Napoli Mergellina, costituito in media di circa una trentina di viaggiatori;

2°) la questione in parola fu già trattata alla conferenza oraria di Napoli del luglio scorso, ove i rappresentanti degli enti delle varie province interessate furono resi edotti delle ragioni che ostavano all'accoglimento della richiesta di portare alla stazione centrale i rapidi di cui trattasi, convenendo sull'opportunità di lasciare invariata l'attuale situazione;

3°) e 4°) per quanto è stato premesso, il disagio dei viaggiatori in arrivo con il R. 452 e che passano al rapido R. 30 non risulta così grave come l'onorevole interrogante lo ha presentato. Altrettanto può dirsi per quelli che salgono a Napoli piazza Garibaldi sul R. 459. In questa stazione, infatti, la sosta del predetto rapido R. 459 è di 6', e non di 3' come indicato, e per quanto i viaggiatori in partenza si affrettino alla ricerca dei posti, non risulta che si siano mai verificate scene allarmanti e tanto meno si è mai reso necessario l'intervento della forza pubblica. Comunque i viaggiatori del R 459 hanno la possibilità di prendere posto sul detto rapido non solo a Napoli Campi Flegrei, stazione origine del treno, ma anche, come accennato, a Napoli Mergellina, stazione che serve una zona molto popolosa della città e che, ripetesi, non è opportuno trascurare dato il traffico viaggiatori che il treno in parola vi disimpegna;

5°) infine un miglioramento delle comunicazioni fra Roma, Napoli e Taranto, non può essere per il momento realizzato, date le caratteristiche della linea di Potenza, considerata l'attuale indisponibilità di automotrici, unici mezzi con i quali si potrebbero sodisfare i miglioramenti desiderati.

Il Ministro MATTARELLA.

RICCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Ritenuto che in corrispondenza del ponte ferroviario che attraversa il fiume Po a Casalmaggiore (Cremona) la deficiente sezione di deflusso delle acque è causa di rigurgiti che possono divenire, in caso di aumento del livello delle acque, un forte pericolo per i paesi rivieraschi, ed in particolare per la città di Casalmaggiore, ritenuto che tale stato di cose troverebbe soluzione definitiva con il rialzo del piano in ferro del ponte in parola, e con la eliminazione delle pile intermedie erette all'atto della ricostruzione del ponte stesso; considerato che già durante la piena verificatasi nel novembre del 1951 il forte rigurgito creato dalle travate costruite con carattere provvisorio aumentava di molto il pericolo di tracimazione che trovò sfogo poi nelle rotte di Mezzano Rondani, sulla sponda destra del fiume Po, in provincia di Parma; in considerazione anche degli ordini del giorno unanimamente votati dal consiglio comunale della città di Casalmaggiore e del consiglio provinciale di Cremona per conoscere se intendano intervenire con sollecitudine per promuovere la esecuzione delle opere necessarie alla eliminazione di gravi inconvenienti ed al fine anche di dare superiore tranquillità alle popolazioni interessate, che dalla esecuzione delle opere trarrebbero auspici di maggiore sicurezza. (7234).

RISPOSTA. — Si premette che l'opera oggetto dell'interrogazione surriportata rientra nella esclusiva competenza del Ministero dei trasporti, per conto del quale anche si risponde e si fa presente quanto segue.

Nelle otto luci del ponte ferroviario della linea Parma-San Zeneo-Brescia interessanti il letto del fiume Po e distrutte dagli eventi bellici, dal lato Casalmaggiore (nove sono integre dal lato opposto in golena) esiste tuttora una sistemazione provvisoria che ha comportato l'inserzione fra le preesistenti pile in muratura di una o due stilate metalliche di tipo militare, spiccate da basamenti di calcestruzzo emergenti dal livello di magra e sostenuti da pali in cemento armato.

Nel fondo, fra questi sostegni, permangono però i relitti della vecchia travata nonché le gabbionate di protezione delle stilate, talché si è venuta a determinare una specie di briglia trasversale di fondo cui devono attribuirsi i rigurgiti delle piene specie se queste sono accompagnate dalla fluitazione di materiale asportato dalle campagne.

Da parte dell'amministrazione ferroviaria sono stati già appaltati a nota ditta specializzata i lavori di sgombero dei relitti metallici che costituiscono l'ostacolo principale, ma detti lavori, già consegnati, non hanno potuto avere inizio a causa delle ben note ed anormali condizioni metereologiche della presente stagione.

In merito alla sistemazione definitiva, che comporta, come è ovvio, la soppressione degli appoggi intermedi, mancando per ora la disponibilità della forte somma occorrente per la sistemazione totale, valutata a circa 600 milioni, l'amministrazione ferroviaria provvederà per gradi, incominciando, come già provveduto, dalla costruzione di una travata in corrispondenza della terza luce lato Casalmaggiore, travata che è in corso di lavorazione in officina.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ROBERTI E FILOSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano indifferibile ed urgente provvedere a sistemare la possibilità di vita degli abitanti della frazione di San Morello, nel comune di Scala

Coeli (Cosenza), frazione che, pur essendo di notevole importanza, è completamente isolata per la mancanza di qualsiasi strada rotabile di allacciamento allo scalo ferroviario più vicino (Mandatoccio), nonché priva di luce elettrica, servizio postale, telegrafico, telefonico, impianto di acqua, medico condotto ed ostetrica sul posto.

Situazione questa tanto più grave in quanto già più volte segnalata al Ministero dei lavori pubblici ed alla Cassa per il Mezzogiorno con petizioni e richieste da parte della popolazione interessata. (7061).

RISPOSTA. — Sui singoli interventi richiesti dagli onorevoli interroganti in favore degli abitanti di San Morello frazione del comune di Scala Coeli, e rientranti nella competenza di questo Ministero e del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, si forniscono le seguenti notizie.

Per la costruzione di una strada di allacciamento della frazione San Morello alla strada provinciale n. 8 — attuale strada statale 108-*ter* — San Giovanni in Fiore-Cariati, venne finanziato, con i fondi di bilancio nel decorso esercizio un primo lotto di lavori dell'importo di lire 45 milioni.

Senonché a causa non solo delle difficoltà d'ordine topografico, geotedico e tecnico sorte in sede di redazione del relativo progetto, ma anche per le divergenze sorte fra gli abitanti del comune di Scala Coeli e quelli della frazione San Morello, si è reso necessario sospendere la progettazione della strada in attesa di ulteriori accertamenti.

Recentemente, però, questa amministrazione considerato che la soluzione tecnicamente più idonea e più rispondente agli interessi degli abitanti di San Morello è quella di allacciare detta frazione alla strada statale 106 anziché alla strada statale 108 come originariamente era previsto, ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Cosenza ad esperire la prescritta istruttoria per l'ammissione dei benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, della strada San Morello, strada statale 106.

Non appena i relativi atti verranno trasmessi a questo Ministero non si mancherà di adottare le conseguenti determinazioni.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della stessa frazione si fa presente che ad esso sarà provveduto con la costruzione dell'acquedotto del Lese, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Un primo lotto di lavori di tale acquedotto è ormai in via di ultimazione ed è in corso la progettazione esecutiva della diramazione che raggiungerà la frazione San Morello.

Per dotare la stessa frazione dell'impianto di energia elettrica questo Ministero in data 30 aprile 1953 ha già assegnato all'ente interessato il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella somma di lire 4.220.000.

Il comune, però, nonostante sia stato anche sollecitato, non ha ancora provveduto a presentare gli atti tecnico-amministrativi occorrenti per l'emissione del decreto di concessione del contributo statale promesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine al finanziamento della costruzione dell'autostrada Brescia-Padova, anche in relazione all'ordine del giorno votato dall'assemblea della società per azioni autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padota in data 24 aprile 1954. (5136).

RISPOSTA. — La costruzione dell'autostrada Brescia-Padova è compresa nel programma di massima delle opere da realizzare con il finanziamento di cui al progetto di legge predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame del Parlamento.

Sino a quando detto progetto non diverrà legge dello Stato non sarà possibile stabilire sotto quale forma e in quale misura tale opera potrà essere finanziata.

Il Ministro ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che giustifichino la corresponsione dell'assegno perequativo anziché dell'indennità di funzione a quei funzionari di cancelleria che sono stati assunti come avventizi di seconda categoria a norma del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 727, che li equiparava espressamente ai cancellieri di gruppo *B*; per effetto di questa equiparazione spetterebbe a quegli impiegati, immessi infatti nei ruoli speciali transitori come impiegati di gruppo *B* ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, l'indennità di funzione a norma dell'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130. (8918).

RISPOSTA. — Con decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 727, venne data facoltà ai presidenti delle corti di appello di assumere personale di cancelleria e segreteria, in possesso di determinati requisiti, con

la qualifica di avventizio di seconda categoria (corrispondente al gruppo *B* dei cancellieri e dei segretari) per destinarlo a posti rimasti vacanti nelle sedi dei rispettivi distretti, ove ne ravvisassero l'urgente necessità per il regolare funzionamento degli uffici.

Ai predetti avventizi fu attribuito il trattamento economico previsto dal regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni per le corrispondente categoria di assegnazione. Il successivo decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, applicabile alle varie amministrazioni statali, ha stabilito il collocamento, a determinate condizioni, degli impiegati civili non di ruolo, in ruoli speciali transitori, distinti per gruppi, determinando all'articolo 4, che essi conservino la retribuzioneloro dovuta all'atto del suindicato collocamento, vale a dire il trattamento fissato dal citato regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, per il personale non di ruolo in servizio presso le amministrazioni dello Stato, in relazione alla corrispondente categoria.

Per effetto dell'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130, recante miglioramenti economici ai dipendenti statali, viene attualmente corrisposta, in aggiunta allo stipendio, al personale di ruolo dei gruppi *A* e *B* un'indennità di funzione, mentre il personale non di ruolo fruisce, oltre agli emolumenti normali, di un assegno perequativo, che è previsto anche per altre categorie inferiori (personale dei ruoli di gruppo *C*, personale subalterno, salariato).

Nessuna innovazione a tali criteri è stata apportata, in seguito, dalle leggi 5 giugno 1951, n. 376, 8 aprile 1952, n. 212, e 2 marzo 1954, n. 19, onde restano esclusi dalla corresponsione dell'indennità di funzione i dipendenti collocati nei ruoli transitori, i quali continuano a percepire le retribuzioni previste per il personale non di ruolo, compreso l'assegno perequativo, in luogo dell'indennità di funzione.

Alla stregua delle disposizioni legislative vigenti non sussiste, quindi, equiparazione, ai fini economici, del personale avventizio — collocato in via transitoria nei ruoli speciali — il quale, come si è già accennato, fruisce del trattamento, a seconda della categoria, per il personale non di ruolo di tutte le amministrazioni dello Stato.

Nella proposta di legge n. 103, di iniziativa dei deputati Cappugi e Morelli — annunciata alla Camera il 28 agosto 1953 ed assegnata alla I Commissione in sede referente — riguardante la sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio non di ruolo in servizio presso le amministrazioni dello Stato, è prevista tra l'altro — all'articolo 9, primo comma — la estensione dell'indennità di funzione al personale collocato nei ruoli speciali transitori nella stessa misura stabilita per i gradi iniziali dei rispettivi gruppi dei ruoli organici.

Il Sottosegretario di Stato ROCCHETTI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Stivanello Maria in Fasolato, da Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova). (9465).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano, n. 8048*).

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi e mortali infortuni sul lavoro che avvengono con un ritmo sempre crescente sia nelle costruzioni edili che nel cantiere navale di Palermo e quali provvedimenti si intendono prendere per tutelare i lavoratori. (8757).

RISPOSTA. — Il fenomeno infortunistico ha, effettivamente, subìto in Sicilia, in questi ultimi anni, una certa recrudescenza, specie nel settore edile. Ma esso fenomeno non può non essere posto in relazione, come del resto in tutte le altre regioni italiane, all'avvenuto incremento dell'attività lavorativa, anche esso rilevante rispetto agli anni immediatamente successivi alla cessazione dell'ultimo conflitto mondiale.

In Sicilia, poi, ha avuto inizio, nel medesimo periodo di tempo, un lento ma costante processo di industrializzazione, mentre è notevolissimo l'impulso dato alle opere pubbliche, alle quali il settore della edilizia è particolarmente legato. E, poiché è noto che proprio in tale settore esistono peculiari e gravi pericoli di incidenti sul lavoro, ne discende che la situazione infortunistica non appare, in Sicilia, più grave di quella esistente nelle altre regioni.

Giova anche tener presente che il numero degli infortuni temporanei denunciati e, in effetti e per sicuri elementi di giudizio ormai acquisiti, ben superiore alla realtà, dato l'uso, ormai invalso, di denunciare infortuni irrilevanti, onde ottenere prestazioni assistenziali dall'I.N.A.I.L., specie in vista della cessazione del lavoro.

Ciò premesso, si ritiene opportuno riassumere nei suoi termini essenziali l'azione che questo Ministero ha da tempo intrapreso per combattere in modo adeguato ed efficiente l'incidente sul lavoro.

Detta azione — che si compendia nella riforma della vigente legislazione in materia, nell'intensificazione dell'attività di vigilanza e di quella di divulgazione dei problemi antinfortunistici — viene esercitata in modo particolare appunto nel settore edile. Infatti, sono attualmente in fase inoltrata di studio e di compilazione alcuni provvedimenti di legge per i lavori nei cassoni ad aria compressa, per i lavori in sottorraneo e per i lavori per le costruzioni in genere, i quali contengono norme antinfortunistiche di carattere speciale, in aggiunta a quelle generali per tutti i settori di lavoro, comprese in un altro provvedimento.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza, essa è attuata, com'è noto, dall'ispettorato del lavoro, il quale è costantemente potenziato, quantitativamente e qualitativamente, sia mediante l'ampliamento dell'organico ispettivo, sia attraverso l'effettuazione di speciali corsi di perfezionamento, cui partecipano tutti quegli ispettori che cureranno poi esclusivamente la materia indicata.

Inoltre, al fine di poter seguire più da vicino l'andamento del fenomeno infortunistico, il Ministero ha invitato i singoli circoli dell'ispettorato a riferire periodicamente in merito all'attività svolta ed alle difficoltà incontrate, nonché in ordine alle cause, alla gravità ed alla frequenza degli incidenti sul lavoro.

Infine, considerato che l'ispettorato del lavoro, a mente dell'articolo 5-*bis* del regio decreto-legge 28 dicembre 1932, n. 1684, può integrare la vigente regolamentazione della materia, dettando, di volta in volta, accertato lo stato di fatto e la necessità, misure ulteriori per prevenire l'infortunio, il Ministero non ha mancato di impartire opportune istruzioni, ai fini della tempestiva ed adeguata esplicazione di siffatta facoltà.

Circa l'attuazione della propaganda infortunistica, è ben nota l'attività svolta dall'ente nazionale prevenzione infortuni. Fra le varie iniziative prese in questi ultimi anni, sono da sottolineare: quelle rivolte alla formazione di una coscienza antinfortunistica nei lavoratori e nei datori di lavoro, alla divulgazione (attraverso proiezioni cinematografiche, distribuzioni opuscoli, ecc.) della conoscenza dei pericoli e delle relative cautele da adottarsi per prevenirli, alla formazione di addetti alla sicurezza nelle fabbriche.

Sono stati inoltre perfezionati gli istituti di medicina industriale, fornendoli dei laboratori di analisi dotati dei più recenti mezzi di indagini scientifiche e pratiche ed è stato effettuato un rilevante numero di visite di assunzione e di controllo. Infine, particolare attenzione è stata rivolta al settore tecnico-ingegneristico, con l'attuazione, nei singoli cantieri di lavoro, di numerosi sopraluoghi da parte di funzionari particolarmente specializzati, per cui sono state identificate le cause e le caratteristiche dei casi di infortunio più frequenti.

Sono stati indetti anche molti concorsi e corsi annuali di perfezionamento per assistenti edili (1953 e 1954) che hanno pienamente risposto alle aspettative.

Si assicura l'onorevole interrogante che l'ispettorato del lavoro oltre all'opera di prevenzione svolta, è prontamente intervenuto ogni qual volta si sono verificati infortuni gravi, per acclararne le cause e responsabilità.

Circa, infine, la situazione infortunistica del cantiere navale, gli elementi di cui si è in possesso consentono di non considerarla — tenuto anche conto della situazione di altre industrie o stabilimenti del genere — come particolarmente grave. Il cantiere è frequentemente visitato dall'ispettorato del lavoro, che esegue accertamenti in ordine ad ogni incidente ma che, finora, non ha riscontrato responsabilità nei confronti dei dirigenti della azienda. A quanto risulta, essa ottempera alle prescrizioni preventive che, di volta in volta, vengono impartite.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SALA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che molte imprese in Sicilia, oltre a non pagare settimanalmente gli operai, giustificano il ritardo di pagamento, il quale avviene ogni 60 o 70 giorni, dando la colpa alle banche o addirittura alla Cassa per il Mezzogiorno. Fra queste è la ditta Blundo con più di 300 operai che costruisce la strada Castronovo-Santo Stefano (Palermo-Agrigento).

Si desidera conoscere i provvedimenti che saranno presi per eliminare gli inconvenienti di cui sopra oltre alla mancanza di buste-paga quando gli operai vengono pagati. (9435).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Circa il ritardo nel pagamento delle mercedi agli operai da parte di imprese appaltatrici di opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia e le ragioni che le imprese stesse addurrebbero per giustificarlo, la Cassa medesima è in grado.

1°) di escludere, in base agli elementi in suo possesso, che nella regione siciliana le inadempienze salariali assumano particolare rilevenza rispetto a quelle che si verificano per colpa di ditte operanti nelle altre regioni dell'Italia meridionale;

2°) di assicurare che, almeno in linea generale, i ritardi nel pagamento dei salari da parte delle imprese non possono derivare da ritardi nel versamento, da parte della Cassa, delle somme dovute agli stati di avanzamento, stante la celerità con la quale, appena pervengono i relativi certificati, si provvede ai detti versamenti.

Per quanto riguarda, in particolare, le inadempienze rilevate dall'onorevole interrogante sulla corresponsione delle mercedi alle maestranze della ditta Giuseppe Blundo, appaltatrice di lavori di trasformazione in strada rotabile della trazzera Santo Stefano-Quisquina-Castronuovo, si fa presente che, in occasione dell'espletamento del normale servizio di vigilanza nei confronti delle ditte appaltatrici di lavori finanziati dalla Cassa, anche la ditta predetta è stata ispezionata da funzionari dell'ispettorato del lavoro di Palermo, i quali hanno accertato le conseguenti infrazioni:

1°) mancata corresponsione, dal 1° settembre 1954, dei salari al personale dipendente,

2°) mancata registrazione nel libro paga delle effettive ore di lavoro eseguite dal personale e degli effettivi salari corrisposti, con la conseguente omissione del versamento dei relativi contributi dovuti agli istituti assicuratori;

3°) mancata consegna della busta o prospetto paga a 473 dipedenti.

Per quanto riguarda la prima infrazione, in seguito al tempestivo intervento di quell'ispettorato, la ditta in questione ha provveduto al pagamento di lire 10.045.704 per salari dovuti al personale, relativi al mese di settembre 1954 e lire 10.200.597 per salari relativi al mese di ottobre 1954.

La ditta ha imputato il ritardato pagamento dei salari al fatto che la Cassa ritarderebbe a sua volta il pagamento degli acconti dovuti; da informazioni assunte presso l'ufficio tecnico di quella amministrazione provinciale dall'ufficio regionale del lavoro di Palermo, è risultato, invece, che i certificati di pagamento relativi a lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno vengono pagati entro l'ottavo giorno dalla loro emissione.

Per quanto riguarda l'omissione dei contributi dovuti dalla ditta Blundo agli istituti assicuratori, l'ispettorato del lavoro di Palermo ha in corso i conteggi per determinare l'importo delle omissioni, con riserva di adottare i provvedimenti del caso, appena saranno stati ultimati gli accertamenti in parola.

Si soggiunge, inoltre, che a carico del titolare della ditta di che trattasi è stata elevata contravvenzione per non avere consegnato la busta o prospetto paga a 473 dipendenti.

La Cassa, appena venuta a conoscenza che la ditta Blundo era incorsa nelle inadempienze salariali di cui sopra è cenno, ha provveduto a sospendere, in via cautelativa e cioè fino alla regolarizzazione delle inadempienze medesime, la ditta stessa dalla partecipazione a future gare di appalto di opere da lei finanziate, nonché ad impartire istruzioni telegrafiche all'ente concessionario, consorzio di bonifica delle Valli del Platani e Tumarrano, affinché, applicando le sanzioni previste nella sua circolare del 26 ottobre 1953, n. 037707 , effettui la ritenuta del 20 per cento sui certificati di pagamento, con la riserva di corrispondere direttamente ai lavoratori quanto loro dovuto.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.
CAMPILLI

SALA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che i lavori della costruenda strada Alia-Caltavuturo (Palermo), di cui è responsabile la ditta Fiore, vanno molto a rilento, e che i circa 50 lavoratori non ricevono la busta paga quando vengono pagati.

L'interrogante desidera sapere i provvedimenti in merito che saranno presi affinché vengano assunti altri operai e i lavoratori siano pagati con le buste paga. (9436).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Circa la asserita lentezza con cui verrebbero eseguiti i lavori di costruzione della

strada Alia-Caltavuturo, si fa presente che nel breve periodo di tempo intercorrente fra la consegna dei lavori stessi, avvenuta il 24 luglio 1954 e il 30 settembre 1954 — data del primo stato di avanzamento — risultano eseguite opere per lire 11.461.383, in confronto a lire 149.398.523, ammontare globale netto dei lavori a base d'appalto per la cui ultimazione è fissato il termine di 20 mesi dalla data di consegna. In rapporto a detto termine lo sviluppo attuale delle opere si può ritenere normale anche tenuto conto dall'abbondanza di piogge che si sono abbattute sulla zona, rendendo spesso inaccessibili i terreni sui quali si svolgono i lavori.

Circa la mancata consegna di buste paga ai lavoratori dipendenti dalla ditta Fiore, si precisa che, a seguito di ispezione effettuata dall'ispettorato del lavoro di Palermo in data 26 ottobre 1954, ispezione disposta per la normale vigilanza prevista per le imprese appaltatrici di lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, la ditta medesima ha provveduto a corrispondere i salari, a datare dal decorso mese di ottobre, a mezzo di buste paga.

Per quel che concerne, infine, l'assunzione di ulteriore mano d'opera, si fa presente che, essendo i lavori ancora nella fase iniziale (tracciamento sede stradale), essi non consentono l'immediato assorbimento di altri lavoratori, mentre è prevista nelle successive fasi un'ulteriore occupazione, specialmente di manovalanza, e tale da portare, secondo le previsioni della ditta, la forza operaia a non meno di 200 unità.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno
CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ritardano l'appalto dei lavori per la costruzione della rotabile Roccapipirozzi-Vallecupa, del comune di Sesto Campano (Campobasso), e se non ritenga di poter rimuovere eventuali sopravvenuti ostacoli al fine dell'auspicata definizione di tale problema, che vivamente assilla le laboriose popolazioni interessate. (7668).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada comunale Roccapipirozzi-Vallecupa nel comune di Sesto Campano (Campobasso), redatto in applicazione della legge 30 giugno 1918, n. 1019 è in corso di istruttoria.

Si è attualmente in attesa della pubblicazione particellare di espropriazione e della delibera dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanti anni debba ancora attendere la popolazione di Venafro per sentirsi annunziare che finalmente sia stato firmato il decreto che sancisce la costruzione del terzo lotto di case E.R.I.C.A.S. per senza tetto, in quell'importante centro del Molise, dove si lamenta la carenza più penosa di case di civile abitazione. (7938).

RISPOSTA. — Il pregetto per la costruzione di un ulteriore lotto di sei alloggi per senza tetto nel comune di Venafro, in concessione a pagamento differito all'E.R.I.C.A.S., è stato approvato con decreto ministeriale in data 15 settembre 1954, n. 2662, per l'importo di lire 17 milioni.

In seguito a ciò questo Ministero in data 20 ottobre 1954, ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Isernia a procedere alla consegna dei lavori al predetto ente concessionario.

Il Ministro ROMITA.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui non è stato concesso al comune di Salsomaggiore (Parma) il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del collettore principale della fognatura nel suddetto comune, malgrado che l'opera sia stata segnalata come una delle più urgenti da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna.

Il comune di Salsomaggiore non ha mai ottenuto contributi statali a distanza di cinque anni dall'emanazione della legge n. 589. (7165).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Salsomaggiore per la costruzione del collettore principale della fognatura.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare la concessione di scambio di biglietti gratuiti di viaggio sulle ferrovie dello Stato anche ai pensionati che sono stati dipendenti da società private di gestione delle ferrovie secondarie.

Lo scambio di biglietti gratuiti di viaggio — autorizzato e regolato da accordi rinnovantisi di anno in anno tra la direzione generale delle ferrovie dello Stato e le diverse società per la gestione delle ferrovie secondarie concesse all'industria privata — è, infatti, in atto, ammesso solo per i dipendenti in attività di servizio di dette società e tale forma di agevolazione non è estesa anche ai pensionati. (9246).

RISPOSTA. — Gli accordi per lo scambio di facilitazioni di viaggio fra le ferrovie dello Stato e le amministrazioni nazionali di trasporto in concessione vengono istituiti o rinnovati annualmente dalle ferrovie dello Stato non con tutte le società, ma soltanto con quelle con le quali lo scambio stesso si rende opportuno nell'interesse delle ferrovie dello Stato, e ciò in applicazione della vigente legge sulle concessioni di viaggio.

Tale interesse dell'amministrazione non può non concretarsi se non nei confronti del personale in attività di servizio, per le prestazioni che ad essi può richiedere l'amministrazione ferroviaria.

Correlativamente gli scambi con le società non possono prevedere facilitazioni per il personale in pensione delle società stesse.

Non si ritiene d'altra parte di proporre una modifica alla legge in modo da estendere gli accordi di scambio anche al personale non più in servizio attivo, in quanto tale estensione porterebbe un forte onere per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, non compatibile con le attuali condizioni di bilancio.

Il Ministro MATTARELLA.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se approvi il comportamento dell'ingegnere capo del Genio civile di Messina, il quale al sindaco del comune di Itala (Messina), che chiedeva, per fini di controllo e nell'interesse della collettività da lui amministrata, di conoscere notizie circa il capitolato d'appalto dei lavori di costruzione dell'acquedotto, rispondeva « di non poter dar corso alla richiesta in quanto trattavasi di atto amministrativo che interessava soltanto l'ente appaltante e la direzione dei lavori ».

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare per correggere l'arbitrario atteggiamento del funzionario responsabile. (6918).

RISPOSTA. — I lavori di completamento dell'acquedotto del comune di Itala (Messina), vengono eseguiti, per conto e con finanziamento dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, dall'Ufficio del genio civile di Messina, con il sistema dell'esecuzione in economia e non in base ad un contratto pubblico scaturito da pubblico appalto.

Ciò comporta che l'intera responsabilità dell'esecuzione dell'opera ricade sull'ingegnere capo del Genio civile, in base al mandato fiduciario avuto dall'amministrazione regionale.

Pertanto, agendo l'ingegnere capo in veste di funzionario delegato, egli non era tenuto ad esibire, a terzi, atti interni d'ufficio indipendentemente dal fatto che per l'esecuzione dei lavori egli si sia rivolto ad un'impresa privata ed abbia con questa stipulato patti contrattuali.

Il sindaco del comune d'Itala, qualora avesse voluto chiedere dei chiarimenti o comunque spiegare il suo interessamento sull'andamento dei lavori, avrebbe potuto farlo rivolgendosi di persona all'ingegnere capo e non come egli ha fatto, chiedendo per iscritto copia del capitolato di appalto dei lavori di completamento dell'acquedotto per il comune e le frazioni.

Data quindi la natura fiduciaria del rapporto di cui sopra si è detto, l'ingegnere capo non era effettivamente tenuto ad esibire l'atto richiesto e pertanto il suo operato non può ritenersi suscettibile di censura.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché il grave problema del civico acquedotto di Castrovillari (Cosenza), importante cittadina calabrese, sia finalmente risolto.

L'interrogante sottolinea l'urgenza dell'opera. (6168).

RISPOSTA. — Al comune di Castrovillari per i lavori di miglioramento ed ampliamento dell'acquedotto civico, è stato promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 100 milioni.

Per poter procedere all'approvazione del relativo progetto si è in attesa che venga prodotta la documentazione relativa alla dispo-

nibilità dell'acqua della nuova sorgente da captare.

A tal fine il comune interessato ha presentato la domanda di concessione per la quale è attualmente in corso l'istruttoria prevista dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque ed impianti elettrici.

Esperita tale procedura questo Ministero non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro. ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi siano stati sospesi i lavori per il completamento del terzo e quarto lotto della strada di allacciamento dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) alla strada statale n. 92, e per quali motivi non si è proceduto all'appalto del quinto lotto.

Sono decenni che la popolazione interessata attende la realizzazione della strada anzidetta, e non si tratta che di nove chilometri ! (7107).

RISPOSTA. — La strada comunale di San Lorenzo Bellizzi-scalo ferroviario Torre Cerchiara è prevista fra quelle da costruire a cura e spesa dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Tale strada è necessaria per allacciare il comune isolato di San Lorenzo Bellizzi alla statale 92 e quindi allo scalo ferroviario di Torre Cerchiara.

Data l'entità della spesa occorrente per la costruzione della intera strada (240 milioni) non è stato possibile eseguire i lavori con unico finanziamento.

Pertanto, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio e con le altre più urgenti opere stradali da realizzare nella stessa regione, è stata iniziata la costruzione della strada in parola a lotti successivamente funzionali.

Ad oggi sono stati finanziati ed iniziati quattro lotti di lavori e precisamente:

Primo lotto: dalla strada statale 92 alla sezione 52 della lunghezza di chilometri 0,888 per l'importo di lire 15 milioni che è stato ultimato, collaudato ed aperto al traffico.

Secondo lotto: in prosecuzione del precedente della lunghezza di chilometri 1,951. I lavori per l'importo di lire 38 milioni sono stati ultimati il 23 aprile 1953 ma non ancora collaudati; comunque il tratto di strada è aperto al transito.

Terzo lotto: in prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di chilometri 0,729. I lavori, per l'importo di lire 17 milioni, in massima parte eseguiti, saranno portati a termine al più presto.

Quarto lotto: sempre in prosecuzione dei precedenti, della lunghezza di chilometri 1.755. I lavori, per l'importo di lire 55 milioni, sono stati eseguiti in minima parte poiché si è reso necessario risolvere il contratto con l'impresa aggiudicataria.

L'Ufficio del genio civile ha in corso di elaborazione un progetto per il completamento dei lavori, i quali saranno finanziati con i fondi rimasti dalla suddetta risoluzione di contratto e con i 120 milioni già programmati per il decorso esercizio 1953-54.

Concludendo, a tutt'oggi sono stati costruiti chilometri 3, 568 di cui chilometri 2.839 già aperti al traffico. Per quanto riguarda la sospensione verificatasi relativamente ai lavori del quarto lotto per ragioni sopra indicate, si assicura che essi saranno ripresi e condotti a termine al più presto possibile.

Il Ministro· ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — con riferimento alla situazionè dei funzionari di ruolo statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio (U.P.I.C.) — i motivi che hanno determinato la pubblicazione dei bandi di concorso per posti di sostituto direttore, capo ufficio statistica e capo ragioniere, nei ruoli statali dell'U.P.I.C., essendo notoria la prossima soppressione degli uffici anzidetti e l'assorbimento del personale dei suddetti ruoli in quello delle camere, che verrebbero così ad avere restituita la propria funzionalità.

Chiede, altresì, di conoscere se non ritenga opportuno promuovere provvedimenti per la soppressione dei concorsi suddetti, evitando così l'enorme aumento delle spese, in attesa della riforma, tutte a carico dei contribuenti camerali e non del bilancio dello Stato. (10227).

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero è a conoscenza di alcune richieste — avanzate da interessati — intese ad evitare che vengano espletati i concorsi pubblici per la copertura dei posti nei ruoli direttivi degli uffici provinciali dell'industria e del commercio (U.P.I.C.).

A giustificare tali richieste si adduce una presunta lesione di interessi di categoria, in quanto con l'espletamento dei cennati concorsi il personale delle camere di commercio verrebbe praticamente estromesso dalla possibilità di accedere anch'esso alle funzioni direttive.

Verrebbe estromesso — proseguono gli interessati — proprio quando la prevista riforma delle camere di commercio porterebbe di conseguenza alla soppressione degli U.P.I.C.

Giova subito osservare che una eventuale soppressione degli U.P.I.C. nulla toglie alla opportunità di espletare i concorsi in parola. Infatti, tutti i progetti di disegni di legge, relativi alla riforma delle camere di commercio — predisposti da questo Ministero e diramati alle altre amministrazioni, ancor prima che lo scrivente assumesse la carica — pur prevedendo la soppressione degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, hanno sempre corrispondentemente previsto che i ruoli statali dovessero essere conservati.

Nei cennati progetti era, infatti, stabilito che, detti ruoli, costituiti da personale dirigente (come appare anche dalla chiara loro denominazione: ruoli dei direttori, capi ufficio statistica e capi ragionieri), venissero assorbiti dagli enti camerali. E ciò per due motivi. Il primo, derivante dal fatto che gli attuali organici delle camere di commercio non hanno posti direttivi, in quanto i dirigenti degli antichi enti camerali vennero, a suo tempo, immessi nei ruoli statali degli uffici provinciali dell'economia. Il secondo, da ricercarsi proprio nella natura del decentramento amministrativo che verrebbe ad operarsi con la soppressione stessa degli U.P.I.C.

Tale soppressione comporta la delega di funzioni di preminente interesse statale alle camere di commercio.

Conseguentemente, lo Stato, per la salvaguardia della stessa fede pubblica e dell'uniformità di indirizzo nell'applicazione delle disposizioni a carattere esecutivo — nonché per gli indispensabili collegamenti tra amministrazione centrale e periferica — non può prescindere dall'inserire nelle camere di commercio (in quanto appunto enti pubblici territoriali) funzionari di Stato responsabili.

Con questo — è fuori dubbio — non si intacca l'autonomia degli organismi, come del resto non risulta compromessa quella delle province e dei comuni, massimi enti autonomi territoriali, dalla presenza nella direzione degli uffici esecutivi di segretari che — come è noto — rivestono la qualifica di funzionari dello Stato.

Premesso quanto innanzi, a maggiormente chiarire la necessità che siano banditi i concorsi, resta da esaminare la preoccupazione del personale delle camere di vedersi escluso dall'assegnazione dei posti direttivi in sede di concorso.

Sta di fatto che l'organico del personale statale degli U.P.I.C. (costituito da 388 posti) ha la quasi totalità dei medesimi ricoperta da elementi che provengono dai ruoli camerali. (Difatti, soltanto circa 20 posti sono coperti da perosnale non ex camerale).

Per altro, i concorsi recentemente banditi prevedono una riserva di posti a favore del personale di ruolo camerale; riserva che, pur potendo essere contenuta in una misura inferiore, è stata fissata in quella massima del 50 per cento prevista dall'articolo 2 della legge n. 503, per cui non può parlarsi di lesione di interessi di categoria nei confronti di detto personale.

Il fatto, poi, che per i posti riservati a favore del personale di ruolo camerale sono state prodotte domande in numero superiore a quello dei posti stessi (ad esempio nel concorso per il ruolo dei direttori su 18 posti riservati n. 77 domande presentate, oltre poi a quelle di numerosissimi avventizi delle camere di commercio) fa ritenere che la richiesta di sospensione dei concorsi è con tutta probabilità sostenuta solo da un gruppo di elementi che non intendono sottoporsi al vaglio dell'esame di concorso.

Si tratta di personale che vorrebbe conseguire la nomina ai posti direttivi con il sistema degli inquadramenti senza concorsi pubblici per esami, sistema già adottato nel passato per il conferimento dei posti iniziali di organico degli enti camerali.

Circa l'asserita maggiore spesa, che verrebbe a gravare sui bilanci camerali a seguito degli espletamenti dei concorsi in parola, si fa rilevare che, in base alle vigenti disposizioni, le spese generali per il pagamento delle competenze spettanti al personale di ruolo statale degli U.P.I.C. sono già previste, in sede di preventivo, dai bilanci dei singoli enti camerali, in rapporto agli organici considerati sempre al completo.

Il Ministro. VILLABRUNA.

SILVESTRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata alla signora Petrucci Giovanna fu Stefano da San Giovanni Incarico (Frosinone), già sottoposta da circa un anno a visita medica. (8866).

(*Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 8090*).

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente istituire un

cantiere di lavoro per la costruzione della strada di accesso alla popolosa contrada di Vettia nel comune di Amaseno (Frosinone). (9802).

RISPOSTA. — In relazione a quanto suindicato si fa presente che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione della strada di accesso alla contrada di Vettia nel comune di Amaseno (Frosinone), si rileva che la richiesta in questione non risulta inclusa nel piano redatto dagli organi predetti. Allo stato delle cose, non è, pertanto, possibile alcun intervento in merito.

Si fa, tuttavia, presente che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Amaseno è stata proposta e, quindi, autorizzata, l'istituzione di altro cantiere di lavoro, per la costruzione della strada Amaseno-Valle Longhena. Detto cantiere prevede l'impiego di 35 operai per 76 giorni, con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 2.172.212.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori già iniziati e condotti a buon punto da parte dell'amministrazione dell'acquedotto pugliese, per la incanalazione della sorgente « La Pantana » nel serbatoio dell'Agri, che avrebbe ovviato alla frequente mancanza d'acqua nel comune di Grassano (Matera) dovuta al fatto che il comune — essendo l'ultimo rifornito dall'acquedotto dell'Agri — subisce le conseguenze di questa particolare situazione di disagio.

L'interrogante chiede infine di conoscere se e quando i lavori di cui sopra saranno ripresi, al fine di sodisfare le legittime ansie della popolazione di Grassano, costretta a gravosi sacrifici a causa del deficiente approvvigionamento idrico, che incide sfavorevolmente anche sulle condizioni igieniche e sanitarie. (7198).

RISPOSTA. — I lavori per l'adduzione e l'allacciamento delle acque della sorgente « Pantana » al serbatoio di Grassano, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed affidati all'Ente autonomo acquedotto pugliese con atto di concessione del 16 febbraio 1952, vennero appaltati dall'impresa Beniamino D'Agostino da Gravina di Puglia a mezzo di trattativa privata perfezionata con contratto del 18 agosto 1952.

L'impresa assuntrice ebbe a sospendere i lavori per una vertenza sorta durante l'esecuzione degli stessi, in dipendenza di richiesta di maggiori prezzi per alcune categorie di lavori non previste in capitolato e per difficoltà finanziarie.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese, pur invitando l'impresa suddetta, a norma del regolamento, a riprendere i lavori ed a rispettare il capitolato speciale d'appalto, riferì tempestivamente alla Cassa per il Mezzogiorno sulla controversia proponendone la giusta soluzione ed inviando anche la perizia relativa con la previsione dei nuovi prezzi; ma, in alternativa, poiché premeva ultimare al più presto le opere onde migliorare l'insufficiente dotazione idrica degli abitati serviti dall'acquedotto dell'Agri, proponeva la esclusione dell'impresa medesima e l'esecuzione dei lavori in danno.

Recentemente da parte della Cassa per il Mezzogiorno è stata approvata la perizia suppletiva e l'atto di sottomissione rilasciato all'uopo dall'impresa, disponendosi altresì per la prosecuzione dei lavori. Questi saranno ripresi subito e condotti a termine in breve tempo, salvo inclemenza del tempo.

Si assicura l'onorevole interrogante che non si mancherà di vigilare affinché i lavori si svolgano senza intralci.

Si informa, intanto, che l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha adottato per l'approvvigionamento idrico dell'abitato di Grassano provvedimenti atti a migliorare il servizio di distribuzione dell'acqua consentendone un maggior numero di ore di erogazione.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui la costruzione della rotabile « Val Bradano » (destinata ad allacciare due tronchi della via

Appia, dall'agro di Matera all'agro di Grassano) è stata sospesa proprio nell'ultimo tratto in prossimità di Grassano (Matera) mentre gli altri tronchi sono stati ultimati.

L'interrogante chiede infine di conoscere la data in cui si presume di riprendere i lavori in questione destinati ad arrecare alla popolazione della provincia di Matera notevoli beneficî, per il conseguente sviluppo del commercio locale, per l'accorciamento di circa 30 chilometri della distanza fra Grassano e Matera e per la possibilità di impiego della mano d'opera disoccupata. (7199).

RISPOSTA. — Il consiglio di bonifica della media valle del Bradano con sede in Matera presentò in data 31 agosto 1948 il progetto per la costruzione del terzo tronco della strada di bonifica Matera-Grassano dell'importo di lire 268 milioni.

L'elaborato esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici previe alcune modifiche e la riduzione dei prezzi, venne approvato per l'importo di lire 188 milioni.

L'esecuzione di un primo stralcio dei lavori stessi dalla statale n. 7 alla progressiva chilometri 3+350 dell'importo di lire 87.920.000 fu data in concessione all'ente predetto, ed i relativi lavori vennero assunti dall'impresa D'Aniello Enrico e C. da Napoli.

Iniziati i lavori in data 1° luglio 1950 si constatò che il tracciato di progetto nel suo tratto iniziale attraversava una zona in cui si erano manifestati — nel frattempo — movimenti franosi di qualche entità.

Conseguentemente si riconobbe l'opportunità di variare il tracciato in detto tratto, spostandolo verso il monte di circa metri 500 per uno sviluppo di circa metri lineari 2000 a partire dall'innesto con la statale n. 7.

L'impresa, con memoriale in data 21 aprile 1951, avanzò richiesta di sopraprezzi per i maggiori oneri dipendenti dallo spostamento di tracciato, per cui il consorzio, al fine di procedere allo studio e compilazione della relativa perizia di variante, disponeva, con ordine di servizio in data 4 agosto 1951, la sospensione dei lavori.

Dagli atti risulta che l'avanzamento dei lavori appaltati si può valutare fino all'epoca della sospensione in lire 21 milioni in cifra tonda.

L'ente in data 30 settembre 1952 ha presentato la perizia di variante e suppletiva dell'ammontare di lire 142.070.000 la quale — dopo l'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 7 ottobre 1953 — è stata restituita al consorzio per modifiche ed integrazioni.

In data 17 marzo 1954 l'Ufficio del genio civile di Matera trasmetteva al Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza la perizia suppletiva di variante, modificata ed integrata dal consorzio per l'importo ridotto di lire 129.835.000 di cui lire 54.500.000 di maggiore spesa.

L'ispettore generale di zona addetto a quell'istituto — esaminato in via preliminare l'elaborato — con rapporto in data 12 giugno 1954, n. 256, ha espresso parere che la perizia inoltrata dall'ente deve essere ancora opportunamente modificata, per cui è stato necessario con nota 28 giugno 1954, n. 5522, restituire di nuovo gli atti all'ente medesimo per ulteriori perfezionamenti.

Dopo tali perfezionamenti la perizia sarà trasmessa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per le determinazioni definitive, previo parere del consiglio superiore. Allo stato attuale, quindi, non è possibile precisare la data in cui i lavori potranno essere ripresi.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno escludere i comuni di Rotonda e Viggianello (Potenza) dal gravame dei contributi unificati per l'agricoltura, tenendo conto che i comuni in questione dovrebbero beneficiare delle provvidenze previste dalla legge sulla montagna poiché oltre l'80 per conto del loro territorio è posto al di sopra dei 700 metri di altitudine. (8542).

RISPOSTA. — Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si ha il pregio, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e foreste, di chiarire all'onorevole interrogante quanto segue.

I comuni di Rotonda e Viggianello, in provincia di Potenza, sono effettivamente compresi nell'elenco dei comuni montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

È, per altro, da rilevare che — ai sensi dell'articolo 8 di detta legge — non tutti i fondi situati in comuni montani godono, per ciò stesso, della esenzione dei contributi agricoli unificati; tale esenzione è, infatti, limitata ai soli terreni i quali siano anche ubicati ad un'altitudine superiore a 700 metri sul livello del mare.

Comunque, risulta che l'ufficio contributi agricoli unificati di Potenza ha concesso, nei suddetti comuni, la esenzione a tutti gli in-

teressati che ne abbiano fatto richiesta, documentando il loro diritto, ai sensi del succitato articolo 8.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a qual punto siano gli studi predisposti per la nuova ripartizione delle circoscrizioni territoriali dei distretti militari, di cui è fatto cenno nella risposta alla interrogazione n. 3244 (del 13 marzo 1954, n. 428), con la quale si chiedeva il passaggio del territorio del comune di Lagonegro (Potenza) dalla zona del distretto di Cosenza a quella di Potenza.

Poiché nella risposta in questione si dava per certo l'auspicato passaggio, l'interrogante chiede di conoscere quando potrà avvenire concretamente l'atto amministrativo, destinato ad alleviare i disagi attualmente sopportati dai militari chiamati alle armi. (9367).

RISPOSTA. — In attesa di concretare il riordinamento delle circoscrizioni militari di tutto il territorio nazionale, sono in corso di elaborazione le disposizioni intese a regolare, intanto, le questioni già definite, fra le quali quella riguardante il passaggio del comune di Lagonegro dalla giurisdizione del distretto militare di Cosenza a quella del distretto militare di Potenza.

Tali disposizioni potranno essere emanate entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga conciliabile con i principî della dignità nazionale il gravissimo episodio accaduto a Roma il giorno 20 ottobre 1954, in cui una infinità di cittadini ebbe a protestare contro l'inqualificabile condotta di una ditta non individuata, che aveva permesso il trasporto (su automezzo targato PC) di stracci destinati al macero, confezionati in balle, avvolte nel tricolore nazionale fregiato dello stemma sabaudo.

Ciò non rappresenta una offesa ad un partito politico, o ad una istituzione, ma il dispregio per la stessa bandiera d'Italia da non considerarsi solo in relazione alla presenza, o meno, sulla stessa, dell'emblema di una casa regnante, ma soprattutto dai tre colori che sono restati gli stessi. (9805).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce al trasporto di stracci destinati al macero effettuato da parte di un commerciante romano.

All'uopo si chiarisce che non tutte le balle di stracci erano avvolte nel tricolore fregiato dello stemma sabaudo: lo era una soltanto di tali balle.

Immediatamente la questura dispose indagini. Il commerciante responsabile del fatto lo ammise senza difficoltà, ma tenne ad affermare che egli non aveva avuto né coscienza, né volontà di vilipendere la bandiera nazionale: disse che il drappo faceva parte di un compendio di roba vecchia, comperata presso famiglie della città, e che egli lo aveva adoperato per involgere una delle balle perché le dimensioni del drappo vi si prestavano.

Tali dichiarazioni — a prescindere da ogni apprezzamento sulla sensibilità di chi le rendeva — apparvero veridiche, sia per le circostanze di fatto relative alla provenienza ed all'uso del drappo, sia per la stessa persona del dichiarante che è elemento estraneo ad ogni attività politica ed animato da sentimenti patriottici.

Di fronte a ciò, e poiché ad integrare il reato di cui nell'articolo 292 del codice penale occorre il dolo specifico, la questura non ritenne di denunciare il commerciante all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegratario di Stato. SULLO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre per l'assunzione di un secondo portalettere nel comune di Veglie (Lecce) allo scopo di meglio assicurare il servizio e agevolare nel suo gravoso compito l'attuale unico portalettere che vi provvede. (10081).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di istituire, nel comune di Veglie, un secondo servizio di portalettere, sono già in corso i necessari accertamenti atti a stabilire la quantità di corrispondenza in arrivo, le località servite, la distanza fra le località stesse, ecc.

Si fa riserva, pertanto, di fornire ulteriori notizie sull'argomento al più presto possibile.

Il Ministro: CASSIANI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati conclusi gli studi da tempo avviati presso il suo Ministero per giungere, attraverso un apposito provvedimento di legge, alla abrogazione delle norme restrittive di cui al primo comma dell'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 che non danno diritto all'indennità di disoccupazione

nei periodi di stagione morta per le lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale, indicate nell'elenco annesso al decreto ministeriale 11 dicembre 1939.

In attesa di tale provvedimento, l'interrogante fa presente l'opportunità di emanare disposizioni che escludano la lavorazione di trattura della seta dal citato elenco stabilito ai sensi e agli effetti del predetto articolo 76 del regio decreto-legge 1935, n. 1827, esclusione che viene insistentemente anche richiesta dai dipendenti delle filande in relazione alla circostanza che essi lavorano in tale attività per un periodo superiore ai sei mesi all'anno. In merito l'interrogante fa rilevare che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha già provveduto con disposizione extra legislativa ad escludere dal succitato elenco le industrie da costruzioni edilizie. (già orale 1375) (1375).

RISPOSTA. — La questione concernente la indennizzabilità dei periodi di stagione morta, per le lavorazioni soggette a normali periodi di sospensione, è stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, mentre, come è ben noto, ha costituito argomento d'indagine e di studio da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione (« Gruppo lavoro assistenza al disoccupato »).

La predetta Commissione è pervenuta alla conclusione che non sia né consigliabile, né possibile, introdurre modifiche nell'attuale disciplina legislativa che stabilisce la non indennizzabilità di tali periodi. E ciò, non solo e non tanto per considerazioni di carattere teorico, sulla natura del rischio di disoccupazione durante il periodo di sosta stagionale, ma per il fatto che « gli addetti alle industrie di cui trattasi esplicano nel corso dell'anno un'attività già abbastanza elevata e che l'estensione dell'indennità dei periodi attualmente coperti dal beneficio a quelli di sosta stagionale, costituirebbe in definitiva una garanzia di piena occupazione annuale, che esula dai fini di un'assicurazione contro la disoccupazione ».

In proposito questo Ministero non può che condividere l'affermazione di principio formulata dalla Commissione sopra citata.

Per quanto riguarda, poi, la particolare questione degli addetti ad industrie edilizie, esclusi, come nota l'onorevole interrogante, con disposizione extra legislativa dall'elenco annesso al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, si deve rilevare che trattasi, nella specie, di un'attività, la quale, di fatto, non è soggetta a soste stagionali, né a normali e ricorrenti periodi di sospensione, talché inapplicabile risulta, per i lavoratori dipendenti, la limitazione dell'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Ciò conferma la necessità, già rappresentata dalla predetta Commissione, di un adattamento dell'elenco approvato con il citato decreto ministeriale 11 dicembre 1939, alla situazione attuale, ma lascia impregiudicate le direttive da essa segnate.

Il Ministro. VIGORELLI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato in cui si trova la strada statale « Maremmana 74 » che congiunge l'Aurelia alla Cassia e collega la provincia di Grosseto con quelle di Viterbo, Terni e Perugia; e per sapere quali provvedimenti intende adottare per assicurare una migliore manutenzione e la rapida bitumatura dei lunghi tratta mantenuti a pietrisco. (7888).

RISPOSTA. — Il progetto per la sistemazione del piano viabile della strada statale n. 74 « Maremmana », nei tre tratti che collegano la provincia di Grosseto con quelle di Viterbo, Terni e Perugia — ancora a massicciata ordinaria, e dell'estesa complessiva di chilometri 20+700 — è attualmente in corso di studio.

Non appena tale progettazione sarà stata ultimata, non si mancherà, compatibilmente con le disponibilità di bilancio dei futuri esercizi, di esaminare con particolare attenzione la possibilità del finanziamento dei relativi lavori.

Il Ministro: ROMITA.

VALSECCHI, PACATI, RIVA, VIALE, GRAZIOSI, GUGGEMBERG, FRANZO, FINA, SODANO, SAMPIETRO UMBERTO, COTELLESSA, BARTESAGHI, TINZL, SANGALLI, PASINI, BERNARDINETTI, NATALI LORENZO, GORINI, PEDINI, GALLI, GOZZI, CORONA GIACOMO, GITTI, MALVESTITI, ALESSANDRINI, GEREMIA, DE' COCCI, GIRAUDO, VERONESI, STELLA, RAPELLI, FADDA, FACCHIN, BOVETTI, REPOSSI, ROSELLI, BERZANTI, BUBBIO, BONOMI, SCHIRATTI, TRABUCCHI, MERENDA, NEGRARI, SENSI, SEDATI, MELLONI, BIASUTTI, DRIUSSI, DAZZI, TRUZZI, BERLOFFA, BETTIOL GIUSEPPE, GONELLA, BRUSASCA, FRANCESCHINI FRANCESCO, AMATUCCI, CHIARINI, MARENGHI, LOMBARDI RUGGERO, TOZZI CONDIVI, ANDREOTTI E GUERRIERI FI-

LIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con la massima urgenza

a) se, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, il Ministero dei lavori pubblici abbia già determinato il perimetro dei bacini imbriferi montani;

b) se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero avrebbe inteso o intenderebbe determinare detto perimetro, seguendo unicamente un criterio altimetrico, per cui sarebbe da considerarsi bacino imbrifero montano solo la zona, lungo l'asta del fiume, ubicata al di sopra della curva di livello di metri 500;

c) se, posta come vera la notizia di cui al capoverso *b*), il Ministero è consapevole che, con tale criterio , una notevole parte di impianti idroelettrici — soggetti passivi della legge — vengono esclusi dal perimetro dei bacini imbriferi montani, con gravissime conseguenze in danno dell'economia montana;

d) se il Ministero sa che tali dannose conseguenze, sia pure ridotte, permangono sempre quando anche si faccia riferimento a quote più basse;

e) se, ciò facendo, non si sa di eludere la precisa volontà del legislatore, il quale ha inteso che tutti gli impianti idroelettrici, siti in zona di montagna, debbano pagare il canone stabilito. (7596).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1953, n. 959 introducendo il concetto di « bacino imbrifero montano » non specificò, per altro, il significato di tale espressione. Al riguardo, appena pubblicata la legge nella *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero dei lavori pubblici interpellò in merito quello dell'agricoltura e delle foreste e promosse il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale con voto emesso dall'assemblea generale dell'8 aprile 1954 enunciò i criteri di massima per la delimitazione di detti « bacini imbriferi montani », stabilendo che il lavoro per tal delimitazione dovesse essere compiuto dagli uffici idrografici e che gli elaborati relativi dovessero essere successivamente approvati dallo stesso consiglio.

I predetti uffici, incaricati di procedere alla delimitazione di tali bacini imbriferi montani in base ai cennati criteri di massima, dopo un intenso lavoro, che per la notevole mole è durato diversi mesi, hanno condotto a termine le loro indagini.

Gli elaborati relativi sono stati, quindi, rimessi al Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, col voto n. 1830, emesso nell'assemblea generale del 12 ottobre 1954, ha espresso il parere che la delimitazione dei bacini imbriferi montani dei corsi d'acqua del Piemonte, della Lombardia e della Drava nel Veneto debba fissarsi alla quota di 500 metri sul livello del mare, mentre per quelli delle restanti parti del territorio nazionale tale quota debba stabilirsi a metri 300.

In relazione a ciò sono stati individuati i comuni aventi diritto al contributo in quanto inclusi nei bacini imbriferi montani, nonché le derivazioni a scopo industriale che debbono corrispondere il contributo.

I relativi decreti interministeriali sono attualmente in corso di preparazione perché vengano emessi nei termini stabiliti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Il Ministro: ROMITA.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la durata che egli intende dare all'esperimento di piena occupazione attraverso cantieri di lavoro in alcune limitate zone del paese. È evidente l'utilità dell'esperimento che tuttavia non dovrebbe prolungarsi nel tempo per non creare differenze di trattamento tra i disoccupati di tutto il paese. (9777).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che l'esperimento di piena occupazione dei lavoratori, la cui effettuazione mira all'intento di acquisire le conoscenze necessarie per attuare successivamente, su tutto il territorio nazionale, interventi capaci di sodisfare compiutamente le esigenze di coloro che, effettivamente privi di qualsiasi lavoro, non dispongano dei mezzi minimi di sussistenza loro occorrenti e che si svolgerà in alcuni comuni scelti in regioni diverse, avrà la durata di un anno, a decorrere dal 1° gennaio 1955.

Si ritiene che tale periodo di tempo sia quello minimo indispensabile allo scopo di trarre le necessarie indicazioni per l'adozione di provvedimenti di competenza, adeguati alla reale situazione della disoccupazione, nelle varie stagioni dell'anno.

Il Ministro: VIGORELLI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI